

DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE  
**DIREZIONE CENTRALE PER LA FORMAZIONE**  
AREA I - COORDINAMENTO E SVILUPPO DELLA FORMAZIONE

# **FONDAMENTI DI GESTIONE DEL SOCCORSO E DELLE EMERGENZE NEL C.N.VV.F.**



**CORSO DI FORMAZIONE A VIGILE PERMANENTE**

**NOVEMBRE 2012**



**Ministero dell'Interno**

Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile

Direzione Centrale per la Formazione

Area I – Coordinamento e Sviluppo della Formazione

*Redatta da: D.V.D. Mimino Mazzotta, D. Daniele Mercuri, D. Mirko Canestri,  
S.D.A.C. Diego Busdon, S.D.A.C. Graziano Bellini, I.A.E. Rossella Del Matto.*

Edizione Dicembre 2012

File: **Fondamenti di gestione del soccorso e delle emergenze nel C.N.VV.F.**

Reperibilità D.C.F. Roma

Riservato alla circolazione interna ad uso esclusivamente didattico



<b>GLOSSARIO .....</b>	<b>9</b>
<b>1 LA QUALITÀ DEL SERVIZIO DI SOCCORSO E LE PROCEDURE OPERATIVE STANDARD .....</b>	<b>10</b>
1.1 <i>Obbiettivi generali.....</i>	12
1.2 <i>Vantaggi di un sistema standardizzato per la realizzazione e l'utilizzo di procedure di intervento .....</i>	13
1.3 <i>La personalizzazione delle procedure.....</i>	14
<b>2 LE PROCEDURE OPERATIVE STANDARD (P.O.S.) .....</b>	<b>15</b>
2.1 <i>Le procedure operative standard per la gestione dell'intervento .....</i>	15
2.1.1 <i>Le P.O.S. sono scritte .....</i>	16
2.1.2 <i>Le P.O.S. sono ufficiali .....</i>	16
2.1.3 <i>Le P.O.S. sono obbligatorie .....</i>	16
<b>3 IL MODELLO PER LO SVILUPPO DI UN SISTEMA ORGANIZZATIVO PER IL CONTROLLO E LA GESTIONE DELL'INTERVENTO .....</b>	<b>17</b>
3.1 <i>Sviluppo del sistema .....</i>	17
3.2 <i>Addestramento .....</i>	18
3.3 <i>Operazioni sul campo .....</i>	18
3.4 <i>Revisione e critica.....</i>	18
3.5 <i>Correzione .....</i>	18
<b>4 SCHEMA GENERALE PER LA STRUTTURAZIONE DI UNA PROCEDURA OPERATIVA STANDARD DI INTERVENTO</b>	<b>19</b>
<b>5 ESEMPI DI PROCEDURE .....</b>	<b>23</b>
5.1 <i>Sintesi di alcune pos con evidenziati i punti salienti e le azioni relative: .....</i>	30
5.2 <i>I diversi ruoli sull'intervento .....</i>	45
5.2.1 <i>Centrale (sala operativa 115) .....</i>	45
5.2.2 <i>Il responsabile del comando sul luogo del sinistro (r.o.s.) .....</i>	45
5.2.3 <i>Responsabili di settore .....</i>	45
5.2.4 <i>Gli "aiuti" del R.O.S. ....</i>	46
5.2.5 <i>Squadre antincendi.....</i>	46
5.2.6 <i>Personale medico e paramedico.....</i>	47
5.2.7 <i>Gli operatori 115 .....</i>	47
5.2.8 <i>Vittime .....</i>	47
5.2.9 <i>Investigatori antincendio.....</i>	47
5.2.10 <i>Media (Mezzi di informazione) .....</i>	48
5.2.11 <i>"Spettatori" .....</i>	48
5.2.12 <i>Polizia .....</i>	48
5.2.13 <i>Il fuoco .....</i>	48
<b>6 DEFINIZIONE DI PROCEDURA .....</b>	<b>49</b>
<b>7 LA SICUREZZA É NECESSARIA.....</b>	<b>52</b>
7.1 <i>Progettare e programmare la sicurezza.....</i>	53

7.1.1	Atteggiamenti riguardo alla sicurezza.....	55
7.1.2	Analisi del Rischio.....	56
7.1.3	Gestione dei rischi.....	57
7.2	<i>Organizzazione dell'intervento</i> .....	59
<b>8</b>	<b>IL RESPONSABILE DELLA SICUREZZA SULLA SCENA DELL'INTERVENTO .....</b>	<b>61</b>
8.1	<i>Il sistema di valutazione</i> .....	62
8.1.1	Misurare ed abbinare azioni alle condizioni .....	62
8.2	<i>Evacuazione dell'edificio</i> .....	67
8.3	<i>Definizione e delimitazione dell'area a rischio</i> .....	68
8.4	<i>Vantaggi del posto di comando</i> .....	71
8.5	<i>Gestione delle informazioni</i> .....	72
8.6	<i>Cure e ristoro (riabilitazione)</i> .....	74
8.7	<i>Regole per i comportamenti di sicurezza per tutto il comando provinciale (che si riflettono all'interno della squadra)</i> 75	
8.8	<i>Norme di sicurezza per i veicoli di soccorso</i> .....	78
8.9	<i>Salute e prestanza fisica</i> .....	80
8.10	<i>Controllo medico</i> .....	81
<b>9</b>	<b>BISOGNO DI PROCEDURE .....</b>	<b>82</b>
9.1	<i>Procedure operative di intervento</i> .....	82
9.2	<i>Lavorare in sicurezza</i> .....	85
9.3	<i>Analisi del rischio</i> .....	86
9.4	<i>Addestramento</i> .....	89
9.5	<i>Pianificazione dell'attività di soccorso del C.N.VV.F.</i> .....	89
<b>10</b>	<b>CATENA DI COMANDO E CONTROLLO .....</b>	<b>93</b>
<b>11</b>	<b>I.C.S. - Incident Command System .....</b>	<b>95</b>
11.1	<i>Il Direttore Tecnico dei Soccorsi (D.T.S.)</i> .....	104
11.2	<i>Il Responsabile delle Operazioni di Soccorso (R.O.S.)</i> .....	106
<b>12</b>	<b>POSTO DI COMANDO AVANZATO (P.C.A.).....</b>	<b>106</b>
12.1	<i>La sala operativa del comando</i> .....	108
12.2	<i>Problemi legati alla comunicazione</i> .....	113
12.3	<i>Comunicazioni all'interno della struttura dell'I.C.S.</i> .....	116
<b>13</b>	<b>IL PROCESSO AD "OTTO PASSI" .....</b>	<b>120</b>
<b>14</b>	<b>IL CORPO NAZIONALE DEI VIGILI QUALE COMPONENTE PRINCIPALE DEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE .</b>	<b>122</b>
14.1	<i>La preparazione del sistema</i> .....	122
14.2	<i>La preparazione delle risorse umane</i> .....	122

14.3	<i>La sicurezza degli operatori, la sicurezza degli scenari</i> .....	123
14.4	<i>Le tecniche gestionali e operative</i> .....	123
14.4.1	Le risorse materiali.....	124
14.4.2	Prevenzione, vigilanza, formazione .....	124
14.5	<i>Aspetti normativi</i> .....	125
14.5.1	Generalità .....	126
<b>15</b>	<b>SEZIONE OPERATIVA DI CMR.....</b>	<b>127</b>
15.1	<i>Versione SISMA:</i> .....	127
15.2	<i>Versione Alluvione:</i> .....	127
15.3	<i>Nucleo SMZT di CMR</i> .....	127
15.4	<i>Gruppi Operativi Speciali (GOS) di CMR</i> .....	127
15.5	<i>Squadra SAF di CMR</i> .....	128
15.6	<i>Squadra USAR di CMR</i> .....	128
15.7	<i>Nucleo NBCR avanzato di CMR</i> .....	128
15.8	<i>Nucleo TLC</i> .....	128
15.9	<i>Nucleo Coordinamento Puntellamenti (NCP) di CMR</i> .....	128
15.10	<i>Nucleo TAS di CMR</i> .....	129
15.11	<i>Nucleo Cinofili di CMR</i> .....	129
15.12	<i>Nucleo Elicotteri di CMR</i> .....	129
<b>16</b>	<b>DIPARTIMENTI OPERATIVI – LIVELLI DI ALLARME .....</b>	<b>131</b>
16.1	<i>Organizzazione del personale e mezzi della colonna mobile regionale</i> .....	133
16.2	<i>Campi base</i> .....	135
16.3	<i>Comando in zona di operazioni</i> .....	136
16.4	<i>Comando di cratere</i> .....	136
16.5	<i>Comandi provinciali della zona dell'emergenza</i> .....	138
16.6	<i>Comandi operativi avanzati</i> .....	138
16.7	<i>Organizzazione e struttura del comando operativo avanzato</i> .....	139
16.8	<i>Logistica, telecomunicazioni e comunicazione</i> .....	144
16.8.1	Dotazioni Logistiche per la costituzione dei campi base .....	144
16.8.2	Dotazioni Logistiche dei reparti mobilitati nella fase iniziale dell'emergenza .....	144
16.8.3	Sezione TLC e servizi informatici .....	144
16.8.4	Documentazione e comunicazione esterna.....	145
16.9	<i>Mobilitazione, catena di comando e rapporti istituzionali</i> .....	146
16.10	<i>Piani provinciali e regionali e di dipartimento VV.F. per grandi calamità</i> .....	148
<b>17</b>	<b>INTERVENTO DI PERSONALE E MEZZI DEL C.N.VV.F. AL DI FUORI DEL TERRITORIO NAZIONALE - SEZIONE OPERATIVA INTERVENTO INTERNAZIONALE .....</b>	<b>150</b>
<b>18</b>	<b>DIRETTIVA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 3 DICEMBRE 2008 - INDIRIZZI OPERATIVI PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE.....</b>	<b>155</b>

<i>18.1</i>	<i>Organizzazione della sala situazione Italia e monitoraggio del territorio (sistema) .....</i>	<i>156</i>
<b>18.1.1</b>	<b>Le funzioni di Sistema .....</b>	<b>158</b>
<i>18.2</i>	<i>Procedure operative .....</i>	<i>159</i>
<i>18.3</i>	<i>Il modello organizzativo per la gestione dell'emergenza .....</i>	<i>160</i>
<i>18.4</i>	<i>Prime attivazioni in caso di evento.....</i>	<i>165</i>
<i>18.5</i>	<i>Il Comitato Operativo della protezione civile .....</i>	<i>165</i>
<b>19</b>	<b>Test di autovalutazione n. 1 .....</b>	<b>169</b>
<b>20</b>	<b>Bibliografia.....</b>	<b>178</b>

## **GLOSSARIO**

Comando Operativo Avanzato (C.O.A.)  
Posto di Comando Avanzato (P.C.A.) Autofurgone /  
Unità di comando locale (U.C.L.)  
Centro Operativo (C.O.)  
Responsabile Operazioni di Soccorso (R.O.S.)  
Direttore Tecnico dei Soccorsi (D.T.S.)  
Sistema di Comando Incidente (I.C.S.)  
Colonna Mobile Regionale (C.M.R.)  
Centro Operativo Nazionale (C.O.N.)  
Centro Operativo Comunale (C.O.C.)  
Centro Operativo Misto (C.O.M.)  
Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.)  
Direzione Comando e Controllo (DI.COMA.C.)  
Centro Operativo Provinciale (C.O.P.) (A.I.B.)  
Centro Operativo Regionale (C.O.R.) (A.I.B.)  
Direttore Operazioni Spegnimento (D.O.S.) (A.I.B.)  
Sala Operativa Unificata Provinciale (S.O.U.P.) (A.I.B.)  
Direttore dei Soccorsi Sanitari (D.S.S.)  
Centro Operativo Interforze (C.O.I.)  
Forze dell'Ordine (FF.OO.)  
Piano di Emergenza Esterno (P.E.E.)  
Piano di Emergenza Interno (P.E.I.)  
Pianificazione Operativa di Intervento (P.O.I.)  
Procedura Operativa Standard (P.O.S.)

# 1 LA QUALITÀ DEL SERVIZIO DI SOCCORSO E LE PROCEDURE OPERATIVE STANDARD

Le persone alle quali portiamo soccorso si trovano generalmente in uno stato alterato, rispetto alle normali condizioni. Ciò è dovuto al fatto che stanno vivendo una situazione di emergenza per la quale non sono quasi mai preparati.

Questo è un fattore chiave per comprendere la delicatezza del nostro ruolo quando ci presentiamo sulla scena dell'intervento.

Chi ci ha chiamato pretende (e ne ha giustamente il diritto) di ottenere il miglior intervento possibile dalla migliore squadra in servizio, composta con i migliori elementi dell'Organizzazione. E non solo: le aspettative sono spesso diverse dalle reali possibilità (umane, tecnico-professionali).

La squadra che interviene farà ovviamente del suo meglio per affrontare il problema e trovare le più adeguate soluzioni, nel costante bilanciamento tra i principali fattori in gioco: scenario, risorse, condizioni, tempo, rischio, risultato.

Ma quale e quanta parte di tutto questo impegno viene realmente percepita da chi ci ha chiamato?

Immaginiamo per un attimo la nostra Organizzazione - il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco - come se fosse un vero corpo umano.

Gli interventi di soccorso quasi sempre richiedono grande impegno personale ed organizzativo, di tutte le componenti del "corpo". Quello che però importa a chi ci ha chiamato è ciò che "le mani" (le squadre) riescono a fare per risolvere il suo problema. A lui interessa soltanto quello. In quel momento chi ci ha chiamato può riuscire a vedere solamente l'interfaccia (la "mano") tra l'Organizzazione ed il suo problema. E tutta la sua attenzione è rivolta a come agisce, a come si comporta, ai risultati che riesce ad ottenere quella "mano" (la squadra) che il "corpo" (C.N.VV.F.) sta utilizzando per portare il soccorso tecnico urgente.

Noi sappiamo tutto quello che c'è dietro a quella "mano". Noi sappiamo quanto è complessa l'Organizzazione e quanto è duro il lavoro delle squadre. Noi sappiamo tutti i grandi e piccoli

problemi di cui ci facciamo carico per poter svolgere il nostro lavoro quotidianamente. Ma chi ci ha chiamato non è tenuto a saperlo e non lo sa.

Noi sappiamo che stiamo dando il massimo - perché è questo a cui ha diritto chi ci chiama - ma non sempre il *feedback* che riceviamo (il "ritorno"), è proporzionale al nostro impegno. Comunque noi dobbiamo sempre agire con serenità, forti del fatto che stiamo facendo il nostro meglio, trattando sempre con la massima considerazione chi ci ha chiamato.

Come spiegato all'inizio, proprio perché chi ci chiama si trova in una condizione emozionale alterata, noi dobbiamo in ogni momento ed in ogni situazione rappresentare un sicuro punto di riferimento.

La nostra professionalità parte da qui.

Ecco riassunti in otto "punti da ponderare" i concetti illustrati nella pagina precedente.

La nostra missione essenziale (che diventa quindi la priorità n.º 1) è quella di offrire e fornire il migliore servizio possibile ai Cittadini.

Siate sempre cortesi. Trattate chiunque con rispetto, gentilezza, pazienza e considerazione.

Seguendo un approccio standard per la risoluzione dei problemi cercate sempre di ottenere un risultato che sia: rapido, efficace, professionale, sicuro, eseguito con cura, ben gestito.

• Trattate ciascuno come un "cliente".

• Tenete sempre in considerazione l'immagine che date agli altri di voi e di quello che state facendo.

• Non squalificate il Cittadino con le vostre "qualifiche".

• Il comportamento di base dell'intera Organizzazione deve essere orientato e centrato sulle necessità del Cittadino.

• Dobbiamo continuamente migliorare la performance dei nostri servizi per la Cittadinanza.

Per ottenere dei salti di qualità che siano apprezzabili anche da chi attende il nostro soccorso, lo strumento che ha mostrato la maggiore efficacia sono le **procedure operative standard**.

Queste aiutano i componenti che costituiscono le "mani" del Corpo, e cioè le squadre di intervento, ad operare come *la migliore* squadra in servizio, composta con *i migliori* elementi dell'Organizzazione, in grado di ottenere *il miglior risultato*.

Il cammino verso un risultato di qualità generale così importante è ovviamente un lungo cammino, che implica cambiamenti in alcuni modi di "pensare il servizio" che hanno caratterizzato il comportamento di elementi dell'Organizzazione negli anni passati.

Apparentemente "quei" tempi sono passati e "quelle" persone sono cambiate; il livello di preparazione è aumentato e si evidenziano sempre più le grossissime capacità che ci sono tra le fila del C.N.VV.F.

Ma la tendenza a "fare sempre di testa propria" è un rischio ancora presente.

Queste potenzialità, cioè le intelligenze e le abilità dei componenti del Corpo, troveranno il giusto spazio durante il processo di predisposizione e strutturazione delle procedure operative standard. Questo sarà il vero "campo di battaglia" dove mettere in campo tutte le proprie risorse personali ed organizzative. Prima dell'intervento.

La procedura operativa sarà lo strumento per non disperdere quell'esperienza -(che, riconosciamolo, non ha nessun'altra organizzazione)- nella gestione degli interventi di soccorso.

È questo il patrimonio inimitabile del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

## **1.1 Obiettivi generali**

Gli obiettivi principali del lavoro di strutturazione delle Procedure Operative Standard sono:

- Assemblare un corpo di procedure operative per gli interventi di soccorso tecnico urgente che rappresentino il "distillato" dell'esperienza operativa delle diverse strutture del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e pertanto costituiscono lo stato dell'arte della tecnica di gestione ed esecuzione degli interventi ordinari e di protezione civile.
- Uniformare i livelli di qualità nell'erogazione dei servizi su tutto il territorio nazionale, consentendo nel contempo il giusto adattamento delle procedure sulla base delle particolari esigenze locali.

- Garantire omogenei livelli standard di sicurezza e salute per gli operatori VV.F., per la Cittadinanza e per gli altri Enti coinvolti
- Costituire un sistema di riferimento per l'attività informativa, formativa ed addestrativa

Ulteriori obiettivi che possono essere conseguiti nel contempo sono:

- Attivazione di un sistema di scambio di informazioni tra gli appartenenti al C.N.VV.F.
- Condivisione delle esperienze attraverso uno strumento snello, rapido ed efficace.
- Mantenere aggiornate le tecniche di intervento.

## **1.2 Vantaggi di un sistema standardizzato per la realizzazione e l'utilizzo di procedure di intervento**

L'adozione di un sistema di procedure di intervento porta ai vantaggi di seguito indicati:

- **Disposizioni operative chiare, esaurienti, autorizzate ed ufficiali**

Ogni intervento viene pianificato in fase di preliminare previsione, se possibile, e viene codificato e reso comprensibile a tutti. Per le parti non completamente pianificabili, la procedura condensa le precedenti esperienze di comportamento che hanno avuto esito positivo.

- **Uniformità del comportamento dei vari turni nella risposta alla medesima richiesta di intervento**

Tutti i Cittadini hanno diritto - per quanto possibile - di ottenere la migliore qualità di intervento dall'Istituzione, indipendentemente dal personale operante nel momento della richiesta. Una procedura standard facilita questo compito.

- **Condivisione delle conoscenze e delle esperienze di tutti i componenti del Comando tramite la partecipazione nel processo di stesura della procedura e la revisione dopo la sperimentazione "sul campo"**

Nel processo di creazione di una procedura ogni apporto costruttivo e propositivo, a qualsiasi livello, può esservi integrato. Così tutte le esperienze e conoscenze dei singoli sull'argomento vengono condivise e messe in comune per ottenere un miglior risultato.

Avendo una traccia (il "libro" delle procedure) è anche più semplice l'aggiornamento qualora si riscontrino dei particolari inesatti o sorpassati da nuove esperienze o nuove disposizioni in merito.

### **1.3 La personalizzazione delle procedure**

Un fattore chiave che condiziona l'intero processo è la partecipazione di tutto il personale nelle diverse fasi dell'attività di strutturazione delle procedure.

Soltanto se ognuno degli utilizzatori riuscirà a "sentire" la procedura come un proprio prodotto si avrà la garanzia di massimo successo. Ciascuno deve sentirsi coinvolto e l'Organizzazione deve favorire il processo di partecipazione, dal Comandante al Vigile appena entrato in servizio.

A differenza di quanto si può essere portati a pensare, è una imprecisione dire che "gli interventi sono l'uno diverso dall'altro".

E' meglio invece evidenziare che gli interventi dello stesso tipo (tipologia) contengono molti più aspetti comuni tra loro di quanti non ve ne siano di differenti.

É altrettanto corretto osservare che sono gli scenari di intervento che cambiano di volta in volta. Ma con una buona dotazione di procedure operative standard ogni gestore dell'intervento (sia egli Capo Squadra, Capo Reparto, Funzionario, Comandante, Ispettore) potrà disporre di strumenti idonei per compiere le migliori scelte strategiche, tattiche ed operative.

Il massimo risultato verrà ottenuto quando ciascun Comando strutturerà un sistema in continua evoluzione che **PERSONALIZZERÀ**, **AFFINERÀ** e **TERRÀ AGGIORNATE** le procedure con periodiche e sistematiche revisioni, **OGNI QUALVOLTA VE NE POSSA ESSERE BISOGNO.**

## **2 LE PROCEDURE OPERATIVE STANDARD (P.O.S.)**

### **2.1 Le procedure operative standard per la gestione dell'intervento**

Le procedure operative standard sono un insieme di direttive organizzative che stabiliscono un iter abituale dell'azione sul campo per ottimizzare le prestazioni della squadra.

Le POS permettono all'organizzazione di sviluppare un "piano d'attacco" prima dell'incendio.

Ovviamente, ogni Comando svilupperà delle procedure personalizzate adatte ad affrontare particolari problemi. Le condizioni locali, le capacità e i limiti detteranno le specifiche risposte ai problemi che, nonostante tutto, si riveleranno il più delle volte molto simili tra loro.

Il materiale seguente serve a fornire un quadro e un punto di partenza per lo sviluppo di procedure operative standard da adattare alle situazioni locali.

Le POS servono a tracciare un contorno e a descrivere un approccio organizzativo alle principali categorie di attività sul campo. In genere le aree sono le seguenti:

- Funzioni basilari di comando - compreso anche il metodo standard per assumere e mantenere il comando.
- Un metodo per suddividere le responsabilità di comando tramite la delega di funzioni ed aree operative a responsabili di settore.
- Tutti gli aspetti legati alle comunicazioni e ai messaggi.
- La sicurezza delle operazioni sul campo.
- Direttive che stabiliscano e descrivano le priorità tattiche e le relative funzioni di supporto.
- Un metodo abituale e regolare per lo spiegamento iniziale delle forze.
- Una descrizione di responsabilità e funzioni delle varie squadre ed unità.

**Le P.O.S. sono:**

- Scritte
- Ufficiali
- Applicabili a tutte le situazioni
- Obbligatorie
- Integrate nel modello gestionale

### **2.1.1 Le P.O.S. sono scritte**

Le direttive non scritte sono difficili da imparare, ricordare ed applicare. La soluzione è che tutti insieme, Funzionari, C.R., C.S., Vigili, lavorino per stabilire come condurre le operazioni e poi lo mettano per iscritto. Questa documentazione progressiva, sulla quale si concorda man mano, fa sì che non si creino zone d'ombra sul sistema operativo.

La trasposizione per iscritto esige che tutti lavorino di concerto superando i normali problemi che si creano ogni qualvolta c'è da stabilire una regola. È sempre bene ricordare che le procedure non possono dirsi tali finché non sono messe per iscritto.

### **2.1.2 Le P.O.S. sono ufficiali**

Le POS diventano una raccolta di dati e di esperienze che evolvono all'interno di un copione di intervento antincendi e che rappresentano la politica ufficiale dell'organizzazione.

Le P.O.S. sono applicate a tutte le situazioni

L'organizzazione deve impegnarsi ad usare le POS ogni volta ed in tutte le attività sul campo.

La loro applicazione costante nel lavoro quotidiano genera un meccanismo di routine, creando delle abitudini regolari sia per il singolo che per il gruppo nel suo insieme.

Se già prima dell'incendio è stato previsto un ventaglio di proposte, per l'intervento il R.O.S si può concentrare più su una analisi critica che sulla semplice routine del dover indicare, ad esempio, come parlare per radio o chi avvertire del sinistro.

### **2.1.3 Le P.O.S. sono obbligatorie**

Perché le POS siano efficaci, devono coprire l'intero campo delle attività, dalla pianificazione iniziale, allo svolgimento vero e proprio dell'intervento.

La validità delle POS può essere testata solo al momento dell'azione sul campo. Un piccolo, compatto e pratico gruppo di procedure obbligatorie darà più risultati che non un insieme di regole complicate che nessuno riesce a ricordare.

### 3 IL MODELLO PER LO SVILUPPO DI UN SISTEMA ORGANIZZATIVO PER IL CONTROLLO E LA GESTIONE DELL'INTERVENTO

Le POS servono come base per un modello molto semplice di sistema di controllo e gestione dell'intervento. Questo modello definisce le necessarie attività gestionali e le relazioni tra loro.

L'adozione in modo continuo del sistema permetterà velocemente il miglioramento delle prestazioni sul campo di tutta l'organizzazione:



#### 3.1 Sviluppo del sistema

Il primo passo nello stabilire un modello è di definire la filosofia globale della gestione dei sinistri. Poi si passa alla definizione, punto per punto, di tutto il processo.

Questo processo deve partire da un'attenta analisi delle operazioni correnti nella quale si stabilisce che cosa funziona e che cosa no, allo scopo di unire le forze e correggere le debolezze.

Come si può notare, lo schema - una volta attivato - è ciclico; questo significa che il processo è sempre in continua revisione. Ciò consente di affinare e perfezionare in continuazione la performance e la qualità degli interventi. Nella pagina seguente viene illustrato punto per punto il processo.

## **3.2 Addestramento**

Le P.O.S. che man mano vengono sviluppate costituiscono di fatto un pacchetto addestrativo pratico per ognuno, permettendo di familiarizzare con il sistema prima di impiegarlo realmente.

## **3.3 Operazioni sul campo**

Gli interventi reali sono la "prova del fuoco" per il sistema. Le procedure individueranno i diversi obiettivi (soccorso - operazioni di spegnimento - conservazione beni) secondo priorità che potranno poi alternarsi.

## **3.4 Revisione e critica**

Sappiamo che le operazioni antincendio mettono alla prova il sistema in condizioni reali, quindi la revisione serve a valutare questo testo sul campo.

Il pacchetto di procedure standard diviene così la base per la critica finale. La revisione dovrebbe servire ad incoraggiare le buone prestazioni e a risolvere i problemi, sia individuali che collettivi, che possono essere sorti.

## **3.5 Correzione**

Il mutamento delle condizioni sul campo e dell'organico del comando (ad esempio la chiusura di un distaccamento) può richiedere una correzione delle POS. L'organizzazione nel suo insieme deve sviluppare questa capacità di "aggiustare" secondo necessità la sua forma attraverso l'applicazione continua dei modelli prefissati.

## 4 SCHEMA GENERALE PER LA STRUTTURAZIONE DI UNA PROCEDURA OPERATIVA STANDARD DI INTERVENTO

La redazione di una procedura deve tenere conto dei seguenti aspetti:

- Scenario di riferimento (tipologia di intervento)
- Aspetti cogenti (obbligatori)
- Condizioni operative di ciascuna sede di servizio
- Mezzi ed attrezzature disponibili
- Risultati ed obiettivi operativi di fondo
- Stato dell'arte nelle tecniche di soccorso
- Modalità di intervento principali e alternative
- Standard minimi di sicurezza e salute per gli operatori e per le persone presenti sulla scena
- Rimessa in servizio dei mezzi e delle attrezzature
- Adempimenti amministrativi e di Polizia Giudiziaria

*Quanti modi ci sono per scrivere le procedure operative?*

Esistono diversi modi per redigere una procedura. I parametri che influenzano la scelta possono essere relativi alla "sequenza logica delle operazioni", oppure relativi alla scelta di evidenziare gli incarichi delle singole figure piuttosto che quelli delle squadre nel loro complesso, o ancora parametri di tipo "organizzativo" o anche semplicemente di tipo "grafico".

I risultati che tutte le procedure devono consentire di perseguire sono i seguenti:

- consentire di svolgere l'intervento nel minor tempo possibile
- massima ottimizzazione e sinergia delle risorse a disposizione
- maggior livello di efficacia, accuratezza e professionalità
- massima salvaguardia della sicurezza per tutti quanti sono presenti sulla scena

E' importante inoltre che il cuore di ciascuna procedura - cioè la parte relativa alla strategia generale di intervento - sia limitata, mediamente, a due/tre, massimo quattro pagine.

Ovviamente strategie poco complesse possono anche essere descritte su mezza pagina mentre procedure più complesse quali, per esempio, quelle relative ad incidenti con sostanze pericolose avranno bisogno di sette od otto pagine.

Nelle pagine che seguono è schematizzato un impianto generale dei possibili contenuti di una procedura operativa standard.

<b>Vigili del Fuoco</b>	PROCEDURA OPERATIVA DI INTERVENTO	N. 0000/000
	(scrivere TIPOLOGIA DI INTERVENTO)	Pagina <b>1/4</b>
<b>(Città)</b>	Approvato: il Comandante Provinciale (firma)	Data 00-00-1998

#### **PREMESSA - QUANDO UN INTERVENTO SI CLASSIFICA IN QUESTA CATEGORIA**

In questa parte viene elencata una breve casistica dei tipi di intervento che possono essere classificati ed accomunati in questa procedura.

#### **DISPOSIZIONI DI RIFERIMENTO**

In questa sezione si elencano le disposizioni normative cogenti e le disposizioni dalle quali sono stati tratti particolari aspetti obbligatori della procedura.

Questo breve elenco è un comodo riferimento dato che per ulteriori revisioni e/o approfondimenti della procedura occorre sempre tenere conto delle disposizioni esistenti.

#### **GESTIONE DELLA SALA OPERATIVA**

In questa sezione si inseriscono le informazioni necessarie che l'operatore 115 deve ottenere ponendo alcune "domande chiave" a coloro che richiedono l'intervento.

(Questo aspetto consisterà prevalentemente nel riscrivere qui alcune delle indicazioni principali che saranno contenute del "*Manuale per la gestione delle chiamate di soccorso*").

Si possono descrivere anche i compiti del Capo servizio e del funzionario di Guardia per interventi particolarmente complessi.

Vengono inoltre elencate le operazioni principali che vanno eseguite per l'attivazione delle squadre di soccorso VV.F. e/o di altri Enti.

## MEZZI IDONEI PER L'INTERVENTO

In questa parte si può schematizzare una tabella con i mezzi e le eventuali attrezzature particolari da inviare subito e quelli da inviare in un secondo momento, se necessari, a seconda della gravità e/o di situazioni specifiche particolari.

## PROCEDURA GENERALE DI INTERVENTO

La procedura generale contiene le indicazioni comuni a tutti gli interventi di questo tipo, necessarie per iniziare l'intervento, per condurlo durante le fasi operative e per concluderlo.

Questa sezione è il "cuore" della procedura in quanto si elencano gli obiettivi dell'attività di soccorso con le relative strategie e le tattiche.

Vengono elencate, in linea di massima, le operazioni da svolgere nella sequenza ritenuta più corretta con le attrezzature più idonee tenendo conto dell'ottimizzazione delle risorse umane e materiali disponibili sulla scena.

In questa sezione, nelle procedure più raffinate, si troverà anche scritta "la filosofia" che governa l'atteggiamento del Comando Provinciale (od anche dell'intero Corpo Nazionale) in relazione a quella determinata tipologia di intervento.

*Ad esempio, la filosofia generale per la sicurezza del personale in caso di intervento per soccorso persona sepolta a seguito di crollo in uno scavo aperto è quella di NON consentire assolutamente l'ingresso di un vigile nello scavo fino a quando non sono stati predisposti adeguati ripari e strutture di rinforzo.*

*Oppure un'altra quella di non iniziare un intervento con sostanze pericolose fino a quando non è stata predisposta l'attrezzatura necessaria e la stazione di decontaminazione d'emergenza. Un altro esempio, in caso di presenza di sostanze radioattive, è il divieto di iniziare l'intervento fino a quando non vengono effettuate adeguate letture degli strumenti.*

## TECNICHE DI INTERVENTO

In questa sezione si descrivono le tecniche specifiche da impiegarsi per la risoluzione degli aspetti prettamente operativi dell'intervento.

Quando necessario ci si può spingere a prevedere una serie di tecniche anche diverse tra loro per particolari variazioni di scenario.

## SICUREZZA

### Sicurezza generale

In questa sezione si evidenziano tutti gli aspetti di sicurezza generale della scena (anche se parte di essi sarà già stata prevista nella descrizione della procedura generale di intervento). Ciò comprende la sicurezza delle persone presenti nonché la continua valutazione sulla sicurezza del sito.

### Sicurezza per gli operatori VV.F.

In questa sezione si evidenziano tutti gli aspetti di sicurezza inerenti agli operatori VV.F. (anche se parte di essi sarà già stata prevista nella descrizione della procedura generale di intervento).

## **AL TERMINE DELL'INTERVENTO**

In questa sezione si elencano tutte quelle operazioni necessarie per mettere in sicurezza la scena, raccogliere i dati necessari e predisporre l'eventuale passaggio di consegne ad altri Enti.

Vengono elencati inoltre i principali controlli da effettuare sulla scena prima di togliere il servizio e partire per il rientro. Si precisano, quando necessario, tutti gli adempimenti di natura amministrativa e di Polizia Giudiziaria da svolgere in loco.

## **COMUNICAZIONI, ADEMPIMENTI AMMINISTRATIVI E DI POLIZIA GIUDIZIARIA**

In questa sezione vengono inserite tutte le operazioni amministrative, gli adempimenti burocratici e di polizia giudiziaria che vengono effettuate dopo che le squadre rientrano in sede.

## **MANUTENZIONE MEZZI, ATTREZZATURE**

In questa sezione viene previsto quanto necessario per la completa rimessa in servizio dei mezzi e delle attrezzature.

## **IGIENE E SALUTE DEL PERSONALE OPERATIVO**

In questa sezione, quando necessario, vengono elencati gli eventuali controlli sanitari ai quali va sottoposto il personale in caso di esposizione a prodotti chimici e/o di combustione o qualunque altro aspetto correlato con l'intervento che possa mettere a repentaglio la salute degli operatori.

Quando necessario, può essere prevista la raccolta dei dati per l'aggiornamento del libretto sanitario.

Possono venire inoltre evidenziati aspetti di igiene generale come quelli relativi alla pulizia degli indumenti protettivi.

## **REVISIONE CRITICA DELL'INTERVENTO e NOTE PER L'ADDESTRAMENTO**

In questa parte si indicano alcuni punti chiave dello svolgimento dell'intervento di soccorso che vanno rielaborati e rivisti, seguendo schemi e/o moduli appositamente predisposti (vedi esempio riportato nelle pagine seguenti).

Lo scopo dell'attività di revisione critica è quello di consentire il successivo perfezionamento (e riscrittura) delle procedure sulla base degli interventi che vengono svolti. È uno dei passaggi chiave di tutta l'attività di produzione di procedure operative.

L'addestramento che consegue alla revisione critica è un altro importante risultato.

Nelle note per l'addestramento si inserisce anche tutto quanto non può essere inserito nel testo della procedura per motivi di snellezza del documento.

Molte indicazioni importanti possono essere adeguatamente evidenziate soltanto in fase di addestramento (che è una delle cinque fasi del processo di redazione delle procedure) e in questa sezione trovano tutto lo spazio necessario per essere raccolte ed organizzate.

## 5 ESEMPI DI PROCEDURE

Nelle pagine che seguono sono riportati alcuni esempi di procedure già elaborate.

Tutto il lavoro è da considerarsi comunque allo stato embrionale; cioè ogni procedura qui riportata è un primo schema che deve consentire ai Comandi di adattare le modalità di intervento alle proprie esigenze e realtà.

Come dicevamo in apertura, le procedure operative di intervento sono uno strumento vivo ed in continua evoluzione.

Si tenga presente che attivare il processo di strutturazione delle procedure operative richiede diversi mesi di continuo lavoro di individuazione delle necessità, dei problemi operativi e delle relative soluzioni.

### TIPI DI PROCEDURE PER IL SERVIZIO DI SOCCORSO

Le Procedure Operative Standard (P.O.S.) di un Comando Provinciale VV.F. inerenti il servizio di soccorso possono essere catalogate nelle seguenti principali categorie concettuali:

<b>1</b> - Procedure di tipo organizzativo	Specificano i compiti, le mansioni e l'organizzazione interna del Comando e di ogni singolo settore, ufficio, reparto e di ogni attività interna alle sedi di servizio e riconducibile al servizio di soccorso
<b>2</b> - Procedure di tipo operativo generali	Stabiliscono le modalità di effettuazione di operazioni fondamentali e ripetitive (che si verificano cioè con maggior frequenza) tipiche del servizio di soccorso
<b>3</b> - Procedure di tipo operativo particolari	Standardizzano le modalità di gestione e conduzione delle prevalenti tipologie di interventi di soccorso espletati dallo specifico Comando Provinciale
<b>4</b> - Procedure di tipo operativo speciali	Stabiliscono i criteri di effettuazione di particolari tipologie di interventi che, pur non rientrando fra quelli statisticamente frequenti per il Comando Provinciale, necessitano di essere standardizzati a causa del livello di rischio ad essi associato e richiedono una speciale organizzazione e l'adozione di tecniche non usuali

**ELENCO ESEMPLIFICATIVO DI PROCEDURE DI TIPO 2**

GENERALE	Accesso in luoghi chiusi "a rischio"
	Accesso in locali con incendio con uso di autorespiratore "a ciclo aperto"
	Accesso in locali con incendio con uso di autorespiratore "a ciclo chiuso"
GAS	Verifica di ambienti in presenza di sospetta fuga di gas
	Fughe di gas al chiuso
	Fughe di gas all'aperto
INCIDENTI	Interventi con autogru
	Soccorsi a persone in pozzi e cavità
	Soccorsi a persone intrappolate in cabine di ascensori
	Estricazione di vittime di incidenti stradali
INCENDIO	Incendi e altri interventi in presenza di amianto
	Incendi di bombole di gas
	Incendi coinvolgenti bombole di acetilene
	Incendi di autovetture ed autoveicoli
	Incendi di autoveicoli alimentati a gpl
	Salvataggio di persone da edifici
	Incendi di aeromobili
	Incendi in galleria
ACQUA	Salvataggio di persone in ambito acquatico
ELETTRICITÀ	Soccorsi a persone folgorate
DISSESTI STATICI	Verifiche di stabilità di costruzioni
	Verifiche di stabilità di terreni e pendii
INSETTI	Bonifica nidi di insetti pericolosi

### **ELENCO ESEMPLIFICATIVO DI PROCEDURE DI TIPO 3**

	Incendio di nave o natante
	Soccorso a persone in lago o acque interne
	Incendio di silos con polveri combustibili
	Soccorso a persone in parete (alpinistica)
	Ricerca persona/e disperse
	Incendio boschivo

### **ELENCO ESEMPLIFICATIVO DI PROCEDURE DI TIPO 4**

	Interventi per sversamento o rilascio di sostanze pericolose
	Interventi in presenza di aggressivi chimici non convenzionali
	Interventi per recupero materiali radioattivi

## UN ESEMPIO DI PROCEDURA OPERATIVA STANDARD

 (Città)	BOZZA DI PROCEDURA DI INTERVENTO <b style="color: red; font-size: 1.2em;">INCIDENTE STRADALE</b>	N. 00/00 Pagina 1/6
	Approvato: il Comandante Provinciale <i>(firma)</i>	Data 31-01-2010

### PREMESSA - QUANDO UN INTERVENTO SI CLASSIFICA IN QUESTA CATEGORIA

Richiesta di intervento per incidente stradale con persone all'interno degli autoveicoli

### DISPOSIZIONI DI RIFERIMENTO

- Protocolli di coordinamento con servizio 118
- Disposizioni sull'impiego degli elicotteri
- Disposizioni sull'impiego dei sommozzatori

### GESTIONE DELLA SALA OPERATIVA

#### Domande primarie:

<ul style="list-style-type: none"> <li>Ci sono delle persone incastrate e dei feriti?</li> <li>Numero e tipo di veicoli coinvolti?</li> <li>Località, indirizzo.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Che sostanze trasporta?</li> <li>Numero di telefono richiedente?</li> <li>Dove si trova?</li> </ul>
---	--

#### Domande secondarie:

<ul style="list-style-type: none"> <li>Esce del fumo dai veicoli?</li> <li>Tipo alimentazione veicolo?</li> <li>Parlo con il proprietario?</li> <li>Nota delle perdite e odore di carburante?</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>L'area e i veicoli sono facilmente raggiungibili ?</li> <li>Nota qualcosa di inusuale?</li> </ul>
--	--

#### Enti da allertare:

- 118, CC, P.S., VV.UU<sup>1</sup>.
- Società autostrade, Prefettura, società private con mezzi idonei

### MEZZI IDONEI PER L'INTERVENTO

Invio immediato <small>(da selezionare in base allo scenario)</small>	<b>APS</b>	<b>AF/POL</b> <b>AF/COMBI</b>	<b>AG</b>
Altre opzioni in preallarme.	<b>ABP</b> <small>(per eventuale riserva idrica se necessaria)</small>	Elicotteri <small>(valutare tempi di inter- vento)</small>	

<sup>1</sup> Nel caso di chiusura di assi viari di primaria importanza informare DGPSA, Ispettorato Regionale

Vigili del Fuoco  (Città)	BOZZA DI PROCEDURA DI INTERVENTO	N. 00/00
	<b>INCIDENTE STRADALE</b>	Pagina 2/6
	Approvato: il Comandante Provinciale ( <i>firma</i> )	Data 31-01-2010

## PROCEDURA GENERALE DI INTERVENTO

### Durante il percorso:

Predisporre incarichi al personale sulla base delle notizie ricevute

### Arrivo in posto:

Gli autisti posizionano i mezzi in modo da:

- Non ostacolarsi a vicenda;
- Proteggere la scena dell'incidente ed evitare l'esposizione degli operatori VVF al traffico.
- Lasciare spazio per altri mezzi in arrivo;

### Svolgimento intervento:

#### PIANIFICAZIONE INTERVENTO

- Verificare la situazione e contattare con altri Enti soccorritori presenti (118, CC., P.S.)
- Verificare i pericoli incombenti (traffico, sostanze pericolose, cavi illuminazione elettrica, principio di incendio ecc.);
- Verificare le condizioni dei feriti
- Verificare l'eventuale presenza di vittime nelle immediate vicinanze dell'incidente

#### MANOVRA PREVENTIVA

- Individuare il punto opportuno dove posizionare tutto il materiale tecnico e medico occorrente: cassetta ferri, leve, lampade, telo protettivo, pannelli e spessori in legno, collari ed immobilizzatore spinale, defibrillatore, ecc.;
- Posizionare naspo acqua alta pressione ed eventuali estintori

#### ESECUZIONE INTERVENTO

- Stabilizzare i veicoli con cunei in legno o calzaioie per impedirne ogni movimento
- Considerare la possibilità di scoppio degli AirBag o Pretensionatori di cinture di sicurezza
- Provvedere alla stabilizzazione delle funzioni vitali del ferito (battito cardiaco e respirazione)
- Immobilizzazione del corpo
- Preparare l'estricazione creando un varco idoneo
- Rimuovere il paziente e trasportarlo fino al mezzo di soccorso
- **In caso di decesso accertato da medico il recupero delle salme e lo spostamento dei veicoli avverrà solo dietro permesso del Magistrato**

Vigili del Fuoco  (Città)	BOZZA DI PROCEDURA DI INTERVENTO	N. 00/00
	<b>INCIDENTE STRADALE</b>	Pagina 3/6
	Approvato: il Comandante Provinciale ( <i>firma</i> )	Data 31-01-2010

### **MANOVRE DI SUPPORTO**

- Staccare i cavi della batteria, per evitare che durante le operazioni si verifichi un principio di incendio o l'auto si metta in movimento;
- Cospargere il terreno circostante con apposite polveri assorbenti
- Mantenere libera l'area di lavoro da personale estraneo
- Mantenere sgombra da detriti l'area di lavoro

## **TECNICHE DI INTERVENTO**



### **Aspetti sanitari delle operazioni**

- Un operatore paramedico o V.F. dovrà mettere il collare cervicale al ferito;
- Durante le operazioni il ferito deve essere protetto e costantemente assistito da personale paramedico o, nel caso di sua assenza, da un operatore VV.F.
- Il Capo Squadra, prima di procedere all'estricazione del ferito dall'abitacolo dovrà preventivamente consultare il personale sanitario
- Prima di iniziare il lavoro sull'autovettura proteggere il ferito con teli o altre protezioni.
- Tranquillizzare il ferito spiegando tutte le operazioni (rumori, scossoni o urti creano ulteriori traumi alla persona sotto shock). Questi accorgimenti devono essere utilizzati anche se la persona appare incosciente.
- Con minimo sospetto di lesioni alla colonna vertebrale procedere all'estrazione del ferito solo dopo aver applicato l'immobilizzatore spinale (KED).

## **SICUREZZA**

### **Sicurezza generale**



- Mantenere libera l'area di lavoro da personale estraneo
- Prevenire possibili inneschi

Vigili del Fuoco  (Città)	BOZZA DI PROCEDURA DI INTERVENTO	N. 00/00
	<b>INCIDENTE STRADALE</b>	Pagina 4/6
	Approvato: il Comandante Provinciale ( <i>firma</i> )	Data 31-01-2010

### Sicurezza per gli operatori

Proteggere con idoneo materiale ogni parte tagliente dei veicoli incidentati la quale può causare lesioni agli operatori



Pericolo di contaminazione da fluidi corporei (sangue, vomito, ecc.)

### AL TERMINE DELL'INTERVENTO

- Documentazione fotografica dello scenario
- Provvedere allo sgombero e pulizia della sede stradale (Corretto smaltimento dei rifiuti)
- Riattivare la viabilità soltanto con carreggiata perfettamente agibile
- Accertare la fine dell'emergenza e notificarla agli altri enti presenti

### COMUNICAZIONI, ADEMPIMENTI AMMINISTRATIVI E DI P.G.

- Nel caso di chiusura di assi viari di primaria importanza informare DGPSA, Ispettorato Regionale, Comune, Ente di gestione
- In caso di persone decedute inviare fonogramma DGPSA, Ispettorato Regionale

### MANUTENZIONE MEZZI, ATTREZZATURE

- Rifornimento dell'automezzo (gasolio, acqua...)
- Le attrezzature utilizzate vanno adeguatamente pulite prima di essere rimesse in servizio.

### IGIENE E SALUTE DEL PERSONALE OPERATIVO

- Poiché esiste il pericolo di contaminazione da fluidi corporei, qualora si sospetti una possibile contaminazione inviare immediatamente al Pronto Soccorso il personale interessato per opportuni controlli sanitari.
- Il tipo di intervento ed il contatto di alcune sostanze con la pelle richiede il lavaggio immediato della stessa con acqua e sapone
- Anche gli indumenti protettivi devono essere oggetto di accurata verifica per controllare eventuali danni da contatto con sostanze pericolose

## 5.1 Sintesi di alcune pos con evidenziati i punti salienti e le azioni relative:

Tabella 1

<b>INCENDIO APPARTAMENTO</b>			
P.O.S. (Procedure Operative Standard)			
GESTIONE DELLA SALA OPERATIVA			GESTIONE DELL'INTERVENTO
Domande primarie	Azioni di coordinamento, coinvolgimento di Autorità / Enti/ Strutture diverse.		Azioni Operative Primarie
Località, indirizzo, punto di riferimento, numero di piani che compongono l'edificio, ubicazione del locale interessato dall'incendio.	Invio VV.UU./112/113		Scelta e posizionamento degli automezzi e dirottamento del traffico in attesa dell'arrivo degli organi competenti.
Numero di telefono del richiedente			Allontanamento di estranei dal luogo del sinistro.
Indicazione sull'accessibilità dei mezzi VV.F.			Delimitazione delle zona d'intervento.
Presenza di feriti e/o soggetti coinvolti, eventuali portatori di handicap, persone presenti su balconi e davanzali in preda al panico.	Invio 118 e servizi sociali – automezzi ausiliari VV.F:  1. autoscala, 2. carro teli, 3. carro autoprotettori		Ricerca e salvataggio delle persone coinvolte dall'incendio ed eventuale evacuazione temporanea dello stabile.
Coinvolgimento di altre strutture adiacenti			Messa in atto di azioni che limitano il propagarsi dell'incendio.
Presenza di bombole di Gas			Localizzazione dell'oggetto e raffreddamento.

Domande primarie	Azioni di coordinamento, coinvolgimento di Autorità / Enti/ Strutture diverse.		Azioni Operative Primarie
Coinvolgimento e/o interruzione della fornitura di energia elettrica e del gas.	Enti gestori delle forniture.		Disattivazione dell'erogazione di gas ed energia elettrica.
Domande Secondarie			Azioni Operative Secondarie
Presenza di risorse idriche nelle vicinanze			Rifornimento idrico automezzi.
Eventuale presenza di persone sconosciute prima del verificarsi l'evento			Attività di Polizia Giudiziaria.

**Tabella 2**

<b>INCENDIO EDIFICIO DI GRANDE ALTEZZA</b>			
P.O.S. (Procedure Operative Standard)			
GESTIONE DELLA SALA OPERATIVA			GESTIONE DELL'INTERVENTO
Domande primarie	Azioni di coordinamento, coinvolgimento di Autorità / Enti / Strutture diverse.		Azioni Operative Primarie
Località, indirizzo, punto di riferimento, numero di piani che compongono l'edificio, ubicazione del locale interessato dall'incendio.	Invio di più squadre VV.F. con l'ausilio di nuclei S.A.F. VV.UU./112/113		Scelta e posizionamento degli automezzi e dirottamento del traffico in attesa dell'arrivo degli organi competenti.
Indicazione sull'accessibilità dei mezzi VV.F.	Invio AF/U.C.L.		Delimitazione delle zona d'intervento. Costituzione del Posto di Comando Avanzato.
Numero di telefono del richiedente	Prende visione del piano di evacuazione e ne comunica alla squadra le strategie previste.		Allontanamento di estranei dal luogo del sinistro.
	Contatta il responsabile della sicurezza e ne chiede l'attivazione delle procedure.		Attua le strategie comunicate dalla sala operativa
Presenza di feriti e/o soggetti coinvolti, eventuali portatori di handicap, persone presenti su balconi e davanzali in preda al panico.	Invio 118 e servizi sociali – automezzi ausiliari VV.F:  1. autoscala,  2. carro teli,  3. carro autoprotettori		Ricerca e salvataggio delle persone coinvolte dall'incendio anche attraverso l'applicazione di tecniche S.A.F.  Eventuale evacuazione temporanea dello stabile.

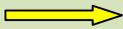
Domande primarie	Azioni di coordinamento, coinvolgimento di Autorità / Enti / Strutture diverse.		Azioni Operative Primarie
Coinvolgimento di altre strutture adiacenti			Messa in atto di azioni che limitano il propagarsi dell'incendio.
Presenza di bombole di Gas			Localizzazione dell'oggetto e raffreddamento.
Coinvolgimento degli impianti di fornitura di energia elettrica, gas e servizio idrico.	Enti gestori delle forniture.		Disattivazione dell'erogazione di servizio idrico, gas, energia elettrica.
Domande Secondarie			Azioni Operative Secondarie
Presenza di risorse idriche nelle vicinanze.			Rifornimento idrico automezzi.
Eventuale presenza di persone sconosciute prima del verificarsi l'evento.			Attività di Polizia Giudiziaria.

**Tabella 3**

<b>INCENDIO IN GALLERIA STRADALE DI LUNGHEZZA LIMITATA</b>			
P.O.S. (Procedure Operative Standard)			
GESTIONE DELLA SALA OPERATIVA			GESTIONE DELL'INTERVENTO
Domande primarie	Azioni di coordinamento, coinvolgimento di Autorità / Enti / Strutture diverse.		Azioni Operative Primarie
Località, tipologia della strada, asse viario, punti di accesso alla galleria.  Se autostradale, ultimo casello superato.	Invio di: <ol style="list-style-type: none"> <li>1. due squadre VV.F. dagli ingressi contrapposti,</li> <li>2. carro autoprotettori con estrattori di fumo.</li> <li>3. autobotte.</li> <li>4. carro schiuma</li> <li>5. 118.</li> <li>6. VV.UU./113 per scortare il personale VV.F. all'uscita se a senso unico.</li> <li>7. ente autostrade.</li> </ol>		Attacco del fronte d'incendio da lati contrapposti.
Indicazione sulla distanza da percorrere per raggiungere il veicolo incendiato.	Invio AF/U.C.L.		Costituzione del Posto di Comando Avanzato.

Domande primarie	Azioni di coordinamento, coinvolgimento di Autorità / Enti / Strutture diverse.		Azioni Operative Primarie
Numero di telefono del richiedente	Prende visione del piano di evacuazione e ne comunica alla squadra le strategie previste.		Allontanamento di estranei dal luogo del sinistro.
	Contatta il responsabile della sicurezza e ne chiede l'attivazione delle procedure.		Attua le strategie comunicate dalla sala operativa
Presenza di feriti e/o soggetti coinvolti, eventuali portatori di handicap, persone presenti su balconi e davanzali in preda al panico.	Invio 118 e servizi sociali – automezzi ausiliari V.V.F: 4. autoscala, 5. carro teli, 6. carro autoprotettori		Ricerca e salvataggio delle persone coinvolte dall'incendio ed eventuale evacuazione temporanea dello stabile.
Coinvolgimento di altre strutture adiacenti.			Messa in atto di azioni che limitano il propagarsi dell'incendio.
Presenza di bombole di Gas.			Localizzazione dell'oggetto e raffreddamento.
Coinvolgimento e/o interruzione della fornitura di energia elettrica e del gas.	Enti gestori delle forniture.		Disattivazione dell'erogazione di gas ed energia elettrica.
Domande Secondarie			Azioni Operative Secondarie
Presenza di risorse idriche nelle vicinanze			Rifornimento idrico automezzi.
Eventuale presenza di persone sconosciute.			Attività di Polizia Giudiziaria.

**Tabella 4**

<b>INCENDIO AUTOVETTURA ALL'APERTO</b>			
P.O.S. (Procedure Operative Standard)			
GESTIONE DELLA SALA OPERATIVA			GESTIONE DELL'INTERVENTO
Domande primarie	Azioni di coordinamento, coinvolgimento di Autorità / Enti/ Strutture diverse.		Azioni Operative Primarie
Località, tipologia della strada, asse viario, presenza di persone ferite, viabilità.	Invio di: 1. squadra VV.F. 2. 118. 3. VV.UU./113. 4. soccorso stradale.		Posizionamento del mezzo a protezione del personale. Inizio delle operazioni di spegnimento con successiva bonifica.
Eventuale presenza di impianto a G.P.L.	Comunicazione alla squadra.		
Se in autostrada, ultimo casello superato.	Ente gestore della strada, polizia stradale, soccorso stradale.		
Numero di telefono del richiedente			
Coinvolgimento e/o interruzione della fornitura di servizi.	Enti gestori delle forniture.		Delimitazione e segnalazione dell'area coinvolta dal danno.
Domande Secondarie			Azioni Operative Secondarie
Presenza di risorse idriche nelle vicinanze.			Rifornimento idrico automezzi.
Eventuale presenza di persone sconosciute prima del verificarsi l'evento.			Attività di Polizia Giudiziaria.

**Tabella 5**

<b>INCENDIO DI UNA NAVE</b>			
P.O.S. (Procedure Operative Standard)			
GESTIONE DELLA SALA OPERATIVA			GESTIONE DELL'INTERVENTO
Domande primarie	Azioni di coordinamento, coinvolgimento di Autorità / Enti / Strutture diverse.		Azioni Operative Primarie
<p>Se la nave è in navigazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- coordinate geografiche,</li> <li>- tipologia della nave,</li> <li>- nazionalità,</li> <li>- materiale trasportato.</li> </ul>	<p>Allertamento capitaneria di porto competente per territorio</p> <p>Invio di:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. motobarca VV.F. di competenza,</li> <li>2. preallertamento dell'unità navale di supporto,</li> <li>3. Coordinamento con la capitaneria di porto per l'eventuale trasporto a bordo della nave di personale VV.F. proveniente da altre squadre.</li> </ol>		<p>Attacco del fronte d'incendio mediante l'uso di attrezzature in dotazione alla motobarca.</p> <p>Valutazione delle condizioni di sicurezza, da parte del R.O.S, prima di autorizzare la salita a bordo del personale.</p>

Domande primarie	Azioni di coordinamento, coinvolgimento di Autorità / Enti / Strutture diverse.		Azioni Operative Primarie
<p>Se la nave è ubicata all'interno del Porto:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- posizione della nave,</li> <li>- identificativo del molo,</li> <li>- numero dell'ormeggio,</li> <li>- tipologia della nave,</li> <li>- nazionalità,</li> <li>- materiale trasportato</li> </ul>	<p>Allertamento capitaneria di porto competente per territorio</p> <p>Invio di:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. squadra VV.F. del distaccamento portuale se istituito o della sede competente,</li> <li>2. motobarca VV.F. di competenza,</li> <li>3. due o più squadre VV.F. in supporto,</li> <li>4. carro autoprotettori con estrattori di fumo.</li> <li>5. autobotte,</li> <li>6. carro schiuma,</li> <li>7. 118.</li> </ol> <p>Allertamento autorità portuale.</p>		<p>Valutazione delle condizioni di sicurezza, da parte del R.O.S, prima di autorizzare la salita a bordo del personale.</p> <p>Attacco del fronte d'incendio mediante l'utilizzo della motobarca VV.F ed accesso alla nave.</p>
Ubicazione del primo idrante utile.	Invio AF/U.C.L.		Costituzione del Posto di Comando Avanzato (sul molo se la nave è interna al porto, presso il porto più vicino se in navigazione).
Numero di telefono del richiedente	Prende visione del piano di sicurezza del porto ed indica le strategie previste (se all'interno del porto).		Allontanamento di estranei dal luogo del sinistro.
	Contatta il responsabile della sicurezza e ne chiede l'attivazione delle procedure.		Attua le strategie comunicate dalla Sala Operativa

Domande primarie	Azioni di coordinamento, coinvolgimento di Autorità / Enti / Strutture diverse.		Azioni Operative Primarie
Presenza di feriti e/o soggetti coinvolti, eventuali portatori di handicap, persone in preda al panico.	Invio 118 e servizi sociali.		Ricerca e salvataggio delle persone coinvolte dall'incendio ed evacuazione.
Coinvolgimento di altri natanti.	Richiesta intervento rimorchiatori per l'allontanamento di altri natanti adiacenti.		Messa in atto di azioni che limitano il propagarsi dell'incendio.
Presenza di sostanze infiammabili ed esplodenti.	Analisi della scheda di rischio delle sostanze presenti.		Localizzazione dell'oggetto e raffreddamento.
Domande Secondarie			Azioni Operative Secondarie
Eventuale presenza di persone sconosciute prima del verificarsi l'evento			Attività di Polizia Giudiziaria.
Adempimenti amministrativi			
<p>Invio comunicazione scritta mediante l'uso di apparecchiatura Fax ai seguenti enti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Centro Operativo M.I.</li> <li>- Direzione Regionale VV.F.</li> <li>- Prefettura (U.T.G.)</li> <li>- Capitaneria di porto.</li> </ul>			

**Tabella 6**

<b>DISSESTO STATICO DI EDIFICIO IN FASE EVOLUTIVA</b>			
P.O.S. (Procedure Operative Standard)			
GESTIONE DELLA SALA OPERATIVA			GESTIONE DELL'INTERVENTO
Domande primarie	Azioni di coordinamento, coinvolgimento di Autorità / Enti/ Strutture diverse		Azioni Operative Primarie
Località, indirizzo, punto di riferimento.			Delimitazione area interessata con nastro segnaletico
Numero di telefono del richiedente			
Tipo di anomalia notata	U.T.C. (Ufficio Tecnico Comunale)		Assumere le informazioni necessarie ed effettuare la ricognizione per una prima analisi del dissesto.  Valutazione a vista della gravità del dissesto in atto.
Coinvolgimento di altre strutture adiacenti			
Tipologia dell'edificio			
Accessibilità al luogo del sinistro	VV.UU.		Posizionare i mezzi in modo da: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Evitare di essere coinvolti in eventuali crolli</li> <li>• Lasciare spazio per la manovra e il posizionamento di altri mezzi</li> </ul> Disciplina viabilità in attesa dell'arrivo degli organi preposti
Eventuali feriti o intrappolati	118		Salvataggio delle persone coinvolte.
Eventuali portatori di handicap	112/113 Servizi Sociali		

Domande primarie	Azioni di coordinamento, coinvolgimento di Autorità / Enti/ Strutture diverse		Azioni Operative Primarie
Eventuali verifica di crolli in atto	- Direzione Regionale VV.F.		Eventuale evacuazione della porzione interessata dall'evento
	- Prefettura		Puntellamento delle porzioni immediatamente interessate dal dissesto
	- Ufficio di P.C. comunale - Invio carro crolli ed AF/U.C.L.		Verifica approfondita dell'area interessata
Domande Secondarie			Azioni Operative Secondarie
Parlo con il proprietario			
Ci sono delle perdite d'acqua	Allertare l'Ente preposto alla gestione dell'impianto		Ricerca e chiusura della valvole di arresto
Si avverte odore di gas	Allertare l'Ente preposto alla gestione dell'impianto		Ricerca, chiusura della valvole di arresto ed utilizzo delle apparecchiature per il monitoraggio delle miscele esplosive
L'edificio è oggetto di lavori di manutenzione o ristrutturazione	Contattare il Direttore dei Lavori		Assume eventuali informazioni in merito alla tipologia dei lavori eseguiti tramite il personale presente in cantiere

Adempimenti amministrativi

Invio comunicazione scritta mediante l'uso di apparecchiatura Fax ai seguenti enti:

- Centro Operativo M.I.
- Direzione Regionale VV.F.
- Prefettura (U.T.G)
- Ufficio Tecnico Comunale (U.T.C). e -Ogni Ente gestore delle eventuali strutture coinvolte

Tabella7

<b>SMOTTAMENTO E FRANE</b>			
P.O.S. (Procedure Operative Standard)			
GESTIONE DELLA SALA OPERATIVA			GESTIONE DELL'INTERVENTO
Domande primarie	Azioni di coordinamento, coinvolgimento di Autorità / Enti/ Strutture diverse.		Azioni Operative Primarie
Località, indirizzo, punto di riferimento.			Delimitazione area interessata con nastro segnaletico
Numero di telefono del richiedente			
Tipo di anomalia notata	- Comune		Assumere le informazioni necessarie ed effettuare la ricognizione per una prima analisi della frana.  Valutazione a vista della gravità dello smottamento in atto.
Presenza, nelle immediate vicinanze, di edifici; ferrovie; strade, parcheggi ecc.	- Provincia - Anas		
Coinvolgimento di persone e mezzi	- Autostrade - Ente gestore linee ferroviarie		
Accessibilità al luogo del sinistro	- VV.UU. - Carabinieri - Polizia		Posizionare i mezzi in modo da: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Evitare di essere coinvolti da eventuali frane</li> <li>• Lasciare spazio per la manovra e il posizionamento di altri mezzi</li> </ul>

Domande primarie	Azioni di coordinamento, coinvolgimento di Autorità / Enti/ Strutture diverse.		Azioni Operative Primarie
Eventuali feriti o intrappolati	118		Salvataggio delle persone coinvolte
Eventuali portatori di handicap	112/113 Servizi Sociali		
Eventuale chiusura della strada	Anas, Comune, Provincia, Ente Autostrade, Prefettura		Transennamento della porzione di strada e/o di costa interessata dalla frana
			Eventuale evacuazione delle strutture ubicate a valle
Domande Secondarie			Azioni Operative Secondarie
Ci sono delle perdite d'acqua	Allertare l'Ente preposto alla gestione dell'impianto		Ricerca e chiusura della valvole di arresto
Ci sono delle perdite di acque luride	Allertare l'Ente preposto alla gestione dell'impianto		Verifica e controlla lo stato della perdita
	Allertare l'Agenzia regionale protezione ambientale		
Si avverte odore di gas	Allertare l'Ente preposto alla gestione dell'impianto		Ricerca, chiusura della valvole di arresto ed utilizzo delle apparecchiature per il monitoraggio delle miscele esplosive
L'area interessata è oggetto di lavori di perforazione, manutenzione o ristrutturazione	Contattare il Direttore dei Lavori		Assume eventuali informazioni in merito alla tipologia dei lavori eseguiti tramite il personale presente in cantiere
Adempimenti amministrativi			

Invio comunicazione scritta mediante l'uso di apparecchiatura Fax ai seguenti enti:

- Centro Operativo M.I.
- Direzione Regionale VV.F.
- Prefettura (U.T.G.)
- Comune
- Ente gestore della Strada o Ferrovia
- Ente gestore sottoservizi
- Ogni Ente gestore delle eventuali strutture coinvolte

## 5.2 I diversi ruoli sull'intervento

Se si considera il luogo del sinistro come uno scenario su cui opera un insieme di attori, le POS devono prevedere i diversi ruoli funzionali per ciascuno di loro. Questa previsione costituisce quindi un copione di riferimento che agevola gli attori nello svolgimento dei propri compiti.

<b>La "Centrale" (la sala operativa 115)</b>	<b>Le Squadre VVF</b>	<b>Investigatori antincendio</b>
<b>Il Responsabile del comando sul luogo del sinistro (R.O.S.)</b>	<b>Personale medico e paramedico</b>	<b>Media (Mezzi di informazione)</b>
<b>I Responsabili di settore</b>	<b>Gli operatori 115</b>	<b>"Spettatori"</b>
<b>Gli "aiuti" del R.O.S.</b>	<b>Vittime</b>	<b>Polizia</b>
		<b>Il fuoco</b>

Le figure di base in un intervento sono in genere le seguenti:

### 5.2.1 Centrale (sala operativa 115)

Svolge azioni di coordinamento di gestione e di informazione ed è essenziale per curare i collegamenti di contatti tra la sede centrale e le squadre di soccorso.

### 5.2.2 Il responsabile del comando sul luogo del sinistro (r.o.s.)

Il R.O.S. è la persona responsabile del controllo dell'incidente. Stabilisce il piano operativo, gestisce uomini e mezzi, impartisce ordini per condurre il piano di attacco, gestisce le informazioni per prendere decisioni e per aggiornarle, con lo scopo di raggiungere gli obiettivi basilari, della sua funzione di comando. (recupero vittime, estinzione incendio, salvaguardia dei beni, ecc).

### 5.2.3 Responsabili di settore

I responsabili dei settori vengono nominati dal R.O.S. per gestire specifiche zone sul luogo del sinistro o per sovrintendere a compiti specifici.

Il responsabile del comando organizza la struttura stabilendo i settori e nominando i

responsabili per ciascuno di essi allo scopo di rispondere ai bisogni gestionali ed operativi di ogni specifico incidente. In tal modo il R.O.S. ha un sistema per decentralizzare il comando, mantenendo pur sempre un buon margine di controllo.

### 5.2.4 Gli "aiuti" del R.O.S.

#### CLASSIFICAZIONE DEI SETTORI

Settori Geografici	Settori funzionali di supporto
<ul style="list-style-type: none"><li>• <b>nord, sud, est, ovest</b>, se le direzioni corrispondono</li><li>• <b>lato dell'edificio:</b> fronte, retro, tetto, interno</li><li>• <b>piano dell'edificio</b></li><li>• <b>nome della strada</b></li><li>• <b>incrocio tra vie</b></li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• <b>sicurezza</b></li><li>• <b>area di attesa</b></li><li>• <b>informazione pubblica</b></li><li>• <b>copertura edificio</b></li><li>• <b>controllo degli accessi</b></li><li>• <b>risorse idriche</b></li><li>• <b>collegamento con polizia</b></li><li>• <b>riabilitazione</b></li><li>• <b>assistenza</b></li><li>• <b>settore medico:</b><ul style="list-style-type: none"><li>- estricazione</li><li>- trattamento</li><li>- trasporto</li></ul></li><li>• <b>pericoli particolari:</b><ul style="list-style-type: none"><li>- sostanze pericolose</li><li>- esplosivi</li></ul></li></ul>

Sono quelle persone designate per assistere il R.O.S. . Durante grandi interventi anche i Responsabili di Settore possono avere degli aiuti per assisterli. Possono fare questo gestendo ad esempio le informazioni e le comunicazioni. La funzione di “aiuto” può essere svolta da qualsiasi operatore presente sulla scena - dal Vigile Ausiliario al Funzionario di un altro Comando.

Essi possono prendere nota dei compiti assegnati, della localizzazione delle squadre; possono dare assistenza tramite schemi tattici di lavoro oppure consultare il materiale informativo o i piani di emergenza. In alcuni casi si possono assegnare aiutanti “a tempo pieno” per svolgere funzioni di gestione di routine e magari anche come autisti, in aggiunta al loro ruolo.

### 5.2.5 Squadre antincendi

Le squadre antincendi sono gruppi di lavoratori che rispondono all'incidente su un autoveicolo per svolgere i compiti loro assegnati sull'intervento. Queste squadre lavorano sotto il diretto comando del R.O.S. o del Responsabile di settore. Ogni squadra deve avere un Capo Squadra che supervisiona il lavoro ed è responsabile del mantenimento delle comunicazioni con la struttura di comando.

### **5.2.6 Personale medico e paramedico**

Va fatto confluire sul posto del sinistro per tempo ed in quantità sufficiente. È importante integrare il lavoro di questo personale con il personale VV.F. operante.

### **5.2.7 Gli operatori 115**

Sono addetti alle comunicazioni di soccorso. Essi ricevono le richieste di soccorso e le dirottano alle unità di intervento più prossime al luogo interessato.

Essi, inoltre, continuano nel loro lavoro di sostegno all'operazione fornendo un collegamento permanente e coordinando un eventuale intervento di ulteriori mezzi.

Il ruolo di queste persone è un punto chiave nell'ambito del sistema di comando.

### **5.2.8 Vittime**

Le vittime di un incendio sono coloro che possono rimanere feriti o uccisi in seguito al propagarsi delle fiamme o coloro che, a causa del fuoco, perdono i propri averi.

Quando scoppia un incendio, la sorte di queste persone è legata alle capacità e all'abilità dell'organizzazione dei servizi di soccorso.

Nel sistema di soccorso si deve sempre mirare a ridurre al minimo non solo le vittime, ma anche l'impatto fisico e psicologico che il fuoco può avere su di loro.

### **5.2.9 Investigatori antincendio**

Gli investigatori antincendio (figura di prossima istituzionalizzazione nei ruoli del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco) sono incaricati di determinare le cause e l'origine dell'incendio.

Essi intervengono sull'incendio ed integrano i loro sforzi nel complesso delle operazioni.

La combinazione della loro esperienza antincendio, combinata con l'autorità di polizia giudiziaria dovrebbe permettere loro di occuparsi della parte finale di tutto il sistema di protezione e prevenzione incendi determinando le cause dell'incendio.

### **5.2.10 Media (Mezzi di informazione)**

Gli incendi sono eventi che fanno notizia e i mezzi di informazione sembrano quasi aspettarli per poterli riportare.

In genere i giornalisti sono persone intelligenti e grintose che sanno qual'è il loro compito e quali sono i loro diritti costituzionali di informare il pubblico. Dei resoconti positivi e ben scritti sulle operazioni antincendi, possono dare un grande impulso all'immagine pubblica del Comando nel suo insieme.

All'interno delle procedure si deve trovare un posto anche per le informazioni da dare ai giornalisti. Quindi è bene istituire un "Settore di Pubblica Informazione" durante l'intervento per fornire ai giornalisti le notizie essenziali e per garantire loro la sicurezza.

Un'unica persona incaricata di trattare con tutti i rappresentanti dei diversi organi di stampa riuniti in un gruppo, può garantire che tutti ricevano le medesime informazioni.

### **5.2.11 "Spettatori"**

Gli "spettatori" sono quei curiosi che giungono sul luogo dell'incendio per guardare il fuoco e Vigili che lo spengono.

Essi sono semplicemente un problema per il sistema di comando, in quanto spesso interferiscono con le operazioni o si espongono ai pericoli presenti sul luogo.

Gli spettatori sono di solito difficili da controllare e poiché il R.O.S. è responsabile dell'incolumità di chiunque sul luogo dell'incidente, deve includere anche la sicurezza e il controllo di questi curiosi nel suo piano globale.

### **5.2.12 Polizia**

La polizia è l'autorità che può intervenire direttamente controllando la posizione e le azioni degli spettatori sul luogo di un sinistro.

Questa sua funzione la rende di importanza insostituibile per il sistema di comando in quanto può occuparsi della gestione del traffico e delle persone.

### **5.2.13 Il fuoco**

Il fuoco è il primo attore nello scenario di un incendio. È il problema maggiore e la sfida principale per tutti gli altri attori. Ovviamente non lo si deve mai considerare come inerte o impotente. Perché l'attacco sia efficace (e l'incolumità assicurata) si deve avere un rispetto

reale per il fuoco e cercare di comprendere i suoi "trucchi", senza considerarlo come un nemico abituale e sempre prevedibile.

## **6 DEFINIZIONE DI PROCEDURA**

Una procedura è una specifica serie di azioni o operazioni, che devono essere eseguiti nella stessa maniera in modo da ottenere sempre lo stesso risultato nelle stesse circostanze (per esempio, procedure di emergenza).

Questa definizione indica una sequenza di compiti: passaggi, decisioni, calcoli e processi, che, producono un determinato risultato. Una procedura induce in genere un cambiamento e il suo scopo è far sì che, in un determinato ambito, tutti gli operatori agiscano in modo uniforme e formalmente riconosciuto.

L'origine del termine, deriva dal Diritto (es. Codice di Procedura Civile) ma si è diffuso in tutte le discipline, anche e soprattutto in quelle a carattere tecnico. Possiamo dire che in qualsiasi ambito ci sia un minimo di organizzazione, esistono delle procedure che stabiliscono il modo di agire in specifiche situazioni o come trattare determinati eventi.

Le procedure si rendono necessarie anche per i seguenti ulteriori motivi:

- trasmettere il "know-how" dell'organizzazione, che - unitamente alle persone che operano al suo interno - costituisce il principale patrimonio dell'organizzazione stessa;
- schematizzare ambiti e settori intrinsecamente complessi ed in continuo mutamento ed aggiornamento tecnologico;
- operare in ottica di "qualità", e fornire quindi un servizio con caratteristiche di uniformità sul territorio, ripetitività nel tempo, qualitativamente adeguato ai bisogni ed alle aspettative del cittadino-utente;
- facilitare il delicato ed impegnativo compito dei "Responsabili delle Operazioni di Soccorso (R.O.S.)" e dei Direttori Tecnici del Soccorso (D.T.S.) dei Vigili del fuoco;
- dare una risposta concreta ai bisogni di sicurezza degli operatori, necessità che emergono anche dallo sviluppo della relativa legislazione;
- agevolare ed uniformare le attività di rapporto con gli altri Enti ed Organizzazioni presenti/operanti sugli scenari di soccorso;

- migliorare l'immagine e la considerazione dei Vigili del fuoco, quali professionisti del soccorso, nei confronti dell'esterno.

Bisogno di procedure

Il bisogno di procedure "standard" può essere ricondotto alle seguenti motivazioni principali:

- agevolare il processo di integrazione operativa fra operatori e squadre di differenti Comandi Provinciali e di diverse aree geografiche nel momento di operatività congiunta;
- trasformare in disposizioni di servizio le prescrizioni di leggi, regolamenti e standard tecnici;
- tramandare esperienze operative che spesso non possono essere vissute direttamente dai singoli operatori, grazie - fortunatamente - alla diminuzione di incendi gravi e altri incidenti, compensando in tal modo (almeno in parte) le perdite di esperienze del personale collocato a riposo;
- sostituire molte delle usuali disposizioni di servizio accavallatesi fra loro nel tempo con un unico strumento il "Manuale delle Procedure Operative Standard". Lo stesso garantisce la disponibilità costante della procedure, la sua aggiornabilità, la correttezza della gestione con un unico documento.

Le Procedure Operative Standard (P.O.S.) devono costituire le "linee guida" che enunciano in maniera chiara e semplice cosa l'organizzazione si aspetta e cosa richiede al proprio personale sia durante la risposta alle emergenze sia nel corso dell'attività ordinaria.

La stesura delle Procedure, costituisce il modo per comunicare a tutti i loro membri i requisiti ed i comportamenti richiesti, che discendono dalle politiche organizzative.

Alcuni criteri generali che si ritengono importanti nella stesura delle P.O.S. per i Comandi Provinciali dei Vigili del fuoco sono i seguenti:

- ogni procedura deve essere utilizzata ed applicata da un'unica ben precisa categoria di figure (es. operatori di centrale operativa, personale delle squadre di intervento, personale operativo in genere, personale autista, ecc...) e non contenere molte informazioni destinate a categorie di soggetti diverse;
- le Procedure devono contenere soltanto le informazioni essenziali allo svolgimento di un particolare compito;

- le Procedure non devono contenere istruzioni tecniche sul come si eseguono specifici compiti operativi;
- le Procedure devono essere redatte con un linguaggio semplice ed essenziale ed ogni concetto a cui si fa riferimento deve essere introdotto con specifica "definizione";
- le Procedure devono essere brevi ed essere costruite in maniera da facilitare la memorizzazione ed archiviazione.

Per garantire una maggiore comprensibilità ed efficacia, è opportuno che le Procedure siano redatte direttamente dalle persone che svolgono le mansioni in esse descritte, opportunamente riunite in Gruppi di Lavoro coordinati da Funzionari Tecnici o da Capireparto e Istruttori Professionali.

Deve essere prevista nella Procedura di base denominata "Come si fanno le procedure" una precisa prassi per la stesura, la periodica revisione e l'eventuale sperimentazione delle P.O.S. che garantisca che le stesse risultino aderenti alla realtà ed alle esigenze per le quali sono state emanate. Infine si evidenzia l'opportunità che lo studio e l'analisi delle P.O.S. siano inseriti nel calendario dell'istruzione quotidiana del personale operativo e siano oggetto di attenta analisi nel corso dei "debriefing". Lo studio e l'analisi delle P.O.S. dovrebbero essere affrontati dopo ogni intervento di soccorso di una certa rilevanza, con particolare attenzione agli interventi che presentano specifiche difficoltà tecniche.

La Procedura Operativa Standard più generale per l'intervento "INCENDIO" può essere a sua volta esplicitata in più P.O.S. per le principali tipologie d'incendio :

- incendio coinvolgenti sostanze infiammabili
- incendio in galleria
- incendio di reparto ospedaliero
- incendio di appartamento
- incendio in edificio di grande altezza

## 7 LA SICUREZZA É NECESSARIA

Quella del Vigile del Fuoco è una delle professioni più pericolose ed impegnative dal punto di vista fisico. Gli interventi presentano molte insidie e reali rischi per i partecipanti.

In particolare, nell'ambito delle attività di soccorso, lo stesso opera all'interno di una squadra composta in genere da un Capo Squadra, un vigile del fuoco autista e altri operatori. Questi ultimi sono la risorsa a disposizione del Capo Squadra per il raggiungimento degli obiettivi di soccorso e di intervento negli eventi incidentali.

La squadra è quindi il perno attorno al quale ruota l'attività operativa.

Nell'ambito dell'organizzazione del lavoro il Capo Squadra:

- coordina l'intervento
- stabilisce le priorità
- conferisce incarichi ai componenti della squadra
- valuta costantemente il mutare delle condizioni di sicurezza sull'intervento adottando eventuali provvedimenti aggiuntivi.

Questa figura, che svolge nella squadra la funzione di R.O.S. (Responsabile delle Operazioni di Soccorso) è il primo anello della cosiddetta "catena di comando" nella gestione dell'intervento. In genere, la maggior parte degli interventi viene iniziata, svolta e portata a termine con l'impiego di una sola squadra. La catena di comando, anche se in questo caso è molto semplice, viene comunque messa sempre in atto dal Capo Squadra nel momento in cui impiega il proprio personale sulla scena.

Questi pericoli comprendono fiamme, fumo, prodotti tossici della combustione, elettrocuzione, cedimento strutturale, esplosione, incidenti con veicoli, stress, sforzi eccessivi, guasti delle attrezzature e risultati diretti di attività d'intervento scoordinate. L'azione di intervento deve essere riservata a coloro che sono fisicamente idonei, con prontezza di riflessi, sani, opportunamente addestrati, completamente protetti ed equipaggiati, e organizzati per operare in



modo sicuro e coordinato. Il R.O.S. deve sempre ricordare che la sicurezza dei partecipanti è l'obiettivo primario di tutte le fasi di ogni situazione tattica.

I rischi che accompagnano il fuoco sono il motivo per il quale i cittadini chiamano il Comando Provinciale quando hanno bisogno d'aiuto. Il ROS deve riconoscere, gestire e ridurre questi rischi.

**I rischi creati, invece, da interventi e comportamenti incauti sono intollerabili e devono essere eliminati attraverso una costante e consapevole gestione della sicurezza. Il ROS è direttamente responsabile della sicurezza di ciascun vigile del fuoco come anche della totale sicurezza dell'intero intervento.**

Questa attenzione all'aspetto sicurezza deve pervadere ogni livello dell'organizzazione del Comando Provinciale. Un sano approccio alla sicurezza inizia ad avere effetto quando il singolo partecipante diventa consapevole delle sue responsabilità, sia per la propria sicurezza che per quella dei suoi compagni di lavoro. Non c'è niente di più efficace, a tal fine, del ROS che dimostri sempre un atteggiamento fermo e sano al tempo stesso nei confronti della sicurezza. Quando il ROS prende sul serio il problema, anche gli altri lo seguiranno.

## **7.1 Progettare e programmare la sicurezza**

Un corretto approccio alla sicurezza sulla scena dell'intervento deve essere basato su un programma che preveda PROCEDURE OPERATIVE STANDARD (P.O.S.) specificatamente rivolte a mettere in pratica la sicurezza e a gestire i rischi. Quando le P.O.S. sono strutturate attorno all'aspetto sicurezza, questa diventa routine e tutti imparano ad esigerla.

Il piano strategico fornito dalle POS definisce le principali attività da svolgere e i risultati che ci si aspetta.

Le operazioni meno sicure sono quelle dove non esiste nessun piano o approccio standard al problema. In simili casi, alle attività razionali subentra una procedura incontrollata, che generando il caos annulla la sicurezza.

**Il ROS non deve mai tollerare un approccio improvvisato all'intervento.**

### **Fattori che influenzano la sicurezza**

Gli elementi fondamentali di un serio programma di sicurezza sull'intervento comprendono:

- ATTEGGIAMENTO DEL R.O.S.

Il R.O.S. sa che la sicurezza è la sua responsabilità principale.

## Le quattro maggiori responsabilità che ricadono sul R.O.S. sono:

- badare alla sicurezza dei Vigili;
- proteggere, portare in salvo ed occuparsi delle persone in pericolo;
- estinguere gli incendi ed eliminare le cause di pericolo;
- curare la conservazione dei beni durante e dopo le operazioni antincendio.

- **ATTEGGIAMENTO DEL VIGILE DEL FUOCO**

Ciascuno si preoccupa della sicurezza ed accetta la propria responsabilità personale.

- **PROCEDURE OPERATIVE STANDARD**

La sicurezza in ciascuna tipologia di intervento va standardizzata ed inserita nelle procedure.

- **RESPONSABILI DI SETTORE**

Negli interventi rilevanti vengono impiegati dei Responsabili di Settore che hanno un'automatica responsabilità ai fini della gestione della sicurezza.

- **ADDESTRAMENTO ALLA SICUREZZA**

Tutto il personale deve essere formato ed addestrato in comportamenti ("pratiche"), procedure ed approcci di sicurezza.

- **SALUTE E PRESTANZA FISICA**

Tutto il personale operativo deve essere in buone condizioni fisiche ed emotive per operare secondo le necessità senza compromettere la propria sicurezza o quella degli altri.

- **AUTORESPIRATORE**

Nessuno deve operare in un ambiente contaminato, o che può' divenirlo rapidamente, senza una completa protezione respiratoria.

- **VESTIARIO PROTETTIVO**

Tutti devono indossare indumenti protettivi completi, ogni qualvolta siano soggetti a situazioni di pericolo.

- **EQUIPAGGIAMENTO ED ATTREZZATURE**

Per svolgere un lavoro sicuro ed efficace, le attrezzature e l'equipaggiamento devono essere adeguatamente progettati, tenuti in buono stato e revisionati periodicamente.

- GESTIONE DEI RISCHI

Un minimo rischio fa parte del lavoro, ma non devono risparmiarsi energie per evitare o controllare quelli più pericolosi.

### 7.1.1 Atteggiamenti riguardo alla sicurezza

Il ROS è colui che ha la completa responsabilità della sicurezza sul campo.

La quarta delle priorità fondamentali sull'intervento è la sicurezza dei partecipanti, che è importante tanto quanto il soccorso, l'estinzione dell'incendio e la conservazione dei beni.

A differenza delle altre tre priorità, la sicurezza non ha un momento particolare in cui diviene importante ai fini delle attività sul campo.

#### **É sempre importante!**

Se il ROS tollera un atteggiamento rilassato verso la sicurezza durante le attività giornaliere, non potrà mai disporre di un sistema di sicurezza adeguato nel momento in cui si presenti un evento di particolare gravità.

Quando i Vigili del Fuoco iniziano a pensare che la sicurezza non è importante durante gli incidenti di ordinaria amministrazione, si predispongono ad essere impreparati agli eventi veramente disastrosi. Molti infortuni e alcuni decessi sono dovuti semplicemente al fatto che sono state ignorate precauzioni e procedure standard.

Un incidente che si presenti inizialmente di "modesta entità" può avere dei risvolti ben più gravi quando il benché minimo cambiamento improvviso delle condizioni trova gli uomini impreparati.

*Alcuni R.O.S., nel momento in cui si prospettano improvvisamente situazioni complesse e "pesanti", gettano via il piano di sicurezza (e, a volte, ogni altra componente di razionalità). "Non è il momento, questo, per pensare alla sicurezza!" è il loro grido di battaglia.*

## RICORDATE

**Il R.O.S., anche (e soprattutto) quando la situazione si aggrava, non deve mai tralasciare le procedure di sicurezza ma deve esigere che alla base della professionalità dei partecipanti vi sia il rispetto per la salute e la preoccupazione per la sicurezza, dando a sua volta il buon esempio!**

### 7.1.2 Analisi del Rischio

L'attività dei Vigili del Fuoco è sempre accompagnata dalla difficoltà di abbattere "a monte" il rischio correlato con lo scenario. Nasce quindi la necessità di attivarsi per avere a disposizione, nel momento dell'emergenza, un'adeguata struttura organizzativa e adeguati mezzi di protezione individuale adatti a ridurre il livello di rischio residuo.



Un corretto approccio alla sicurezza sulla scena dell'intervento deve essere basato su un programma che preveda Procedure Operative Standard (P.O.S.) rivolte a mettere in pratica la sicurezza e a gestire i rischi.

Le operazioni meno sicure sono quelle dove non esiste nessun piano o approccio "standard" al problema; in simili casi, alle attività razionali subentra una procedura incontrollata, che genera il caos e annulla la sicurezza.

Garantire livelli di sicurezza adeguati del personale operativo è importante tanto quanto l'efficacia dell'intervento.

L'intervento si articola in tre macro-attività:

salvaguardia della vita umana e animale

attività di contenimento dei danni

conservazione dei beni.

Il Vigile del Fuoco è, in ogni momento, chiamato ad avere un atteggiamento diretto a garantire la



sicurezza propria e di tutti gli attori presenti nello scenario di intervento.

Quanto più l'intervento diventa complesso, tanto più il Vigile del Fuoco è chiamato ad applicare le procedure di sicurezza, esigendone il rispetto.

Il Vigile del Fuoco deve possedere tutte le possibili conoscenze teorico-pratiche necessaria per applicare nel migliore dei modi le POS.

Lo stress e lo sforzo eccessivo possono portare i vigili a comportarsi in modo pericoloso per se stessi e per i propri compagni di squadra perciò il vigile del fuoco deve tenere sotto controllo le proprie condizioni psico-fisiche ed essere sostituito con regolarità prima che arrivi al completo sfinimento.

Tenendo conto che il rischio non è mai eludibile totalmente è necessario, per ogni intervento, effettuare un analisi dei livelli di rischio ed accettarli consapevolmente.

### **7.1.3 Gestione dei rischi**

Nonostante le precauzioni e le corrette procedure, la scena dell'intervento è e resta sempre una zona a rischio.

Il ROS può' riconoscere e prevenire il pericolo, organizzare il terreno d'azione, garantire la messa in atto delle procedure di sicurezza ed esigere un comportamento consapevole da parte del personale, ma non potrà mai eliminare completamente i rischi che accompagnano gli interventi.

**Il problema maggiore è definire quanto rischio il ROS è disposto a tollerare.**

Qui troviamo una schema di azioni possibili che il ROS dovrebbe ha a disposizione in funzione dello stadio dell'incendio.

Al fine di diminuire il livello di rischio presente sul luogo dell'intervento, è necessario che tutti conoscano i confini dell'area interessata dal sinistro. Questa zona viene circoscritta secondo le indicazioni dettate dalla normativa vigente e delimita lo spazio in cui esiste un rischio potenziale per il personale.

La definizione di un "perimetro standard" del campo di svolgimento delle operazioni di soccorso, consente di individuare le aree interessate da differenti livelli di sicurezza.

Nessuno deve trovarsi all'interno dell'area d'intervento ad eccezione di chi:

- Svolge uno specifico incarico,
- Indossa i dispositivi di protezione individuale,
- È assegnato ad un settore geografico o funzionale dell'intervento. Per

valutare i rischi potenziali, alcuni fattori da considerare sono:

La mentalità da "eroe" è la più grave malattia mentale fra i Vigili del Fuoco. Questi mettono in pericolo la propria vita per salvare quella delle vittime indifese. A volte i loro sforzi danno dei risultati e a volte no... infatti a volte i soccorritori diventano loro stessi vittime.

Non ha senso rischiare la vita nel tentativo di salvare chi è già morto.

Ha ancora meno senso esporsi al pericolo per salvare una proprietà non occupata, per non parlare poi di un edificio disabitato.

Un approccio alla gestione dei rischi che sia realistico dovrebbe tener conto delle seguenti considerazioni:

- Le vittime salvabili hanno la priorità assoluta nelle operazioni.
- Le vittime che sono già morte non sono salvabili.
- Nessuna proprietà vale quanto la vita di un vigile del fuoco.
- I beni in essa contenuti che sono già in fiamme hanno una minima possibilità di essere salvati.
- Se salviamo un edificio abbandonato oggi, magari qualcuno lo brucerà di nuovo domani.
- Molte cose per le quali rischiamo la vita il sabato sera, il lunedì mattina vengono caricate su un vecchio compatatore rifiuti e gettate via.
- (...attenzione a quei Capi Squadra che attaccano sempre, dappertutto e conoscono soltanto un sistema di lavorare: "avanti tutta!"...)

Il modo con cui il ROS gestisce il luogo dell'incidente è strettamente legato al tipo di valutazione che egli fa dei rischi. Se ha una "mentalità da eroe", le sue squadre sono nei guai. Se, invece, non consente loro di combattere l'incendio, allora sono i cittadini ad essere nei guai.

**Gestire il rischio non vuol dire che il ROS debba lasciare bruciare ogni edificio per il timore di esporre al pericolo il personale, ma, piuttosto, chiedersi sistematicamente se il rischio a cui è esposto è giustificato dai risultati che può ottenere.**

Il ROS deve essere realista, ricordando che l'attività principale del servizio antincendi è di proteggere la vita umana ed i beni.

## **7.2 Organizzazione dell'intervento**

La sicurezza è uno dei motivi principali che deve spingere ad organizzare efficientemente la scena dell'intervento e assegnare e distribuire adeguatamente incarichi ai Responsabili di Settore. Questi ultimi sono direttamente responsabili della sicurezza del personale e delle operazioni nell'ambito delle aree a loro assegnate e del coordinamento delle attività con gli altri settori e con il R.O.S. al fine di prevenire la confusione.

Questo livello di coordinamento evita quelle situazioni dove le squadre che attaccano dal Settore Posteriore spingono l'incendio verso le squadre che stanno entrando dalla porta principale ed evita che il Settore Copertura inizi ad aprire il tetto prima che siano posizionate le manichette all'interno.

Ogni Responsabile di Settore deve essere a conoscenza della posizione e delle funzioni di ogni squadra a lui assegnata e deve essere sicuro che stiano lavorando in sicurezza ed utilizzando l'appropriato equipaggiamento protettivo.

E necessario che il Responsabile di Settore sia vestito e protetto adeguatamente in modo che possa recarsi dove il personale opera, per vedere ciò che esso vede e sapere cosa fa. **Se è necessario che le squadre indossino vestiario protettivo completo e l'autorespiratore, il Responsabile di Settore deve dare l'esempio.**

Questo livello di organizzazione diventa importantissimo quando la situazione inizia a cambiare rapidamente.

Se la strategia volge da offensiva a difensiva oppure, improvvisamente, accade un imprevisto è necessario che il ROS cambi subito la posizione e la funzione delle squadre e verifichi rapidamente le loro condizioni fisiche.

I Responsabili di Settore devono essere in condizioni di poter attuare modifiche immediate e tenere sotto controllo il loro personale, così come ogni Capo Squadra deve costantemente essere a conoscenza della posizione e della funzione dei membri della propria squadra.

In quelle situazioni che presentano un insolito livello di rischio, i Responsabili di Settore devono tener sotto controllo ciascun individuo che opera nell'area pericolosa attraverso l'impiego di un sistema di *identificazione del personale* che permetta a loro di sapere, in un attimo, chi è dentro l'incendio e chi è

fuori. Per esempio mediante la raccolta e la riconsegna di targhette nominative con cui si potrebbe dotare ciascun partecipante all'intervento.

**NOTA:**

Il servizio anticendi inglese, impiega ordinariamente un sistema per tener conto di ciascun individuo che opera sull'intervento e che utilizza l'autorespiratore.

Ogni autorespiratore è munito di una targhetta che indica l'identità dell'utilizzatore e dove viene annotata la pressione dell'aria al momento dell'arrivo sull'intervento.

Non appena il Vigile del fuoco entra all'interno dell'area di lavoro, la targhetta viene consegnata al responsabile del controllo degli autorespiratori che monitorizza l'orario di ingresso e l'orario di uscita prevista. Questo metodo offre la possibilità di tenere sotto controllo chiunque lavori nell'area dell'incendio.

Oggi esistono diversi sistemi anche automatici per la gestione delle presenze del personale sulla scena dell'intervento. Vengono definiti "accountability systems".

Quando avvengono improvvisi cambiamenti durante l'intervento il R.O.S. dovrebbe analizzarli subito mettendosi in contatto con i Responsabili di Settore i quali dovrebbero essere in grado di fornire una relazione immediata sullo "stato di salute" di tutte le squadre di cui hanno responsabilità.

Durante situazioni ordinarie il R.O.S. dovrebbe mettersi in una posizione tale da poter osservare ogni situazione o azione insicura e reagire immediatamente. La decentralizzazione delle responsabilità di comando ai Responsabili di Settore in pratica piazza gli occhi e le orecchie del R.O.S. dove si svolge effettivamente l'azione, in modo da tener d'occhio tutte le problematiche di sicurezza.

Il ROS bada anche alle buone condizioni fisiche del personale registrando il livello di affaticamento e assicurando la rotazione, sostituzione o trasporto in un area di riabilitazione prima di giungere al completo sfinimento.

**Lo stress e lo sforzo eccessivo possono portare i vigili del fuoco ad essere pericolosi per se stessi e per i propri compagni di squadra.**

## **8 IL RESPONSABILE DELLA SICUREZZA SULLA SCENA DELL'INTERVENTO**

Il Responsabile della sicurezza sulla scena dell'intervento è uno specialista che offre un più alto livello di esperienza ed attenzione per integrare il ruolo del R.O.S. e la responsabilità di gestire la sicurezza sull'intervento.

In Comandi di una certa dimensione il ruolo del Responsabile della sicurezza può comprendere una o più figure professionali a tempo pieno incaricate di gestire i programmi di sicurezza, oltre ad intervenire sulla scena degli interventi. Laddove non è possibile avere dei responsabili della sicurezza a tempo pieno ciascun Qualificato e ciascun Funzionario deve essere preparato per operare sull'intervento come Responsabile della sicurezza.

La presenza di un Responsabile della sicurezza non sostituisce il buon senso e nemmeno diminuisce la responsabilità di ciascuno dei Capi Squadra relativamente alla sicurezza. Semplicemente aggiunge un più alto livello di attenzione e di esperienza per aiutarli.

La sicurezza del personale è uno dei fattori critici che determinano la scelta del tipo d'intervento offensivo/difensivo da praticare.

Se l'incendio supera la capacità di controllo di un attacco sferrato dall'interno, è evidente che si opterà per un intervento difensivo. In molti casi, comunque, la scelta deve basarsi tanto sulla sicurezza che sulle capacità.

Il ROS può' decidere di mettere in atto una strategia marginale: inviare la squadra nel tentativo di effettuare un attacco interno, ma tenersi pronto a ritirarla e passare ad una strategia difensiva nel caso la situazione dovesse iniziare a peggiorare. In simili casi, non si deve esitare nel ritirare la squadra e passare all'impiego di getti dall'esterno, se la sicurezza è compromessa.

**Per poter prendere le giuste decisioni, il ROS deve sempre sapere dove operano le sue squadre e che cosa stanno facendo.**

Un attacco interno aggressivo può' effettivamente eliminare, con l'estinzione dell'incendio, molti problemi legati alla sicurezza, ma se il fuoco non viene controllato con rapidità, quei problemi diventeranno subito critici.

Se l'incendio vince e la squadra perde, il ROS deve farla uscire. Quando questa si ritirarla lotta assume un carattere difensivo, con l'azionamento di forti getti azionati da postazioni più sicure per proteggere le strutture esposte (...ed evitando di utilizzare le manichette restando fermi agli ingressi per "proteggere" i telai in legno delle porte... )

Quando risulta che siano usciti tutti, si possono aprire i getti ad ampia portata (cannoncini/monitori) per domare l'incendio. Non deve esserci interferenza fra le diverse modalità d'intervento: le squadre interne non reagiscono mai con gentilezza ad eventuali inondazioni provocate da getti provenienti dall'esterno o all'inversione del flusso di calore e fumo.

## **RICORDATE**

**Se ha dei dubbi, il R.O.S. deve orientarsi verso una strategia difensiva e tirare fuori le squadre.**

**Può sempre esserci la possibilità di rivedere la scelta e ritornare all'interno dopo un'ulteriore verifica, ma può non esserci una seconda chance per i vigili del fuoco che restano all'interno troppo a lungo.**

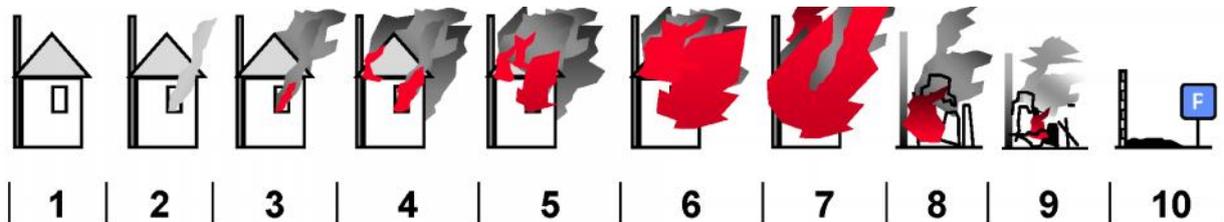
### **8.1 Il sistema di valutazione**

Un efficace sistema di valutazione sul campo, prende in esame le condizioni presenti per favorire un'azione rapida e prevedere i risultati allo scopo di un'immagine d'insieme della quale può individuare i fattori critici individuali da assegnare alle diverse squadre.

Per non trovarsi in svantaggio, il R.O.S. non deve considerare gli eventi fermi al momento in cui li prende in esame, ma valutare il loro cambiamento progressivo, per essere sempre un passo avanti alla situazione ed evitare che il suo piano sia fuori tempo o fuori luogo.

#### **8.1.1 Misurare ed abbinare azioni alle condizioni**

Le azioni possono essere abbinate alle condizioni, punto per punto, secondo una scaletta di correlazione. Questa scaletta fornisce al R.O.S. un quadro sinottico a tutto campo dei diversi stadi dell'incendio e permette di collegare le giuste azioni e i giusti mezzi alle condizioni, secondo una progressione temporale. La scala fornisce una curva che delinea le fasi iniziali, centrali e finali di un incendio ed i collegamenti tra di loro.



I DIVERSI STADI DELL'INCENDIO E LE AZIONI CORRISPONDENTI	
1. Non si vede niente	1. Indagare
2. Si vede fumo	2. Rapido ed energico attacco all'interno
3. Si vede fumo e piccole fiamme	3. Rapido ed energico attacco all'interno
4. Incendio in atto	4. Attacco interno di contenimento
5. L'incendio divampa	5. Cauto attacco all'interno
6. L'incendio dilaga	6. Cauto attacco all'interno con preparativi per un'operazione difensiva all'esterno
7. Edificio avvolto dalle fiamme	7. Operazione difensiva esterna
8. Inizio di crollo	8. Operazioni esterne volte a prevenire il collasso delle strutture
9. Crollo	9. Operazioni esterne volte a prevenire il collasso delle strutture
10. Terreno edificabile...	...rimuovere dall'archivio il piano di intervento e riscriverne un altro !

Uno dei maggiori problemi per il R.O.S. è prevedere per quanto tempo una struttura esposta al fuoco può tenere. Un edificio costruito con materiali resistenti al fuoco possono "restare in piedi" anche a lungo, ma altri tipi cederanno molto più rapidamente.

In aggiunta a qualsiasi altra cosa, è necessario che il R.O.S. mantenga la consapevolezza del tempo:

- da quanto tempo l'edificio è in fiamme,
- da quanto tempo le squadre sono all'interno
- quanto tempo servirà per compiere varie opzioni tattiche.

Il tempo passa, quindi il R.O.S. deve saper sfruttare una situazione finché dura. Quando il tempo scade, il ROS esaurisce le opzioni.

Mentre rivaluta costantemente le opzioni d'attacco, il ROS dovrebbe fare attenzione ai segni di debolezze strutturali o imminente cedimento compresi:

- Inclinazione
- Incrinatura
- Torsione

- Flessione
- Scricchiolio
- Perdite e infiltrazioni (fumo o acqua attraverso i muri)
- Scomparsa di equipaggiamento montato sul tetto (ad es. condizionatori)
- Mattoni e vetri che cadono in strada.

Alcune posizioni tattiche e certe azioni sono particolarmente rischiosi e possono presentare un insolito pericolo per i vigili del fuoco. Quando le squadre sono in azione in queste posizioni, è necessario che il ROS sia particolarmente attento alla loro sicurezza e pronto a reagire a rapporti negativi che provengono dai Responsabili di Settore.

Le situazioni che richiedono particolare cautela comprendono:

1. Squadre che intervengono direttamente al di sopra delle fiamme (sul tetto o sul piano superiore) Posizioni d'attacco dove il fuoco può manifestarsi alle spalle delle squadre d'attacco Strutture di copertura che possono cedere improvvisamente
2. Incendi nei sotterranei
3. Qualsiasi incendio interno senza sfogo
4. Situazioni di accesso\uscita limitati (un'unica via d'uscita)
5. Incidenti che coinvolgono sostanze pericolose
6. Direzioni d'attacco potenzialmente contrapposte
7. Attacco esterno combinato con attacco interno.

Le procedure operative standard influiscono in due diverse maniere sulla sicurezza.

La prima ed essenziale realtà è che quando tutti operano secondo una schema strutturato dalle POS, non vi è possibilità di sorprese ed ognuno ha chiaro in mente ciò che dovrebbe accadere, chi dovrebbe fare qualcosa e come andrebbe fatta. Questa intesa iniziale riduce la confusione ed aumenta la sicurezza concorrendo a mantenere tutti sullo stesso piano strategico.

**Le situazioni in cui nessuno ha un piano e tutti entrano in azione ...**

**...sono estremamente pericolose !**

È necessario che il ROS abbia una strategia ed un piano d'attacco; tutti gli altri devono venirne a conoscenza e capire che tipo di nesso esiste fra i loro interventi ed il piano. Quando piani ed interventi sono strutturati in base alle POS e quest'ultime contengono valutazioni inerenti alla sicurezza, l'intera operazione comincia con il piede giusto.

Il secondo aspetto delle POS è il contenuto di procedure dirette specificatamente alla sicurezza. Queste POS definiscono i normali requisiti per gli interventi del personale operativo oltre e al di là di qualsiasi altra procedura.

Queste POS sono di tipo "assolutamente obbligatorio", in quanto stabiliscono norme che devono essere sempre seguite, al di là di qualsiasi decisione strategica ed opzione tattica. Non esistono clausole, scappatoie o giudizi discrezionali nelle POS relative alla sicurezza, avendo queste valore vincolante.

Alcuni esempi degli argomenti che ordinariamente devono essere previsti nelle POS comprendono:

- VESTIARIO PROTETTIVO

Definendo quali tipi di protezione devono essere indossati su quel dato intervento campo e limitando in particolare la scelta a quelli che danno un livello accettabile di protezione dalla testa ai piedi;

Obbligando la conservazione in buono stato dell'equipaggiamento di sicurezza; Specificando l'equipaggiamento di sicurezza extra che deve/può essere portato (torcia elettrica, piccozza, fune, ecc.).

- AUTORESPIRATORE

Definendo dove l'autorespiratore deve essere usato: e cioè in qualsiasi luogo in cui l'aria è o può diventare improvvisamente contaminata o carente d'ossigeno ed ogniqualvolta che un'esplosione o cedimento strutturale potrebbero esporre i Vigili a rischi respiratori. Definendo quando può essere tolta la maschera facciale: e cioè dopo aver accertato che l'aria è pulita.

Specificando ispezione e manutenzione: ispezione giornaliera e manutenzione regolarmente programmata.

## • RISPOSTA E INVIO DELLE SQUADRE

Regole che assicurino l'arrivo sul posto in condizioni di sicurezza, soddisfacendo i requisiti stabiliti dalla legge e vietando la guida spericolata. Requisiti e preparazione del guidatore\operatore.

Posizioni ammesse durante il trasporto: sui sedili con cinture di sicurezza allacciate. Manutenzione ed ispezione del veicolo.

Procedure aggiuntive relative alla sicurezza devono riguardare quegli argomenti che interessano specifiche operazioni di quel dato Comando Provinciale. Occorre stabilire un sistema standard per identificare chi si trova sulla scena dell'intervento in modo che il R.O.S. possa avere il conto di tutti i "giocatori", nel caso qualcosa cominci ad andare storto.

Ciascun Capo Squadra ha bisogno di sapere chi sono i membri del proprio equipaggio e sull'intervento bisogna tenere il conto di ciascuno. Questo problema è particolarmente significativo quando si ha la presenza di personale volontario i cui membri a volte intervengono singolarmente direttamente sulla scena.

Un intervento strutturato tramite Procedure Operative Standard, è senz'altro più sicuro di uno lasciato alla libera iniziativa, dove vengono tollerate tattiche del tipo "tutto fa brodo".

Quando le squadre entrano nell'edificio per svolgere il soccorso e il salvataggio, devono poterlo fare in forma bene organizzata e con dei compiti ben precisi. I Vigili del Fuoco che stanno facendo la ricerca vanno coordinati con quelli che stanno avanzando con le manichette e con quelli che stanno ventilando sulla copertura dell'edificio.

**Se ogni squadra si affolla nell'edificio e fa quello che ritiene più appropriato ed urgente, utilizzando ciascuna la propria tattica, il R.O.S. diventa lo spettatore di una situazione fuori controllo e non è più in grado di influenzare efficacemente il risultato finale e nemmeno di garantire la sicurezza dei propri Vigili.**

Quel R.O.S. che continua a richiedere in posto ancora più personale in modo da poter mettere in gioco sempre più giocatori, sperando che questi azzeccino la giusta combinazione di cose per riuscire a sopraffare l'incendio, sta semplicemente mandando all'aria la possibilità di riportarli a casa incolumi.

La strutturazione dell'intervento che viene prevista tramite POS è il primo passo per un adeguato sistema di sicurezza.

## 8.2 Evacuazione dell'edificio

Una delle situazioni più urgenti e critiche che possono verificarsi durante l'intervento è quando il R.O.S. deve evacuare completamente un edificio e muovere verso una strategia difensiva.

Quando le cose stanno andando bene, questa decisione può essere fatta nei giusti tempi e modi e le squadre possono essere ritirati riposizionati con cautela e deliberatamente.

A volte, comunque, le cose cominciano a volgere al peggio molto velocemente e il R.O.S. deve prendere una decisione immediata per riuscire a tirar fuori il personale con una rapida ritirata. In questi casi capita che le successive decisioni tattiche da prendere passino in secondo piano e tutta l'attenzione si concentri sul come riuscire a tirar fuori dal pericolo le squadre. Il solito sistema di assegnare un numero controllabile di Squadre ad ogni Responsabile di Settore offre al R.O.S. la possibilità di utilizzare quel Responsabile di Settore per spostare quei vigili al di fuori dell'edificio, quando la situazione tattica passa rapidamente da "vincente" a "perdente".

Ad esempio, un segnale radio d'emergenza associato ad un messaggio del tipo "evacuate l'edificio" inviato dal R.O.S. ai Responsabili di Settore delle aree coinvolte, annulla ogni altro piano e diventa la priorità principale. Non c'è discussione né dibattito a questo punto; ciascuno deve andare verso le uscite senza esitare.

Gli stendimenti di tubazioni possono essere recuperati man mano (per proteggere le squadre) oppure abbandonati in posto e utilizzati per ritrovare la via d'uscita.

I Capi squadra si assicurano che i propri uomini siano usciti. I Responsabili di Settore, a loro volta si assicurano che siano uscite le squadre a loro assegnate.

Quando sono tutti usciti, i Responsabili di Settore devono assemblare il personale, contarlo e riportare il più velocemente possibile al R.O.S. l'informazione: "sono tutti fuori". L'unica considerazione importante a questo punto è la certezza che siano tutti fuori dall'area pericolosa.

Il fatto di conoscere la posizione e la funzione di chiunque si trova sulla scena, prima che si verifichi la situazione di emergenza, è alla base per garantire la loro sicurezza quando le cose si mettono male. E nelle peggiori circostanze è fondamentale per organizzare rapidamente un'eventuale ricerca, se qualcuno manca all'appello.

Scoprire di avere un'unità dispersa nell'intervento fa dimenticare a tutti quello che hanno imparato riguardo alla sicurezza e ci si mette a provare ogni disperata tattica pur di fare qualcosa (qualsiasi cosa!). Invece questo è il momento in cui organizzazione ed azioni coordinate con cura diventano molto importanti.

Sforzi e tentativi irrazionali e scoordinati possono soltanto confermare che una situazione già brutta può essere resa ancora peggiore.

Il R.O.S. deve assumere una leadership estremamente forte, durante questi momenti disperati. Improvvisi cambiamenti di strategia da offensiva a difensiva possono essere così dirompenti nell'azione che le squadre d'attacco non riescono rapidamente a raggrupparsi "in difesa". A questo punto, mentre gli "attaccanti" si rimettono a posto e sbrogliano le loro manichette, il R.O.S. può scegliere di utilizzare un team completamente "nuovo" e fresco (preferibilmente richiamandolo dall'area di attesa) che si piazza coi propri automezzi nelle posizioni difensive.

L'evacuazione è una Procedura Operativa Standard che deve essere sempre disponibile ma raramente usata. Un R.O.S. che deve utilizzarla troppo frequentemente non sa valutare efficacemente le condizioni e nemmeno prevedere i risultati. Non appena i Vigili capiscono che quel R.O.S. ha l'abitudine di inviarli in posti dai quali devono scappar fuori poco dopo, perderanno sicuramente la fiducia in lui. Allo stesso modo, il Responsabile di Settore che continua a trovare alcune delle sue squadre in posizioni pericolose, ha bisogno di fare un bel discorso con i rispettivi Capi Squadra.

### **8.3 Definizione e delimitazione dell'area a rischio**

Una buona parte dei requisiti fondamentali che garantiscono la sicurezza devono essere sempre presente sul luogo dell'incidente. Per questo è necessario che tutti gli intervenuti capiscano dove sono situati i confini della zona d'intervento. Per motivi di sicurezza, la zona viene circoscritta con una linea immaginaria (meglio se delimitata con nastro segnaletico) che racchiude lo spazio in cui l'incendio crea un rischio potenziale per il personale. La definizione di un *perimetro standard del campo di azione delle operazioni*, evita confusione e conflitti e consente di capire dove sono "in vigore" gli specifici requisiti di sicurezza e dove non lo sono.

Nessuno deve trovarsi all'interno di questo perimetro ad eccezione di chi:

- Ha uno specifico incarico o una funzione da svolgere
- Indossa indumenti protettivi completi e autorespiratore
- Sta operando con la propria squadra, che è incaricata di un compito
- È assegnato ad un settore.

## TUTTI GLI ALTRI RESTANO FUORI !

La severa applicazione di queste regole elimina i "freelancers" (i "lavoratori autonomi"... ) ed i curiosi dall'area dove possono trovarsi esposti ai pericoli.

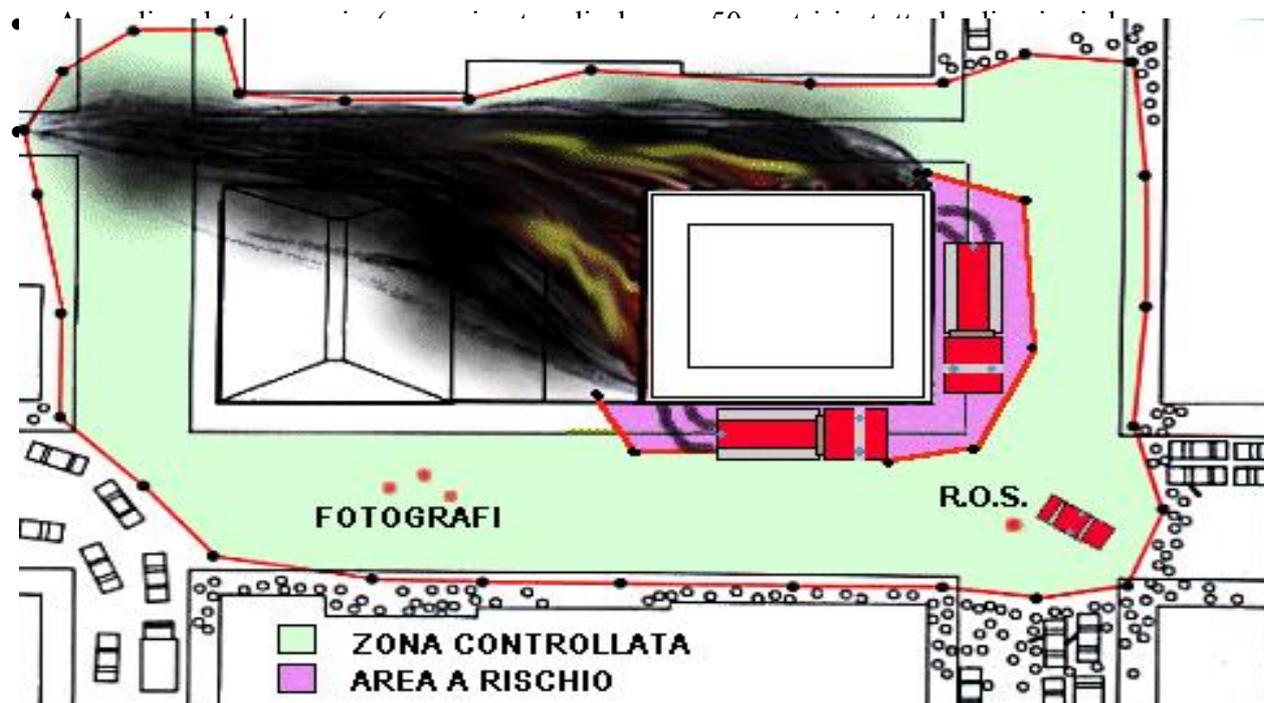
Il perimetro dell'intervento non deve essere un mistero per il personale che interviene.

Se l'edificio coinvolto è circondato da ampie strade, giardini pubblici e parcheggi, in genere la distanza tra l'edificio ed il centro della strada è sufficiente. Se i mezzi sono adeguatamente posizionati possono anche essere utilizzati come "punti di perimetrazione".

In pratica, tra il mezzo e l'edificio ci si trova in un punto "interno al perimetro" oltre l'automezzo ci si trova in un punto "esterno al perimetro". Se tutto questo spazio non è disponibile, nel perimetro può essere necessario includere l'intera via (o vicolo) e le strutture esposte che si trovano di fianco all'edificio in fiamme.

Il problema principale è stabilire fino a quale distanza dal fuoco si estende il rischio potenziale. I fattori da considerare sono:

- Aree soggette a cedimento strutturale
- Aree di potenziali esplosioni
- Aree di accumulo di fumo



La maggior parte degli incendi di fabbricati non crea particolare difficoltà nell'individuare il perimetro dell'intervento, anche con linee immaginarie.

Dove i pericoli non sono ben evidenti, come gli incidenti con sostanze pericolose o aree in cui si teme la caduta di una parte della struttura, il ROS deve stendere un nastro, per definire una linea di confine visibile.

Questa linea descrive un'area di particolare rischio ed un perimetro entro cui si può accedere solo attraverso un punto di accesso controllato (se non viene predisposto alcun punto di accesso, significa che nessuno può accedervi).

**La determinazione di queste "zone di particolare pericolo" dovrebbe essere una delle funzioni standard del Settore Sicurezza.**

Il Posto di Comando deve essere situato all'esterno del perimetro dell'intervento e sufficientemente distante dai pericoli in modo che il R.O.S. possa lavorare senza guanti protettivi e senza autorespiratore.

I Responsabili di Settore invece lavorano all'interno del perimetro, dove c'è l'azione, e possono essere esposti ai pericoli; per questo devono essere completamente protetti.

Soltanto il minimo numero necessario di operatori deve trovarsi all'interno del perimetro ed esposto ai pericoli (particolarmente in situazioni ad alto rischio) ed ogni squadra che non è impiegata al momento va rimandata fuori dal perimetro a rifocillarsi o in stand-by (attesa).

I requisiti di sicurezza fondamentali sono validi anche all'esterno del perimetro ma senz'altro sono meno restrittivi di quelli all'interno.

Oltre il perimetro dell'intervento vi è un'altra area, generalmente controllata dalla polizia e demarcata da un nastro del tipo "*Vigili del fuoco - Non oltrepassare*". Quest'area è riservata a tutte le squadre sulla scena allo scopo di operare senza dover interferire con spettatori, traffico ed altri problemi.

All'interno di questa zona di sicurezza "intermedia", si richiede che il personale si comporti come d'abitudine con un normale approccio alla sicurezza, dividendo però lo spazio con reporter, fotografi, ambulanze, agenti di polizia, sindaci, amministratori locali, fanatici del

fuoco, vigili del fuoco di passaggio e proprietari degli edifici in fiamme, che si sentono tutti "ufficialmente" in diritto di occupare questo spazio.

I limiti di questa area "intermedia" dovrebbero essere stabiliti previo accordo con le forze dell'ordine e confermate dall'addetto ai collegamenti con la Polizia.

Mentre il pericolo creato dall'incendio dovrebbe limitarsi al perimetro di intervento, le squadre operanti nella zona più esterna, in particolare i conducenti dei mezzi, devono fare attenzione agli spostamenti ed al comportamento delle persone presenti che possono essere assorti nelle loro attività o semplicemente distratte dallo spettacolo (fare retromarcia con l'autoscala e investire il sindaco può essere attraente ma non è una buona idea).

**I visitatori che non sono esperti in attività antincendio devono essere sempre scortati.**

#### **8.4 Vantaggi del posto di comando**

Quando il R.O.S. trova una posizione per svolgere la sua funzione di comando, ad esempio all'interno del suo veicolo di soccorso, questo diventa il suo "ufficio sul campo" che offre tutta una serie di vantaggi:

- Posizione fissa
- Un posto "tranquillo" dove pensare e prendere decisioni
- Una posizione vantaggiosa per osservare l'intervento
- Un posto dove scrivere ed annotare l'evoluzione dell'intervento
- Illuminazione
- Radio più potenti
- Manuali per consultazione
- Protezione dalle intemperie
- Spazio per lo staff di comando (per grossi interventi)
- Utilizzo di eventuali Computers

In questa posizione il ROS deve quindi essere in grado di valutare i punti di cui alla tabella.

### 8.5 Gestione delle informazioni

Ogni persona può gestire solo un ristretto numero di informazioni alla volta. Il tentativo di occuparsi di troppe cose contemporaneamente, finirà solo per sovraccaricare il R.O.S., creando confusione.

Tenendo quindi presente questa regola si vede come diventi fondamentale l'identificazione degli elementi di cardine. Per fortuna non tutti gli elementi sono essenziali in tutte le situazioni.

Una volta focalizzati i fattori chiave, il R.O.S. deve concentrarsi su di essi.

PUNTI DA VALUTARE
1. SICUREZZA
2. STADIO DELL'INCENDIO/STRATEGIA
3. PROGRESSI NELLE PRIORITÀ 1-2-3
4. CORRETTEZZA DELL'AZIONE
5. POSIZIONE DELL'ATTACCO
6. DIMENSIONE DELL'ATTACCO
7. SUPPORTO
8. SCORTE E RISERVE SUFFICIENTI
9. CONTROLLO OPERATIVO
10. ADEGUATE RISORSE

I principali fattori presenti sul campo sono elencati di seguito: ovviamente per ogni intervento solo alcuni di questi saranno gli elementi cruciali su cui concentrarsi. (Se fossero tutti importanti contemporaneamente, il lavoro di raccolta delle informazioni da parte del R.O.S. sarebbe impossibile).

### EDIFICIO

- Dimensione - superficie ed altezza
- Disposizione interna/accesso (scale, corridoi, ascensori)
- Tipo di costruzione - capacità di resistenza al fuoco
- Età
- Condizione - difetti/debolezze
- Valore
- Compartimentazione/suddivisione
- Aperture verso l'esterno - porte e finestre/livello di sicurezza
- Caratteristiche dei servizi (rischi/comandi)
- Spazi nascosti/caratteristiche di attacco
- Accesso esterno
- Effetto del fuoco sulla struttura (fino a quel momento)
- Proiezione nel tempo dell'effetto continuato del fuoco sull'edificio
- Quanta parte dell'edificio non è ancora bruciata?

### DESTINAZIONE DEL FABBRICATO

- Destinazione specifica
- Categoria (uffici, esercizi commerciali, di pubblico raduno, istituti, pericolosi, industrie, magazzini, scuole)
- Valore in rapporto alla destinazione
- Carico d'incendio (dimensione, natura)
- Condizioni (aperto, chiuso, occupato, vuoto, disabitato, in costruzione)
- Destinazione e relative caratteristiche/rischi
- Tipo di contenuto (secondo la destinazione)
- Ora (determinante secondo la destinazione del fabbricato)
- Conservazione dei beni, possibili danneggiamenti, necessità di recupero
- Rischi morali

### RISORSE

- Uomini e mezzi sul posto
- Uomini e mezzi in arrivo
- Uomini e mezzi disponibili in appoggio
- Condizioni di uomini e mezzi
- Numero ed ubicazione degli idranti
- Riserve d'acqua supplementari
- Adeguatazza dei rifornimenti idrici
- Protezione antincendi interna di tipo privato (impianti a pioggia, serbatoi d'acqua, allarmi)

### CIRCOSTANZE SPECIFICHE

- Ora del giorno/della notte
- Giorno della settimana
- Stagione
- Rischi particolari legati a festività ed eventi speciali
- Condizioni metereologiche (vento, pioggia, calore, freddo, umidità, visibilità)

INCENDIO	PERICOLO DI VITA
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Dimensione</li> <li>• Estensione (percentuale di struttura interessata)</li> <li>• Ubicazione</li> <li>• Stadio (inizio ..... spegnimento)</li> <li>• Direzione di spostamento</li> <li>• Percorso di spostamento</li> <li>• Tempo di sviluppo</li> <li>• Tipo e quantità di materiale coinvolto - struttura/interni/finiture</li> <li>• Contenuto/qualsiasi cosa</li> <li>• Tipo e quantità di materiale che non è ancora bruciato</li> <li>• Prodotto liberato dalla combustione (fumo, calore, fiamme, gas, ecc.)</li> <li>• Qual è il perimetro dell' incendio?</li> <li>• Quanto è estesa l'area dell'incendio?</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Posizione degli occupanti (in rapporto all'incendio)</li> <li>• Numero degli occupanti</li> <li>• Condizione degli occupanti (in seguito all'esposizione all'incendio)</li> <li>• Incapacità degli occupanti</li> <li>• Impegno richiesto per la richiesta ed il soccorso (uomini, attrezzature e gestione)</li> <li>• Operazioni di controllo antincendi richieste per la ricerca ed il soccorso</li> <li>• Necessità personale medico e paramedico</li> <li>• Tempo previsto perchè il fuoco abbia effetto sulle vittime</li> <li>• Esposizione/controllo degli spettatori</li> <li>• Rischi per il personale antincendi</li> <li>• Accessi a disposizione del personale di soccorso per raggiungere le vittime</li> <li>• Caratteristiche delle vie di fuga (tipo, sicurezza, condizioni d'incendio, ecc.)</li> </ul>

## 8.6 Cure e ristoro (riabilitazione)

Una delle caratteristiche comuni fra i vigili del fuoco è che quando viene chiesto loro se si sentono bene, rispondono tutti indistintamente "sto bene", anche quando non resta loro neanche la forza di respirare.

I R.O.S. ed i Responsabili di Settore devono saper apprezzare tanta perseveranza, ma devono anche provvedere al benessere di coloro che si rifiutano di smettere fino a quando non sono ridotti in condizioni da terapia intensiva.

L'attività dei vigili del fuoco è difficile e faticosa ed il sistema deve provvedere man mano a sollevare gli incarichi dalle squadre, fare in modo che si riposino oppure sostituirle a rotazione. Questo significa che il R.O.S. (quando possibile) deve cercare di prevedere una riserva tattica di personale per il cambio.

Responsabili di Settore devono controllare costantemente le condizioni del personale loro assegnato ed informare il R.O.S. quando hanno bisogno di essere sostituiti.

I sistema dovrebbe disporre di un Settore Logistico di "riabilitazione", situato all'esterno del perimetro dell'intervento, dove le squadre intere possono trovare ristoro e assistenza medica. Questo settore dovrebbe essere adibito anche alla assistenza e rifornimento degli autorespiratori.

In questo modo, quando le squadre sono passate attraverso questo Settore, sono pronte per essere reimpiegate per altri incarichi, per essere tenute in "attesa" oppure per essere fatte rientrare in sede.

È necessario che il sistema tenga presente alcuni fattori umani che riflettono certi aspetti delle attività di intervento.

Al di là di tutte le considerazioni di tipo organizzativo, la relazione che esiste fra sicurezza e vigili del fuoco è paragonabile a quella che esiste fra individui ed i loro comportamenti nella vita di tutti i giorni.

Questi fattori sono:

- **SOVRAFFATICAMENTO.** Quando i livelli d'energia si abbassano, nessuno sforzo riesce a far ottenere risultati normali. I vigili del fuoco sovraffaticati sono maggiormente esposti a subire incidenti.
- **LIQUIDI E CIBO.** Dopo un lungo periodo di attività, la disidratazione e la fame diventano problemi da tenere in urgente considerazione.
- **TEMPERATURA.** Un clima ostile (caldo, freddo, umido, ventoso) influisce subito sulle condizioni del personale, il sistema deve perciò proteggerlo da lunghi periodi di attività con una regolare rotazione e servizi ristoro.
- **STRESS.** Si deve tener conto della condizione mentale del personale dopo esperienze stressanti come gravi disastri e perdite umane, in particolare il ferimento e la morte di altri vigili del fuoco. Questi eventi producono modifiche di comportamento, incapacità a prestare attenzione, mancanza di controllo ed errori che causano incidenti.

## **8.7 Regole per i comportamenti di sicurezza per tutto il comando provinciale (che si riflettono all'interno della squadra)**

Mentre il ROS è responsabile di gestire la sicurezza sul posto, a ciascuno degli intervenuti spetta d'impegnarsi affinché questa venga rispettata. Questo rapporto stabilisce un equilibrio e un senso di

responsabilità equamente suddiviso.

Di fatto, solo il singolo partecipante può farsi carico di tutti i requisiti necessari per disciplinare il suo comportamento. E questo dipende dal suo senso di responsabilità che deriva dall'accettare di operare all'interno del sistema. Il personale, se volesse, potrebbe infrangere con molta facilità le norme di sicurezza prima che il ROS se ne accorga. E potrebbe farlo tutte le volte che vuole.

Di conseguenza il sistema si basa sulla reciproca accettazione di certi parametri operativi. Le regole principali devono includere i seguenti schemi.

**1) Le squadre devono trovarsi in una delle seguenti condizioni:**

1. sono in sede
2. stanno intervenendo e sono lungo il tragitto
3. sono in area di attesa
4. sono incaricate di svolgere una attività
5. stanno operando in un determinato settore
6. stanno rientrando in sede

*Come si vede, quanto sopra elencato NON comprende squadre che gironzolano sulla scena, che si lanciano in attività autonome, che si "imboscano", che si spezzettano (dividono l'equipaggio), oppure che frignano e si lamentano del R.O.S., del Comandante Provinciale o del resto dello staff di comando.*

**• I singoli vigili del fuoco operano nell'ambito del sistema quando:**

- Indossano *un* vestiario protettivo completo
- Usano gli autorespiratori
- Operano assieme alla propria squadra o su incarico del proprio Capo Squadra
- Sanno utilizzare correttamente equipaggiamento ed attrezzature
- Seguono le POS.

*I Vigili sono fuori dal sistema quando invece del piano generale scelgono il loro piano personale, giocano a scavezzacollo o competono tra di loro, invece di cooperare.*

- **Il vestiario protettivo completo deve comprendere:**
  - Divisa da lavoro
  - Elmo e sotto elmo
  - Completo antifiamma
  - Stivali
  - Guanti
  - Autorespiratore
  
- **L'autorespiratore deve essere utilizzato da tutto il personale che sta operando:**
  - In ambienti contaminati
  - In ambienti con poco ossigeno
  - Dove si presume che ci siano contaminazione e scarsità d'ossigeno al tempo stesso
  - In uno spazio confinato, non areato
  - Sopra un'area incendiata
  - In un area esposta a esplosione o rapida contaminazione.
  
- **L'autorespiratore deve essere indossato e pronto per l'uso da tutto il personale operante:**
  - Nei piani superiori
  - Nei piani inferiori
  - In qualsiasi spazio dove l'aria può contaminarsi.

La decisione di utilizzare l'autorespiratore si basa su tre norme assolute:

- 1 - **A tutti è vietato respirare fumo**
- 2 - **Usare l'autorespiratore finché non si è certi che l'aria è pulita**
- 3 - **In caso di dubbio va comunque utilizzato.**

## **8.8 Norme di sicurezza per i veicoli di soccorso**

Uno degli aspetti più pericolosi delle attività durante l'intervento riguarda il processo del trasferimento di personale e mezzi sulla scena.

Al di là della gravità di una emergenza, nessun contributo positivo può essere dato da coloro che, presi da un eccessivo "entusiasmo", si feriscono, distruggono i mezzi e seminano panico fra la popolazione allo scopo di raggiungere quanto prima il luogo dell'incidente.

Prima di uscire dalla sede, il Capo Squadra ha il compito di controllare che siano state rispettate alcune regole fondamentali, fra le quali:

1. Il conducente è pronto ed informato sulla destinazione. (Gli autisti devono essere in possesso di patente ministeriale idonea per la guida di quel determinato mezzo di soccorso.)
2. Tutti i membri della squadra sono ai propri posti, con cinture di sicurezza allacciate. Se il conducente ha una fretta tale da non riuscire ad attendere il resto della squadra, bisognerebbe chiedergli di spiegare che cosa riuscirà a fare sul posto senza gli altri.
3. I moderni mezzi antincendio sono dotati di sedili con cinture di sicurezza per ciascun membro della squadra d'intervento e pertanto vanno sempre allacciate.
4. Il codice della strada, su questo punto, è "permissivo" e consente di non allacciare le cinture sul mezzo di soccorso quando ci si sta recando in posto con sirena e lampeggianti accesi per un'emergenza.

**Il Vigile del Fuoco, invece, sa che questa è la fase più rischiosa e quindi è proprio il momento nel quale le cinture di sicurezza sono fondamentali, anche per l'autista!**

*Il fatto che l'equipaggio non allacci le cinture può anche essere ritenuto un complimento per l'autista ma bisogna fare attenzione a quei membri della squadra che evitano le cinture credendo di "scamparla sempre" anche in situazioni difficili.*

Quando il Capo Squadra ha la certezza che il mezzo sia pronto per intervenire, il conducente è autorizzato a procedere verso il luogo dell'incidente.

Il codice della strada dà ai veicoli d'emergenza il diritto di precedenza sulla strada e li esonera da alcuni limiti. Simili misure sono però soggette a condizioni e sono valide solo quando il veicolo è coinvolto in un intervento di reale emergenza, rispetta i requisiti di legge relativi ai dispositivi d'allarme e opera secondo le fondamentali norme di sicurezza.

Il corso di addestramento alla guida deve evidenziare che la responsabilità primaria del conducente è di trasportare personale e apparecchiature sul luogo dell'incidente in condizioni di sicurezza. Il tempo è determinante nella risposta a molte emergenze, ma le "imprese eroiche" ad alta velocità sono inammissibili.

Il dovere che gli altri automobilisti hanno di dare la precedenza è strettamente legato alla loro capacità di avvertire e reagire adeguatamente al veicolo d'emergenza.

L'autista di un veicolo d'emergenza deve sempre prevedere un margine d'azione per ciò che gli altri utenti della strada possono fare (o non fare). Devono costantemente evitare quelle situazioni dove il passaggio del mezzo deve dipendere da improvvise modifiche a quelle che sono le normali e prevedibili manovre degli altri utenti.

L'autista del mezzo deve tener sotto controllo chiunque si trovi sulla strada, assicurandosi che abbia percepito l'arrivo del mezzo di soccorso e abbia effettivamente intenzione di dare la precedenza. Questo significa inoltre che l'autista deve evitare di cogliere di sorpresa gli altri utenti costringendoli a reazioni incontrollate di panico.

I veicoli di soccorso devono essere condotti in un modo che li renda altamente visibili e renda i loro movimenti prevedibili, lasciando spazio per le possibili azioni inaspettate degli altri utenti della strada. In gran parte i mezzi sono ingombranti e pesanti e ciò influisce sull'accelerazione, sulla frenata e sulla manovrabilità.

Se da un lato il codice della strada consente di superare i limiti di velocità quando ci si sta recando su un "soccorso urgente d'istituto", dall'altro diventa responsabilità dell'autista (e, per certi aspetti, di tutto il Comando Provinciale) determinare quali possano essere delle ragionevoli e prudenti velocità, a seconda delle condizioni della strada.

Alcune delle seguenti regole fondamentali andrebbero seguite:

1. Su strade aperte (dritte, ampie, asciutte, scorrevoli, con buona visibilità, senza altri veicoli in circolazione), il mezzo non deve superare una certa velocità massima stabilita. Per esempio, 20 Km/h in più del limite di velocità segnalato per quel tratto di strada.
2. Quando le normali condizioni stradali sono alterate da traffico, condizioni meteorologiche, cattivo stato del veicolo e ogni altra condizione negativa, il limite di velocità segnalato diventa il massimo assoluto e la velocità effettiva deve essere regolata in base alle condizioni

contingenti (se il veicolo non è in grado di affrontare la curva a più di 40 Km/h, il fatto che ci sia un limite di 70 Km/h diventa semplicemente un'interessante informazione). Il conducente deve tenere sempre sotto controllo il mezzo.

3. In prossimità di incroci, anche quando ha diritto di precedenza, il conducente deve prepararsi ad arrestare il mezzo e non deve mai superare il limite imposto. Se stanno convergendo in posto altri mezzi di soccorso, gli incroci possono diventare punti d'incontro critici.
4. in prossimità di punti senza diritto di precedenza (semafori rossi, segnali di arresto, binari ferroviari), il conducente deve rallentare la velocità e prepararsi all'arresto improvviso. Inoltre deve fermarsi prima di tagliare la strada ad un eventuale veicolo che sopraggiunge da un'altra direzione e deve controllare ogni corsia che attraversa la sua carreggiata. Attenzione ai quei guidatori che dormono ad occhi aperti, i quali superano come se niente fosse le file di macchine ferme, questi ultimi potremmo trovarceli davanti improvvisamente.

Arrivando sul posto, il conducente deve circolare a passo d'uomo e manovrare con il dovuto rispetto per tutti coloro che stanno svolgendo altre attività. Scontrarsi o superarsi a vicenda è inammissibile.



## 8.9 Salute e prestanza fisica

La professione del Vigile del Fuoco è una tra le più pericolose ed impegnative dal punto di vista psico-fisico e pertanto è necessario definire un "profilo professionale" che ne stabilisca i compiti e l'ambito di azione.

Per i soccorritori, in ragione del fatto che sono esposti a grandi rischi, al fine di operare in modo sicuro e coordinato, è necessario possedere i seguenti requisiti:

- idoneità fisica
- prontezza di riflessi
- adeguato addestrato
- adeguata protezione ed equipaggiamento
- organizzazione

**I rischi creati da interventi e comportamenti incauti sono intollerabili e devono essere eliminati attraverso una costante e consapevole gestione della sicurezza.**

Il Comando Provinciale deve fissare un minimo livello di prestanza fisica per il personale che svolge l'attività di soccorso. Ovviamente questo non significa che soltanto quelli che hanno vinto una medaglia alle olimpiadi possono diventare dei Vigili del Fuoco. Comunque ciascuno deve essere in grado di operare ad un livello che consenta di considerarlo tra gli elementi attivi della squadra e non tra quelli passivi. I programmi di addestramento devono promuovere il giusto bilancio tra forza fisica, agilità e resistenza. Ciò può essere raggiunto mediante un serie di attività che stanno a cavallo tra la ricreazione e l'agonismo.

La corsa, il sollevamento pesi, la pallavolo, ad esempio, sono considerati approcci positivi per il miglioramento della prestanza fisica. Il tiro a segno, il biliardo e la "scala quaranta", non lo sono.

## **8.10 Controllo medico**

Tutti i Vigili del Fuoco sono sottoposti ad una visita medica biennale integrata con una serie di esami standard di laboratorio. Va verificato con particolare attenzione il sistema cardiovascolare e quello respiratorio, prima che un individuo possa essere autorizzato a partecipare agli interventi e ad utilizzare l'autorespiratore. Il personale che rientra in servizio dopo un infortunio o una malattia, dovrebbe essere visitato dal medico del Comando prima che venga autorizzato a riprendere servizio. Questa non è una regola punitiva, ovviamente; significa proteggere il personale dalla voglia e l'entusiasmo di ritornare a fare "le partenze". Di fondamentale importanza per lo sviluppo di una cultura della sicurezza è che questa rappresenti un elemento prioritario condiviso e concordato da tutto il personale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Risulta indispensabile, al fine di ridurre i rischi presenti negli interventi, individuare degli indicatori che consentano di analizzare gli errori rilevati al fine di migliorare la sicurezza.

## 9 BISOGNO DI PROCEDURE

### 9.1 Procedure operative di intervento

Occorre fare una distinzione tra Procedure Operative Standard (P.O.S.) e Pianificazioni Operative di Intervento (P.O.I.), in quanto la prima riguarda un generico scenario di intervento la seconda uno specifico teatro operativo. Nello schema seguente sono stati confrontati alcuni scenari di intervento con specifici teatri operativi.

		5 distinte PROCEDURE OPERATIVE STANDARD				
		(una per ogni <u>SCENARIO</u> )				
		INCENDIO	SOCCORSO A PERSONA	INTERVENTO N.B.C.R.	RICERCA PERSONA DISPERSA	FUGA DI GAS
5 distinte PIANIFICAZIONI OPERATIVE D'INTERVENTO (una per ogni TEATRO OPERATIVO)	OSPEDALE	X	X	X	--	X
	IMPIANTO SPORTIVO	X	X	X	--	--
	CENTRO COMMERCIALE	X	X	X	--	--
	SENTIERO ESCURSIONISTICO	-	X	--	X	--
	RAFFINERIA DI PETROLIO	X	X	X	X	X

Nella tabella sottostante sono state messe a confronto le Procedure Operative Standard con le Pianificazioni Operative d'Intervento di alcuni tipi di dissesto statico.

<b>P.O.S. (come intervenire)</b>				<b>P.O.I. (dove intervenire)</b>
<b>P.O.S. generica per dissesto statico</b>	<b>Una P.O.S. per ogni tipologia.</b>	<b>Gestione della sala operativa</b>	<b>Gestione del teatro operativo d'intervento</b>	<b>Una P.O.I. per ogni specifico teatro operativo prevedibile.</b>
<b>DISSESTO STATICO</b>	<i>Dissesto statico di edificio civile in fase evolutiva.</i>	<i>Vedi Tabella n°11</i>		<i>Edificio in muratura portante con sette piani fuori terra</i>
	<i>Smottamenti e frane.</i>	<i>Vedi Tabella n°12</i>		<i>Costone con interessamento della sede stradale</i>

La Procedura Operativa Standard più generale per l'intervento "INCENDIO" può essere a sua volta esplicitata in più P.O.S. per le principali tipologia d'incendio :

- incendio coinvolgenti sostanze infiammabili
- incendio in galleria
- incendio di reparto ospedaliero
- incendio di appartamento
- incendio in edificio di grande altezza

Differenza tra Procedure Operative Standard (P.O.S.) e Procedure Operative di Intervento (P.O.I.) secondo le principali tipologie indicate dal modello V.F. 41

Nella tabella sottostante sono state messe a confronto le Procedure Operative Standard con le Pianificazioni Operative d'Intervento di alcuni tipi di incendio.

P.O.S. (come intervenire)				P.O.I. (dove intervenire)
<b>P.O.S. generica per l'incendio.</b>	<b>Una P.O.S. per ogni tipologia.</b>	<b>Gestione della sala operativa</b>	<b>Gestione del teatro operativo d'intervento</b>	<b>Una P.O.I. per ogni specifico teatro operativo prevedibile.</b>
<b>INCENDIO</b>	<i>Incendio appartamento</i>	<i>Vedi Tabella n°6</i>		<i>Grattacielo Pirelli</i>
	<i>Incendio edificio di grande altezza</i>	<i>Vedi Tabella n°7</i>		
	<i>Incendio in galleria stradale</i>	<i>Vedi Tabella n°8</i>		<i>Galleria stradale Monte Bianco</i>
	<i>Incendio autovettura all'aperto</i>	<i>Vedi Tabella n°9</i>		<i>Incendio autovettura nel parcheggio del Centro Commerciale Ikea</i>
	<i>Incendio nave</i>	<i>Vedi Tabella n°10</i>		<i>Terminal Portuale di Genova</i>

## 9.2 Lavorare in sicurezza

Progettare e programmare la sicurezza

Il Vigile del Fuoco è una delle figure professionali che costituisce e compone il settore “operativo” del Corpo Nazionale. Il Personale Operativo lavora secondo organigrammi e schemi organizzativi nell’ambito delle varie attività del Comando Provinciale.

In particolare, nell’ambito delle attività di soccorso, lo stesso opera all'interno di una squadra composta in genere da un Capo Squadra, un vigile del fuoco autista e altri operatori. Questi ultimi sono la risorsa a disposizione del Capo Squadra per il raggiungimento degli obiettivi di soccorso e di intervento negli eventi incidentali.

La squadra è quindi il perno attorno al quale ruota l'attività operativa.

Nell'ambito dell’organizzazione del lavoro il Capo Squadra:

- coordina l'intervento
- stabilisce le priorità
- conferisce incarichi ai componenti della squadra
- valuta costantemente il mutare delle condizioni di sicurezza sull'intervento adottando eventuali provvedimenti aggiuntivi.



Questa figura, che svolge nella squadra la funzione di R.O.S. (Responsabile delle Operazioni di Soccorso) è il primo anello della cosiddetta "catena di comando" nella gestione dell'intervento. In genere, la maggior parte degli interventi viene iniziata, svolta e portata a termine con l'impiego di una sola squadra. La catena di comando, anche se in questo caso è molto semplice, viene comunque messa sempre in atto dal Capo Squadra nel momento in cui impiega il proprio personale sulla scena.

La professione del Vigile del Fuoco è una tra le più pericolose ed impegnative dal punto di vista psico-fisico e pertanto è necessario definire un "profilo professionale" che ne stabilisca i compiti e l'ambito di azione.

Il Responsabile delle Operazioni di Soccorso (ROS) è il garante della sicurezza di ciascun vigile del fuoco e del corretto svolgimento dell'intervento.

Un sano approccio alla sicurezza inizia ad avere effetto quando il singolo partecipante diventa consapevole delle sue responsabilità, ovvero attore principale della propria incolumità e di quella dei compagni di lavoro.

Nonostante le precauzioni e le corrette procedure, la scena dell'intervento resta sempre una zona a rischio, pertanto è necessario definire quale sia il rischio tollerabile.

In riferimento a quelli che sono i propri compiti istituzionali unitamente alla naturale vocazione:

- **Il Vigile del Fuoco è disposto a rischiare molto per salvare altre vite umane.**
- **Il Vigile del Fuoco è disposto a rischiare poco, e in maniera calcolata, per salvare quei beni che sono ancora salvabili.**
- **Il Vigile del Fuoco non è disposto a rischiare affatto la vita, per quei beni che sono già andati persi.**
- **Il rischio dovrà essere commisurato al risultato da ottenere**
- **Il vigile non e' super eroe**

### 9.3 Analisi del rischio

L'attività dei Vigili del Fuoco è sempre accompagnata dalla difficoltà di abbattere "a monte" il rischio correlato con lo scenario. Nasce quindi la necessità di attivarsi per avere a disposizione, nel momento dell'emergenza, un'adeguata struttura organizzativa e adeguati mezzi di protezione individuale adatti a ridurre il livello di rischio residuo.

Un corretto approccio alla sicurezza sulla scena dell'intervento deve essere basato su un



programma che preveda Procedure Operative Standard (P.O.S.) rivolte a mettere in pratica la sicurezza e a gestire i rischi.

Le operazioni meno sicure sono quelle dove non esiste nessun piano o approccio “standard” al problema; in simili casi, alle attività razionali subentra una procedura incontrollata, che genera il caos e annulla la sicurezza.

Garantire livelli di sicurezza adeguati del personale operativo è importante tanto quanto l’efficacia dell’intervento.

L’intervento si articola in tre macro-attività:

- salvaguardia della vita umana e animale
- attività di contenimento dei danni
- conservazione dei beni.

Il Vigile del Fuoco è, in ogni momento, chiamato ad avere un atteggiamento diretto a garantire la sicurezza propria e di tutti gli attori presenti nello scenario di intervento.

Quanto più l’intervento diventa complesso, tanto più il Vigile del Fuoco è chiamato ad applicare le procedure di sicurezza, esigendone il rispetto.



## RICORDATE

**Il Vigile del Fuoco deve esigere la formazione, l’addestramento e l’applicazione delle Procedure Operative Standard fondamento della propria sicurezza e professionalità.**

Il Vigile del Fuoco deve possedere tutte le possibili conoscenze teorico-pratiche necessaria per applicare nel migliore dei modi le POS.

Lo stress e lo sforzo eccessivo possono portare i vigili a comportarsi in modo pericoloso per se stessi e per i propri compagni di squadra perciò il vigile del fuoco deve tenere sotto controllo le proprie condizioni psico-fisiche ed essere sostituito con regolarità prima che arrivi al completo sfinimento.



Tenendo conto che il rischio non è mai eludibile totalmente è necessario, per ogni intervento, effettuare un'analisi dei livelli di rischio ed accettarli consapevolmente.

### **Livelli di rischio accettabili durante l'intervento**

Al fine di diminuire il livello di rischio presente sul luogo dell'intervento, è necessario che tutti conoscano i confini dell'area interessata dal sinistro. Questa zona viene circoscritta secondo le indicazioni dettate dalla normativa vigente e delimita lo spazio in cui esiste un rischio potenziale per il personale. La definizione di un "perimetro standard" del campo di svolgimento delle operazioni di soccorso, consente di individuare le aree interessate da differenti livelli di sicurezza.

Nessuno deve trovarsi all'interno dell'area d'intervento ad eccezione di chi:

- Svolge uno specifico incarico,
- Indossa i dispositivi di protezione individuale,
- È assegnato ad un settore geografico o funzionale dell'intervento.

Per valutare i rischi potenziali, alcuni fattori da considerare sono:

- aree soggette a caduta di macerie (deve essere istituito una fascia di sicurezza di almeno 50 mt in tutte le direzioni, quando sono coinvolti edifici molto alti)
- aree interessate da potenziali esplosioni
- aree invase dal fumo

Soltanto il minimo numero di operatori deve trovarsi all'interno del perimetro ed esposto a pericoli mentre l'area esterna, generalmente controllata dalle forze dell'ordine e sempre ben delimitata, è riservata a tutte le squadre eventualmente impiegabili.

## 9.4 Addestramento

Un infortunio ad un vigile del fuoco durante l'addestramento è quanto di meno giustificabile ci possa essere per l'intera organizzazione.

Durante l'addestramento va posta particolare cura nell'evitare quei rischi che sono naturalmente presenti durante l'intervento reale.

Lo scenario di simulazione va ovviamente ricostruito quanto più fedele alla realtà, ma è altrettanto importante consentire la ripetibilità dell'addestramento, proprio grazie al fatto che il personale non viene esposto agli stessi livelli di rischio residuo.

I fattori sui quali agire per non abbassare il livello di sicurezza durante le simulazioni d'addestramento possono essere:

- Tempo: rallentare le operazioni durante l'addestramento in modo da consentire all'allievo di riflettere meglio sull'operazione e di familiarizzare con le manovre
- Assistenza diretta degli istruttori durante l'esercizio: questo aiuto "on-line" permette di operare come se l'allievo avesse maggiore esperienza
- Aumento del numero di supervisori, in modo da avere un immediato riscontro del mutare delle condizioni dell'esercizio.

## 9.5 Pianificazione dell'attività di soccorso del C.N.VV.F.

Al fine di ridurre il rischio presente negli ambiti lavorativi, e conformemente a quanto disposto dalle norme relative alla sicurezza sul lavoro, è necessario che vengano messe in atto tutte le possibili attività capaci di ridurre il rischio anche tramite le Pianificazioni Operative d'Intervento, ognuna tipica di uno specifico teatro operativo.

Pertanto in operazioni di soccorso tali procedure si rivelano fondamentali.

Tutte gli attori deputati al salvataggio, in un determinato teatro operativo, devono poter contare su processi predeterminati (pre-pianificati) che vengono man mano attivati al momento opportuno con la certezza che il risultato sia automaticamente raggiunto.

Una valida pre-pianificazione permette di tenere sgombra la mente in modo da disporre di quante più risorse per affrontare quegli aspetti particolari dell'emergenza che non si è riusciti a pianificare prima.

L'evidente vantaggio della pre-pianificazione sta proprio nella possibilità di porsi delle precise domande sull'evoluzione dell'evento e darsi delle risposte. Le domande ce le poniamo con tutta calma PRIMA dell'emergenza e, con altrettanta calma predisponiamo delle risposte, con la maggiore garanzia di aver avuto sufficiente tempo per ricercare le migliori soluzioni.

Se invece, in mancanza di pre-pianificazione specifica, le domande ce le poniamo solo quando siamo arrivati sul posto per la prima volta allora corriamo il rischio di non trovare la risposta giusta e quindi siamo costretti, nel peggiore dei casi, ad IMPROVVISARE.

**Le procedure, aiutano il gestore dell'emergenza a muoversi su uno scenario generico e sconosciuto a priori secondo uno schema ritenuto valido ed applicabile per la maggioranza degli interventi di quella tipologia.**

La procedura infatti rappresenta una serie di promemoria e di "quesiti" con relative possibili risposte da applicare a seconda del bisogno.

Come evidenziato nei capitoli precedenti, la pianificazione unita alla disponibilità di procedure operative standard amplia le possibilità per gli operatori di intervenire con adeguati livelli di sicurezza.

La preparazione dell'attività di soccorso si attua secondo lo schema seguente:

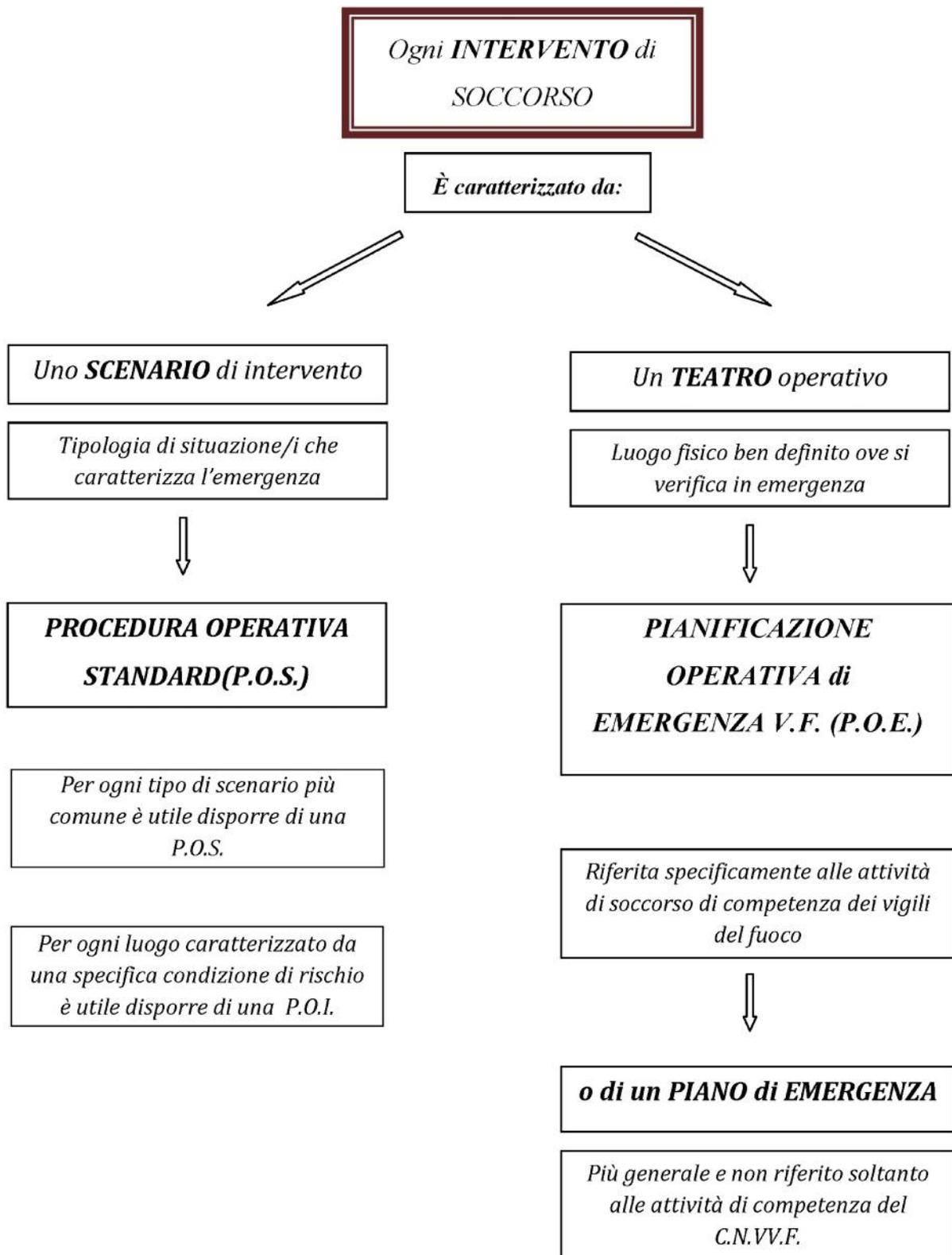
- Identificare a priori le possibili tipologie di scenari, ipotizzando la serie incidentale cui si è chiamati ad intervenire.
- Proceduralizzare le diverse possibili situazioni di emergenza, elencando le azioni standard da svolgere in ognuna di esse, identificando le azioni da compiere ed individuando:

- chi fa
- che cosa fa e con quali responsabilità
- quando lo fa
- in sincronia con chi lo fa.

Pianificare le risorse e il loro impiego negli specifici teatri operativi presenti nel territorio di competenza ove il Comando opera.

La “pianificazione d'emergenza” significa:

- Pianificare “prima” (dell'emergenza)
- Applicare “durante” (l'emergenza)
- Gestire “poi” (in tutte le fasi dell'emergenza).



## 10 CATENA DI COMANDO E CONTROLLO

Ogni vigile deve sapere che negli interventi grandi o piccoli che siano esiste sempre una **Catena di Comando**.

Quando lo scenario incidentale assume dimensioni più grandi ed il tipo di risposta all'intervento è più articolato, le attività di soccorso vengono svolte con l'impiego di più di una squadra, a volte anche decine di squadre con centinaia di unità operative.

In questo caso, similmente agli interventi "semplici", la **catena di comando** viene messa in atto ma più che di catena di comando si può parlare di "sistema di comando (gestione) dell'intervento".

Premesso quanto sopra, il punto focale è che OGNI intervento, semplice o complesso che sia, richiede l'attivazione di un "meccanismo" di comando e controllo delle operazioni. In questo meccanismo, il funzionamento sarà tanto più fluido quanto più saranno predefinite e condivise da tutti le procedure operative. Quest'ultimo è uno degli aspetti "trasversali" e poiché influisce direttamente sulla sicurezza degli operatori, e non solo, riveste un'importanza assoluta, analoga a quella del raggiungimento del successo delle operazioni (efficacia del soccorso).

Il Vigile del fuoco, in quanto componente di una squadra organizzata e gestita adeguatamente, è inserito in un sistema di comando dell'incidente che è la prima vera garanzia sul fronte del mantenimento di un adeguato livello di sicurezza sulla scena. Ai fini della sicurezza e prima ancora dell'indossare ed utilizzare correttamente i migliori DPI in dotazione, viene la corretta gestione dell'intervento. Quest'ultima si mette in atto attraverso il **sistema di comando**.

Il Vigile del Fuoco deve quindi imparare a lavorare nell'ambito del sistema di comando degli interventi predisposto nel proprio Comando Provinciale mentre il R.O.S. deve imparare a riconoscere le situazioni nelle quali questo sistema non è correttamente attivato e attuare le iniziative correttive conseguenti.

I Capi squadra sono addestrati per impostare la catena di comando e per ampliarla fino a mettere in atto il sistema di comando.

Negli interventi molto complessi, dove viene prevista una settorializzazione delle attività di intervento si arriva addirittura a prevedere l'attivazione del "**settore sicurezza**" al quale viene assegnato un qualificato o addirittura un Funzionario, che opera nell'ambito dell'intervento con l'incarico di verificare in continuazione le condizioni di sicurezza sullo scenario provvedendo all'immediata correzione delle situazioni di rischio anomale.

### **Conoscere l'organizzazione della catena di comando del C.N.VV.F..**

Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco ha la consapevolezza della necessità di adottare modelli di gestione adeguati in relazione alle caratteristiche specifiche ed alle condizioni dell'intervento. In emergenza, si richiede l'adozione di una specifica organizzazione differente da quella in atto per la gestione delle "condizioni ordinarie".

Tutto ciò viene espresso nella nota Prot n. 6294/24205-EM del 29 luglio 2005 della Direzione Emergenza, che ha come oggetto "Sistema di comando e controllo per la gestione integrata delle emergenze a carico del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco-adozione del modello "Incident Command System" (ICS)" (...omissis).

E' a tutti noto che in ogni emergenza sono coinvolti differenti enti ed organizzazioni, alcuni istituzionali e altri solo occasionali, con diversificate procedure, terminologie, obiettivi, tempi e metodi.

Pertanto un modello organizzativo largamente riconosciuto come idoneo a gestire situazioni di crisi in "ambienti multi-agenzia" ed adottato in molti paesi e da numerose organizzazioni per la gestione di simili situazioni è l'INCIDENT COMMAND SYSTEM o ICS.

# 11 I.C.S. - Incident Command System

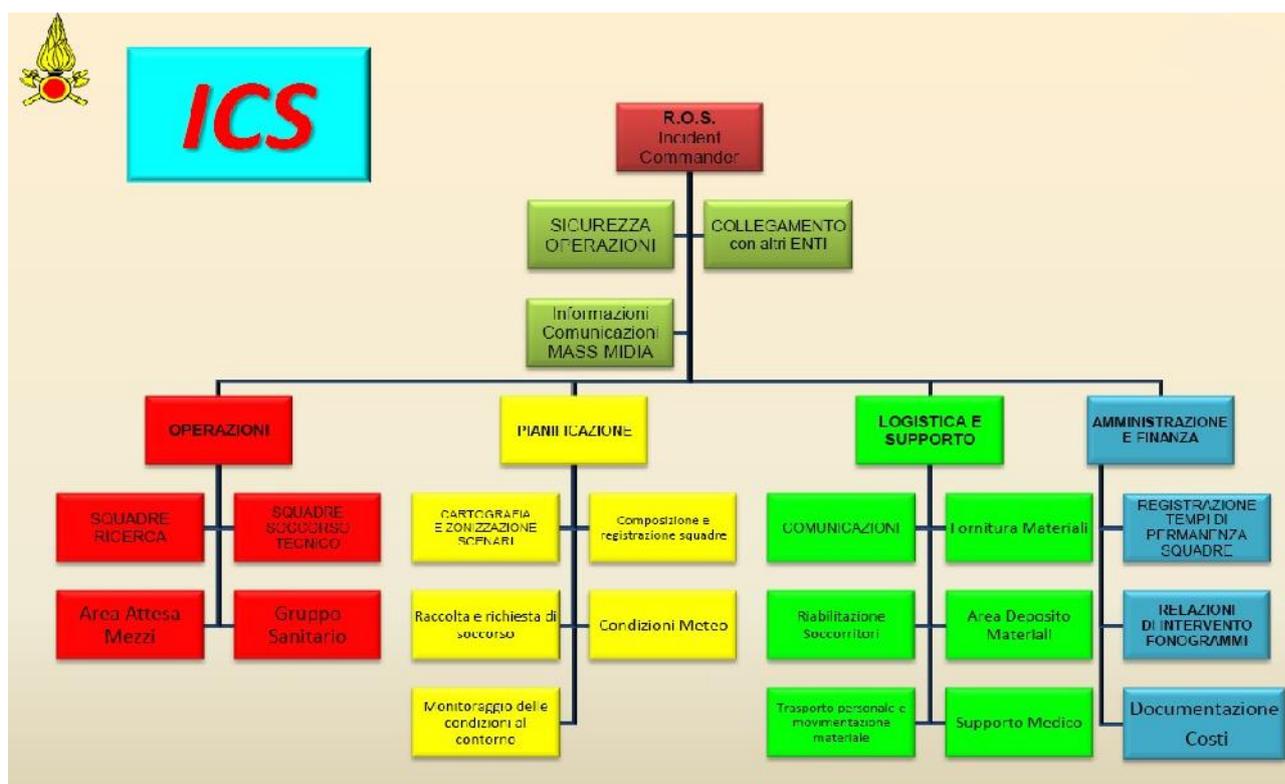
"Strumento sistematico utilizzato per il comando, controllo e coordinamento di interventi di emergenza".

Più specificatamente I.C.S. può essere definito come:

"Insieme di personale, di politiche, di procedure, di strutture e di attrezzature, integrate in un organizzazione comune e progettate per migliorare le operazioni di risposta alle emergenze di ogni tipo e complessità."

L'organizzazione ICS è costruita intorno a 5 componenti principali:

- Comando
- Pianificazione
- Operazioni
- Logistica
- Amministrazione/Contabilità.



L'ICS è certamente il modello organizzativo per la gestione delle emergenze più noto ed è impiegato in ambito internazionale; esso è riconosciuto da numerose organizzazioni pubbliche e private, tra cui NATO e ICAO, da NFPA (NFPANFPA1561, 1600, 1620) e fa parte del sistema nazionale interdipartimentale di gestione degli incidenti (NIIMS) negli USA.

Si sottolinea che il sistema ICS è stato sviluppato per gestire con una struttura integrata, unica, tutte le organizzazioni coinvolte nelle emergenze (vigili del fuoco, forze di polizia, sanità, volontariato, enti locali, privati, ecc.), ma può essere impiegato anche per gestire soltanto le risorse di singoli Enti che erogano servizi essenziali.

In assenza dell'I.C.S. il D.T.S. ( Direttore Tecnico dei Soccorsi) Comandante Provinciale VV.F. o funzionario tecnico VV.F. da lui delegato, si troverebbe a dover svolgere le 5 funzioni suddette e cioè:

- comandare tutte le operazioni, di natura tecnica ai fini del soccorso;
- pianificare le azioni da svolgere sulla base dei dati di cui dispone e degli altri che richiede;
- operare direttamente con le risorse umane e tecniche di cui dispone;
- adeguare la logistica, richiedendo risorse umane e materiali secondo le necessità;
- redigere rapporti, comunicazioni, verbali, moduli relativi a consumi, fogli di viaggio ecc. secondo le esigenze amministrative e contabili;

Il Comandante dell'incidente (I.C.) dicitura analoga a quella di Direttore Tecnico dei Soccorsi (D.T.S.) è colui che ha la responsabilità complessiva delle attività condotte sul luogo dell'incidente (TEATRO INCIDENTALE).

L'I.C.S. può essere realizzato in due modi fondamentali:

- Singolo Comandante – nell'ambito della propria “catena di comando” I.C.S. della propria struttura;
- Comando unificato – nel caso di crisi in ambienti multi - agenzia;

L' I.C.S. è un modello di Comando che si presta a gestire qualsiasi situazione organizzativa od operativa. In particolare è adatto alla gestione dei soccorsi tecnici nelle grandi emergenze,

cioè in quegli eventi gravi il cui “teatro” presenta un’estensione spaziale limitata (“cratere d’intervento”).

Le disposizioni di Legge nazionali prevedono che in tutte le “maxi emergenze” la direzione dei soccorsi tecnici, da chiunque espletati, anche in concorso con il CNVVF, sia affidata dal Prefetto ad un “DIRETTORE TECNICO DEI SOCCORSI” (D.T.S.) che normalmente si identifica nel Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco competente territorialmente; questi può delegare questo delicato compito ad un funzionario tecnico di comprovata esperienza operativa e gestionale.

La maggior parte dei funzionari tecnici del CNVVF hanno ricevuto una formazione specifica per svolgere il ruolo di D.T.S. nell’ambito del Corso per “esperti NBCR di 3° livello – funzione direttiva”.

Il CNVVF ha ufficialmente adottato il modello I.C.S. con Circolare della Direzione Centrale Emergenza n° 6294/24205-EM del 29 luglio 2005.



**Ministero dell'Interno**

DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO

Roma , 29 luglio 2005

DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE

*Direzione Centrale per l'Emergenza e il Soccorso Tecnico*

Area VII – Controllo del Rischio Biologico Chimico

Prot n. 6294/24205-EM

Ai Sigg. Direttori Regionali e Interregionali VV.F.

Loro Sedi

Ai Sigg. Comandanti Provinciali dei Vigili del fuoco

Loro Sedi

P.C. all'Ufficio dell'Ispettore Generale Capo

Sede

Alle Direzioni Centrali

Loro Sedi

*Oggetto: Sistema di comando e controllo per la gestione integrata delle emergenze a carico del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco- adozione del modello "Incident Command System" (ICS). Piani di emergenza discendenti VF per scenari a seguito di atti deliberati con uso di sostanze convenzionali e non.*

*La gestione di emergenze, e più in generale quella relativa a situazioni di crisi che si abbattano improvvisamente sui sistemi umani nelle più differenti configurazioni - sociale, economico, industriale, infrastrutturale, ecc. – richiede, in generale, l'adozione di una specifica organizzazione differente da quella in atto per la gestione delle "condizioni ordinarie". In emergenza, diremo in generale nelle situazioni di crisi, i bisogni, le priorità, le relazioni, le gerarchie, le strutture coinvolte, gli strumenti e le competenze necessarie sono infatti profondamente differenti dall'ordinario.*

*La consapevolezza della necessità di adottare modelli di gestione adeguati in relazione alle caratteristiche specifiche della crisi è propria delle organizzazioni più evolute e di maggiore tradizione nella conduzione delle emergenze.*

*Il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, che eroga soccorso quotidianamente su tutto il territorio nazionale da oltre 50 anni, in occasione di grandi calamità adotta uno specifico modello organizzativo, articolato in Colonne Mobili composte di differenti sezioni ed attiva specifici livelli di responsabilità aggiuntive.*

*Tale necessità, del tutto evidente a chi si occupa ordinariamente di emergenze e crisi, è esaltata nelle situazioni, le più frequenti, nelle quali sono coinvolti differenti enti ed organizzazioni, alcuni istituzionali e altri solo occasionali, con diversificate procedure, terminologie, obiettivi, tempi e metodi.*

*Inoltre, le nuove e più ampie competenze nel settore NBCR del CNVVF, che comprendono pertanto il coordinamento dell'intervento di più enti ed organizzazioni di supporto all'attività del soccorso, unitamente alla necessità di affrontare scenari di emergenza gravi a seguito di atti deliberati con uso di prodotti e materiali di vario tipo e natura convenzionali e non impongono la necessità di uniformare ed adeguare le procedure di intervento.*

*Un modello organizzativo largamente riconosciuto come idoneo a gestire situazioni di crisi in "ambienti multi-agenzia" ed adottato in molti paesi e da numerose organizzazioni per la gestione di simili situazioni è l'INCIDENT COMMAND SYSTEM o ICS.*

*L'ICS, che è utilizzato in numerosi paesi per la gestione di eventi straordinari e complessi, nel caso di incidenti con sostanze pericolose, per la loro gestione in campo aeronautico, è stato di recente adottato come modello standard per la gestione di eventi conseguenti ad attacchi terroristici.*

*L'ICS è certamente il modello organizzativo per la gestione delle emergenze più noto ed è impiegato in ambito internazionale; esso è riconosciuto da numerose organizzazioni pubbliche e private, tra cui NATO e ICAO, da NFPA (NFPA 1561, 1600, 1620) e fa parte del sistema nazionale interdipartimentale di gestione degli incidenti (NIIMS) negli USA.*

*Si sottolinea che il sistema ICS è stato sviluppato per gestire con una struttura integrata, unica, tutte le organizzazioni coinvolte nelle emergenze (vigili del fuoco, forze di polizia, volontariato, enti locali, privati, ecc.), ma può essere impiegato anche per gestire soltanto le risorse dei Vigili del Fuoco.*

*ICS è la evoluzione, verso scenari più ampi, del ruolo del ROS (responsabile delle operazioni di soccorso) già ampiamente diffuso nei corsi di formazione per capi squadra e capi reparto e, pertanto, certamente ben noto e consolidato anche in termini di organizzazione operativa nei Comandi.*

*L'organizzazione ICS è costruita intorno a 5 componenti principali:*

- 1) Comando,*
- 2) Pianificazione,*
- 3) Operazioni,*
- 4) Logistica,*
- 5) Amministrazione/Contabilità.*

*La relazione tra le componenti e le altre previste è illustrata nel documento allegato "Introduzione al sistema di comando e controllo di emergenze denominato "Incident Command System" (libera traduzione del documento FEMA "Basic Incident Command System (ICS) Independent Study" IS-195/jan.1998)". Esso illustra brevemente i compiti delle 5 componenti. Già oggi il ROS svolge le 5 funzioni suddette quando, sulla scena dell'incidente:*

*comanda tutte le operazioni, di natura tecnica ai fini del soccorso;*

*pianifica le azioni da svolgere sulla base dei dati di cui dispone e degli altri che richiede;*

*opera direttamente con le risorse umane e tecniche di cui dispone;*

*adegua la logistica, richiedendo risorse umane e materiali secondo le necessità;*

*redige rapporti, comunicazioni, verbali, moduli relativi a consumi, fogli di viaggio ecc. secondo le esigenze amministrative e contabili;*

*ICS rende evidenti questi 5 settori, li separa, assegnandoli a differenti responsabili, quando necessario, ovvero li riassume in un unico responsabile quando dette esigenze cessano.*

*Si deve evidenziare che ICS è adatto a gestire, in generale, emergenze ed eventi occasionali di rilievo e non solo incidenti.*

*Su base provinciale possono essere definiti:*

*il responsabile complessivo (comando);*

*il responsabile della pianificazione che definisce i programmi anche della singola giornata e delle fasi preliminari;*

*il responsabile operativo che conduce direttamente le attività in tutte le sue fasi;*

*il responsabile della logistica che ha il compito di approvvigionare materiali, mezzi, risorse umane;*

*il responsabile amministrativo/contabile che ha il compito di acquisire o redigere gli atti amministrativi e contabili per gestire correttamente l'evento.*

*E' auspicabile che nel prossimo futuro il modello sia applicato in differenti situazioni, anche complesse, ove i livelli di coordinamento sono diversificati per competenza e responsabilità.*

*ICS è stato sviluppato per essere impiegato "sulla scena" di un evento, cioè in campo, da parte del personale direttamente impegnato; ma può esser utilizzato con successo anche per gestire sale operative.*

*Nell'ambito della organizzazione ICS, inoltre, al fine di impiegare al meglio le competenze disponibili, assumono ruoli correlati con le attività svolte ordinariamente le componenti operative a servizio giornaliero. Queste assumeranno, in via prioritaria ma non esclusiva, compiti connessi con le funzioni pianificazione, logistica, amministrativo-contabile.*

*Contemporaneamente alla struttura ICS, sulla scena dell'evento può essere opportuno attivarne una corrispondente presso la sede centrale di supporto alla prima.*

*Tutti i responsabili, Funzionari e Capi, e tutto il personale operativo dovranno possedere adeguata conoscenza del sistema ICS e sufficiente dimestichezza di gestione; è necessario che sia preventivamente ben conosciuto il ruolo del ROS già diffuso.*

*Di particolare rilievo è il ruolo del Funzionario di servizio che, quando necessario, deve, se non già provveduto da altri prima, attivare rapidamente ed efficacemente la struttura ICS nella configurazione più adeguata; assegnare i compiti in ragione delle competenze disponibili, svolgere il proprio ruolo connesso con il maggiore livello di responsabilità.*

*Il sistema illustrato troverà pertanto ampia e diffusa applicazione nell'organizzazione di Difesa Civile e sarà strutturato per rispondere agli scenari di emergenza recentemente acuitisi per i noti motivi di crisi internazionale. Ad integrazione di quanto già indicato nella Circolare n° 6/02 riferita a scenari NBCR, si riportano di seguito alcuni criteri di carattere generale che risulterà opportuno seguire nella pianificazione discendente VF, nelle situazioni caratterizzabili RBCE. In un contesto in cui le problematiche dell'Ordine e della sicurezza pubblica assumono rilevanza, per la tipologia delle situazioni di emergenza, avuto riferimento alla configurazione della complessiva catena di controllo a Comando, che vede rispettivamente:*

*la Sala Crisi al Ministero dell'Interno*

*il COMI c/o M.I. DIPVF*

*le S.O. delle Questure per la direzione ed il coordinamento complessivo delle azioni di contrasto all'evento deliberato*

*le S.O. delle Direzioni Regionali VF*

*le S.O. del Comando VF*

*la S.O. mobile (Posto di Comando avanzato) per le linee di pianificazione di livello Provinciale VF si osserveranno i seguenti criteri e saranno sviluppati in modo articolato ed armonico le relative tematiche:*

*scenari di riferimento per obiettivi sensibili (descrizione)*

*modalità di attivazione degli allarmi in relazione alla evoluzione degli scenari (attesi/probabili/ipotizzabili)*

*organizzazione modulare e flessibile della risposta VF e degli Enti di supporto*

*partecipazione a strutture di diverso Coordinamento (Prefetture/Questure)*

*comunicazioni di emergenza (procedure e tecnologia) aspetti della sicurezza*

*procedure operative, ivi compreso monitoraggio siti e fenomeni*

*cessazione dell'allarme a seguito di messa in sicurezza dei siti e/o risoluzione dell'evento.*

*Risulta evidente che:*

*occorrono schemi operativi di allarme chiari, completi e collaudati, anche in relazione alle sinergie con gli altri Enti coinvolti nella gestione delle attività di soccorso tecnico.*

*Il personale VF deve sempre operare fin dalle primissime battute nell'ipotesi di scenario peggiore NBCRE ed effettuare pertanto con ogni cautela procedurale sopralluoghi e rilevazioni anche di concerto con le altre Forze competenti presenti in loco.*

*Occorrono schemi procedurali di rapporto funzionale con altri Enti in modo tale da garantire la migliore sinergia a fini del soccorso: in particolare con la Sanità, con gli Enti di supporto specifico, con l'Autorità amministrativa locale, con le strutture di coordinamento, necessita di tutte le risorse umane e tecnologiche previste nel piano, con l'osservanza di una specifica tempistica operativa che, partendo dall'orario convenzionale  $t = 0$  dell'accadimento dell'evento, ne segua l'evoluzione e l'articolazione delle corrispettive risorse (Vedasi l'allegato esempio di gestione delle crisi per attacchi terroristici con impiego di armi convenzionali)*

*Necessita infine che ogni piano discendente di un Ente o di una organizzazione sia pienamente a conoscenza degli altri, teoricamente e praticamente, per la sua migliore applicazione ai casi di specie.*

*Data la rilevanza della presente disposizione e le importanti conseguenze che essa avrà sulle modalità e l'esito della gestione delle emergenze, si raccomanda il massimo impegno di tutti, in particolare degli addetti e dei responsabili del settore addestramento e formazione che, necessariamente, saranno ampiamente coinvolti.*

*Al pari di quanto previsto dalle procedure operative standard, dopo ogni applicazione dell'ICS saranno svolte sessioni di debriefing e, sulla base dei risultati, saranno adottati i provvedimenti più adeguati.*

*A titolo di ulteriore utile informazione, si comunica infine che di recente si è svolto a Roma, presso l'ISA, il primo incontro con i Comandanti, i dirigenti centrali ed i Direttori Regionali per l'impiego dell'ICS. Nel prossimo periodo verranno trasmessi indirizzi più dettagliati con il coinvolgimento di alcuni Comandi per l'attivazione sperimentale di procedure*

*particolareggiate per le Sale Operative.*

*Si raccomanda la massima diffusione del seguente documento, soprattutto a fini applicativi ed esercitativi.*

*IL CAPO DIPARTIMENTO*

*f.to (Morcone)*

Disposizioni normative per il coordinamento dei soccorsi nelle “maxiemergenze”:

- Direttiva P.C.M. 6 aprile 2006;
- Direttiva del Capo Dipartimento della P.C. n° 1636 del 2 maggio 2006;
- Circolare del Ministero dell’Interno Dip.VV.F.S.P. e D.C. n° 6294/24205-EM del 29 luglio 2005;

### **11.1 Il Direttore Tecnico dei Soccorsi (D.T.S.)**

Il Direttore Tecnico dei Soccorsi (D.T.S.) è la figura responsabile di attuare il coordinamento “tattico” degli interventi tecnici e di soccorso delle squadre appartenenti alle diverse strutture, tecniche e non, che intervengono su un determinato evento caratterizzato da un teatro operativo ben definito.

Il D.T.S. opera tramite un Posto di Comando Avanzato (P.C.A.), normalmente realizzato posizionando in un’area di idonee caratteristiche l’AF/UCL (Autofurgone/Unità di Comando Locale) in dotazione ad ogni Comando Provinciale.

Al D.T.S. è affidato il compito di definire le priorità degli interventi da attuare.

Nell’espletamento delle attività di coordinamento il D.T.S. si avvale della collaborazione dei responsabili sul posto per ciascuno dei quattro settori dell’I.C.S. attivato presso il P.C.A. (Posto di Comando Avanzato):

- Soccorso tecnico (operazioni)
- Pianificazione

- Logistica
- Amministrazione/Contabilità

Nelle sue attività il D.T.S. dovrà raccordarsi con il Direttore dei Soccorsi Sanitari (D.S.S.) e con il Responsabile dell'Ordine e della Sicurezza Pubblica, che normalmente coordina:

- Ordine e sicurezza pubblica
- Viabilità

Fornendo loro le direttive di ordine tecnico necessarie all'espletamento delle relative funzioni.

La "catena di comando" nella gestione delle grandi emergenze, come pure nelle calamità, deve operare su 3 livelli :

- Strategico: Centro Operativo Nazionale, Prefettura, Sala Operativa Provinciale (a seconda dei casi)
- Tattico: P.C.A. e I.C.S. (D.T.S., D.S.S.,ecc.);
- Operativo: responsabili sul posto della funzione operativa dell' I.C.S. e delle squadre VV.F. (es. R.O.S. VV.F.).

Il D.T.S. attua la direzione **tattica** delle attività di soccorso "in loco", istituisce il P.C.A., attiva il sistema di comando I.C.S., opera la eventuale suddivisione del **teatro** operativo in **aree geografiche**, stabilisce la ripartizione delle attività **per settori funzionali**.

Il posto di comando avanzato (P.C.A.) e il relativo I.C.S. devono costituire la struttura di direzione delle operazioni di soccorso tecnico-sanitario sul luogo dell'emergenza, cioè lo strumento di coordinamento di livello tattico ("in loco") delle operazioni di soccorso tecnico/sanitario, ove operano D.T.S. ed il D.S.S. (direttore dei soccorsi sanitari).

Il P.C.A. del CNVVF è anche l'elemento di raccordo tra le attività di polizia e ordine pubblico e quelle di natura tecnico-sanitaria nonché struttura di supporto tecnico-sanitario alle attività delle forze dell'ordine.

Si propone anche come la struttura di concentrazione delle informazioni e unica struttura di interfaccia delle comunicazioni tra il **teatro** operativo e il livello di direzione strategica (Sala Operativa della Prefettura – C.C.S. ecc.) dell'emergenza.

Il direttore tecnico dei soccorsi (D.T.S.) dei vigili del fuoco è qualcosa di più di un R.O.S. VF; non è un ruolo operativo (come è il R.O.S.) bensì è un ruolo direttivo.

Il Funzionario Tecnico (liv.3 NBCR Funzione Direttiva) deve coordinare tatticamente l'emergenza grave sul teatro d'intervento essendo molto probabile che in tale situazione il Comandante Provinciale (individuato come D.T.S. dalle disposizioni vigenti) debba essere nel contempo presente nel centro di coordinamento strategico dell'emergenza, che il Prefetto (in qualità di Autorità Provinciale di Protezione Civile e di Difesa Civile) attiverà presso la Sala Operativa della Prefettura.

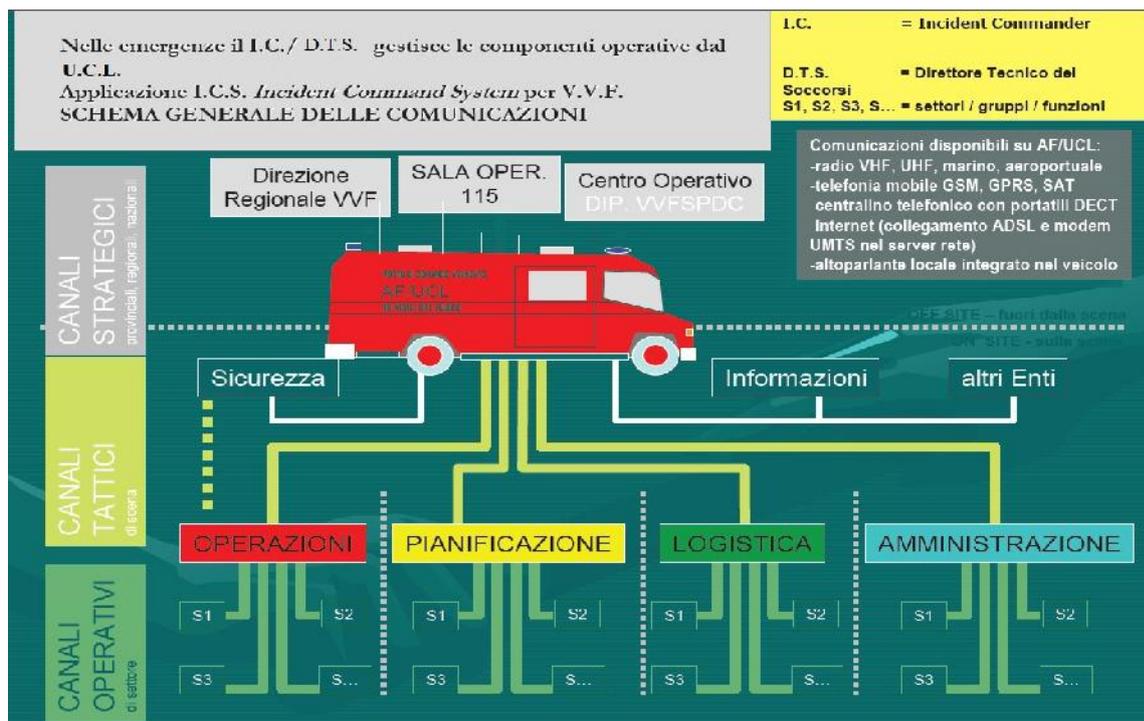
## **11.2 Il Responsabile delle Operazioni di Soccorso (R.O.S.)**

Il R.O.S. rappresenta la figura base dell'I.C.S., che opera a stretto contatto con il personale operativo e svolge un ruolo non coincidente con una specifica qualifica professionale. Per l'approfondimento di questa figura, si rimanda alla alla sezione LAVORARE IN SICUREZZA.

## **12 POSTO DI COMANDO AVANZATO (P.C.A.)**

Il Posto di Comando Avanzato (P.C.A.), realizzato tramite un veicolo in dotazione a tutti i Comandi Provinciali dei Vigili del Fuoco, è stato concepito nell'ambito del dispositivo di risposta (nucleo NBCR) alle emergenze NBCR.

Con il P.C.A. si realizza di fatto una sala operativa mobile (Unità di Crisi Locale, da cui la denominazione di UCL) nel luogo ove si è verificato l'evento incidentale, per il coordinamento **tattico** del sistema dei soccorsi, in totale autonomia logistica rispetto alle eventuali strutture esterne di supporto. Il veicolo è provvisto, come dotazione di base, degli apparati radio veicolari VF, di sistemi di navigazione satellitare, di fax e linea telefonica, di registrazione e diffusione sonora di messaggi alla popolazione.



Pertanto negli interventi di soccorso di una certa dimensione :

- Si deve interagire con molti soggetti esterni
- Si devono gestire molti aspetti operativi VF
- L'evento incide sulla gestione dell'attività ordinaria (operativa e non) del Comando VF
- Subentrano forme di pressione psicologica esterna sull'organizzazione del Comando VF
- Il Comando VF ed il suo operato passano al centro dell'attenzione dei mezzi di informazione
- Si determinano tutti i fattori tipici di una situazione di operatività "sotto stress"

Per questi motivi:

- La struttura dell'organizzazione da utilizzare nelle emergenze gravi deve essere pianificata a livello di Comando Provinciale
- I "meccanismi" da utilizzare in tali occasioni devono essere prestabiliti, noti a tutti, accettati da tutti, collaudati

- La fase di mobilitazione iniziale dei soccorsi/ risorse deve essere resa “automatica”
- Occorre prevenire l’insorgere dei problemi e conflitti (che sono comunque noti a priori) anticipando le decisioni conseguenti
- Occorrono una o più P.O.S. che definiscono tale organizzazione
- Occorre pianificare le possibili diverse modalità operative della Sala Operativa e dell’intero Comando

Le procedure suddette devono essere emanate ufficialmente, rese note, provate e riprodotte con esercitazioni e simulazioni (anche solo “per posti di Comando”).

In sintesi, occorre creare le condizioni affinché la gestione di un’emergenza grave possa per il Comando Provinciale diventare “routine”, come lo è la gestione del soccorso ordinario svolto quotidianamente.

## **12.1 La sala operativa del comando**

La Sala Operativa del Comando Provinciale VVF è la struttura in grado di gestire efficacemente ogni situazione connessa all’espletamento del servizio di soccorso tecnico urgente in ambito provinciale.

Nella Sala Operativa del Comando VVF:

- Si analizzano dati e notizie e si attuano previsioni e programmazioni inerenti l’organizzazione e le attività connesse al servizio di soccorso o ad eventi e situazioni particolari
- Si effettua l’analisi dei rischi sul territorio e si pianificano le conseguenti attività di soccorso
- Si gestisce, in ogni momento, la situazione contingente connessa al servizio di soccorso tecnico urgente sul territorio di competenza;
- Si attua la funzione informativa e comunicativa del Comando, tramite il collegamento continuo ed efficace con tutte le altre componenti del soccorso (sanitario, di ordine pubblico) ed amministrativo(uffici tecnici del Comune, altri Enti)

- Si gestiscono gli “scenari” esistenti sullo “scacchiere operativo”, costituito da tutti i “teatri operativi” ove operano soccorsi squadre o unità del comando; gestite non solo tramite nuove apparecchiature ma anche tramite precise direttive scritte (P.O.S.)

“La gestione del soccorso” dei Comandi Provinciali VV.F.

Negli interventi, semplici o complessi che siano, la catena di comando opera su tre livelli:

- **livello strategico:** piano d'azione di lungo termine usato per impostare e successivamente coordinare le azioni tese a raggiungere uno scopo predeterminato.
- **livello tattico:** insieme dei mezzi utilizzati per ottenere il risultato prefissato.
- **livello operativo:** il complesso di tecniche, riguardanti la fase di attuazione pratica, necessarie per la gestione delle operazioni utili all'individuazione di soluzioni ottimali.

Oltre all'ordinario servizio di soccorso tutte le situazioni emergenziali in cui è chiamato ad intervenire il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco sono riconducibili alle seguenti tipologie alle quali è stato associato una modalità operativa:

*Tabella 2: Caratteristiche e classificazione dell'emergenze*

INTERVENTI DI SOCCORSO	MODALITA'
SOCCORSO ORDINARIO	0
INTERVENTO DI SOCCORSO VV.F. NOTEVOLE	1
MICROEMERGENZE (Situazioni diffuse sul territorio principale conseguenti ad eventi meteo – idrologici estremi, emergenze per incendi boschivi)	2
MAXIEMERGENZE O EMERGENZE DI DIFESA CIVILE (Emergenze per gravi sinistri)	3
CALAMITA' NATURALE/CATASTROFE O EMERGENZE DI PROTEZIONE CIVILE	4

In funzione delle modalità operative sopra descritte, di seguito vengono indicati i vari soggetti coinvolti per tipologia di livello:

Tabella 3: Modalità di lavoro e relativi livelli

Modalità di lavoro della S. O.	LIVELLO STRATEGICO	LIVELLO TATTICO	LIVELLO OPERATIVO
0	C.O. VV.F.	R.O.S. VV. F.	R.O.S. VV. F.
1	C.O. VV.F. e Sala Crisi	R.O.S./U. C. L.	R.O.S.
2	C.O. VV.F. e Sala Crisi + eventuale S.O. Prefettura	C.O.C. o altri	R.O.S. e funzionari VV.F.
3	S.O. Prefettura	D. T. S. (I.C.) e	Resp. Funz. Oper.
4	S.O. Prefettura (C.C.S.)	C. O. M./C. O. C. o altri	R.O.S.

Tabella 4: Modalità di lavoro e relativi livelli

Modalità di lavoro della S. O.	LIVELLO STRATEGICO	LIVELLO TATTICO	LIVELLO OPERATIVO
0	<b>Sala Operativa Comando Provinciale</b>	R.O.S. VV. F.	R.O.S. VV. F.
1	<b>Sala Operativa Comando Provinciale</b> , Sala Crisi, Direzione Regionale VV.F. , Centro Operativo VV.F. e Prefettura	R.O.S./U. C. L.	R.O.S.
2	<b>Sala Operativa Comando Provinciale,</b> Sala Crisi, Direzione Regionale VV.F. Centro Operativo VV.F. e Prefettura + eventuale costituzione della Sala Crisi in Prefettura	C.O.C. o altri	R.O.S.  e funzionari VV.F.
3	<b>Sala Operativa Comando Provinciale,</b> Sala Crisi, Direzione Regionale VV.F. , Centro Operativo VV.F. + Sala Crisi in Prefettura	D. T. S. <del>(I.C.)</del> e  U. C. L.	Resp. Funz. Oper.  I. C. S.
4	<b>Sala Operativa Comando Provinciale</b> Sala Crisi, Direzione Regionale VV.F., Centro Operativo VV.F.  + Sala Crisi in Prefettura e costituzione del C.C.S. ed eventuale Di.COMA.C.	C.O.M./C.O.C.  o altri	R.O.S.

Nella sottostante tabella viene messa in evidenza l'operatività del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco unitamente agli altri Enti coinvolti dal Sistema Nazionale di Protezione Civile.

Tabella 5: Gestione del soccorso e delle emergenze.

<b>Corpo Nazionale Vigili del Fuoco</b>	<b>Autorità comunale e provinciale di P.C. (Sindaco, Prefetto)</b>	<b>Attivazione del sistema di Protezione Civile Provinciale – Regionale / Nazionale</b>	<b>Modalità</b>
S.O. provinciale			0
S.O. + sala crisi provinciale + eventuale S.O. Direzione Regionale	Eventuale supporto di sala crisi Prefettura		1
S.O. + sala crisi provinciale + eventuale S.O. Direzione Regionale	C.O.C. + eventuale  C.C.S. e C.O.M.	Si attiva S.O. di P.C. regionale	2
S.O. + sala crisi provinciale + S.O. Direzione Regionale  + eventuale C.O.N. V.V.F. + P.C.A.	C.O.C. e C.C.S.	Eventuale attivazione S.O. di P.C. regionale	3
S.O. + sala crisi provinciale + S.O. Direzione Regionale  + C.O.N. e V.V.F. + Campi Base delle C.M.R. V.V.F.	C.C.S. e C.O.M. + eventuale Di.Coma.C.	S.O. di P.C. regionale, Sala Situazioni Italia c/o Dip.Nazionale P.C. + Di.Coma.C.	4

Comunicazioni durante la “gestione del soccorso”.

Una funzione basilare per eseguire un intervento di soccorso è il processo di attivazione, mantenimento e controllo delle comunicazioni.

Esse permettono di collegare il ROS con il personale operativo sul luogo dell'intervento e con la Centrale operativa del Comando.

E' molto importante per un ROS saper accogliere, decodificare e comprendere, in modo adeguato il feedback dei suoi collaboratori e rimandare a sua volta utili feedbacks che comunichino con precisione il da farsi.



## 12.2 Problemi legati alla comunicazione

I problemi nelle comunicazioni vengono considerati come il più ricorrente impedimento operativo che si ripercuote sulla prontezza di risposta, sul coordinamento e sull'effettuazione di operazioni efficaci. Tra i problemi prevedibili inerenti le comunicazioni sul campo troviamo:

- **MANCANZA DI PROCEDURE OPERATIVE STANDARD**

Un piano per le comunicazioni è parte essenziale dell'intero pacchetto di P.O.S. per l'intervento. Fornisce un approccio uniforme per ciascuno che opera nel sistema.

- **LACUNE NELL' ADDESTRAMENTO**

Nonostante gran parte del personale abbia un rapporto quotidiano con la radio, c'è ancora bisogno di un programma basico di addestramento. La zona del sinistro è un posto difficile per comunicare efficacemente.. Il rumore, l'agitazione generale e il volume della radio, sono di solito troppo alti, mentre il controllo e la disciplina nel comunicare sono di solito minimi.

- **PROBLEMI ORGANIZZATIVI**

Le comunicazioni diventano spesso il capro espiatorio quando sorgono problemi organizzativi. La mancanza di un R.O.S., al contrario, la presenza di troppe figure di comando, oppure l'assenza di un piano d'attacco e la confusione generale possono sopraffare anche il migliore sistema di comunicazione.

- **PROBLEMI DI ATTREZZATURE**

I problemi con le apparecchiature possono influenzare di fatto l'intera operazione. La scarsa ricezione o il numero insufficiente di canali, sono problemi di solito non risolvibili sul posto. Affinchè le comunicazioni siano efficaci, c'è bisogno di un sistema ben progettato in partenza e di disciplina da parte di tutti coloro che se ne servono.

- **TECNICHE DI COMUNICAZIONE**

Le tecniche personali, quali il livello della voce, la scelta delle parole, i tempi, il grado di agitazione e la dose di pazienza, influiscono direttamente sulla capacità di comunicare. Le intonazioni possono sottolineare sarcasmo oppure mirare ad una chiarezza inequivocabile. I problemi legati alle tecniche richiedono una diagnosi chiara ed un intervento correttivo, a partire dall'ascolto delle trasmissioni radio e poi organizzando l'adeguato addestramento.

Inoltre le comunicazioni **non efficaci** in un intervento di soccorso sono anche:

- Mancanza di un ROS
- Presenze di troppe figure di comando
- Assenza di un piano di attacco/strategico di conduzione dell'intervento
- Confusione generale
- Mancanza di linguaggio comune.

### **Linee di condotta nelle comunicazioni**

Le seguenti tecniche di base miglioreranno le comunicazioni sul campo:

- **ESSERE BREVI, CHIARI E PRECISI**

Sapere cosa dire prima di accendere il microfono. Scegliere dei termini stringati e precisi, evitando di usare parole difficili o poco usate. Il linguaggio comune e la terminologia antincendi standard sono quelli meglio compresi. Gli ordini operativi devono essere specifici.

- **EVITARE PARTICOLARI FUORVIANTI**

Usate un tono naturale; evitate rigorosamente di bisbigliare od urlare. Parlate in tono chiaro, ad un ritmo normale.

- **SEGUITE UN ORDINE PRIORITARIO NEI MESSAGGI**

Inviare per primi i messaggi fondamentali. Mantenete la disciplina radio, evitate di essere informali ed non interrompete le comunicazioni a meno che non vi siano emergenze. (ascoltate prima di trasmettere).

- **LIMITATEVI A MESSAGGI STRETTAMENTE INERENTI I COMPITI**

Dettate specificatamente assegnazioni o compiti, limitandovi a dire cosa fare i non come farlo. Chi riceve il messaggio deve sapere dove andare, a chi fare rapporto, cosa fare e quali sono i risultati sperati.

- **ATTENETEVI AD UN MODELLO PER LE COMUNICAZIONI**

Assicuratevi che chi riceve sia pronto a farlo, prima di trasmettere le comunicazioni, e verificate che il messaggio sia stato recepito. Una breve riformulazione del messaggio da parte di chi riceve è molto più efficace che non una sigla tipo "Kappa"



I problemi nelle comunicazioni, si ripercuotono sulla prontezza dell'intervento, sul coordinamento e sull'efficacia delle operazioni.



### 12.3 Comunicazioni all'interno della struttura dell'I.C.S..

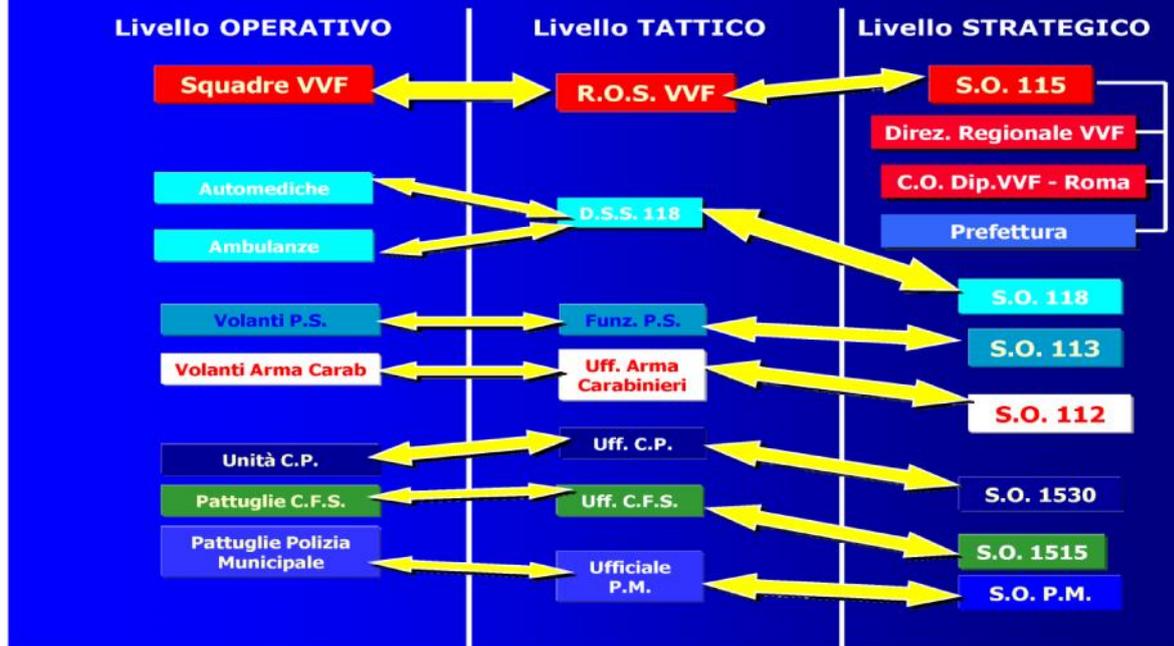
Durante lo svolgimento l'applicazione dell'"I.C.S." anche le comunicazioni avvengono rispettando la catena di comando, ovvero operano su tre livelli:

- **livello strategico**
- **livello tattico**
- **livello operativo**

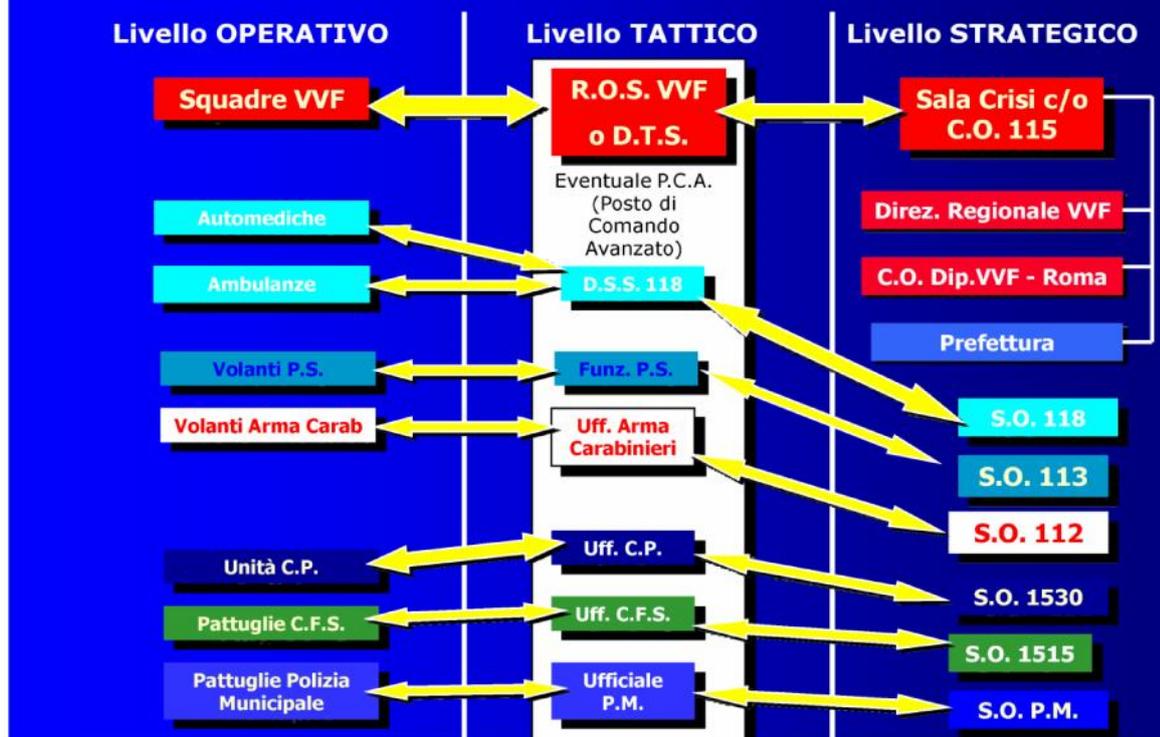
La modalità di lavoro "0" non è schematizzata in quanto rientra nell'attività di soccorso quotidiano del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Nell'immagini seguenti, è riportato lo schema funzionale dei flussi di comunicazioni gestiti dai vari attori della catena di comando e controllo, differenziati per livelli e correlate alle differenti modalità di intervento.

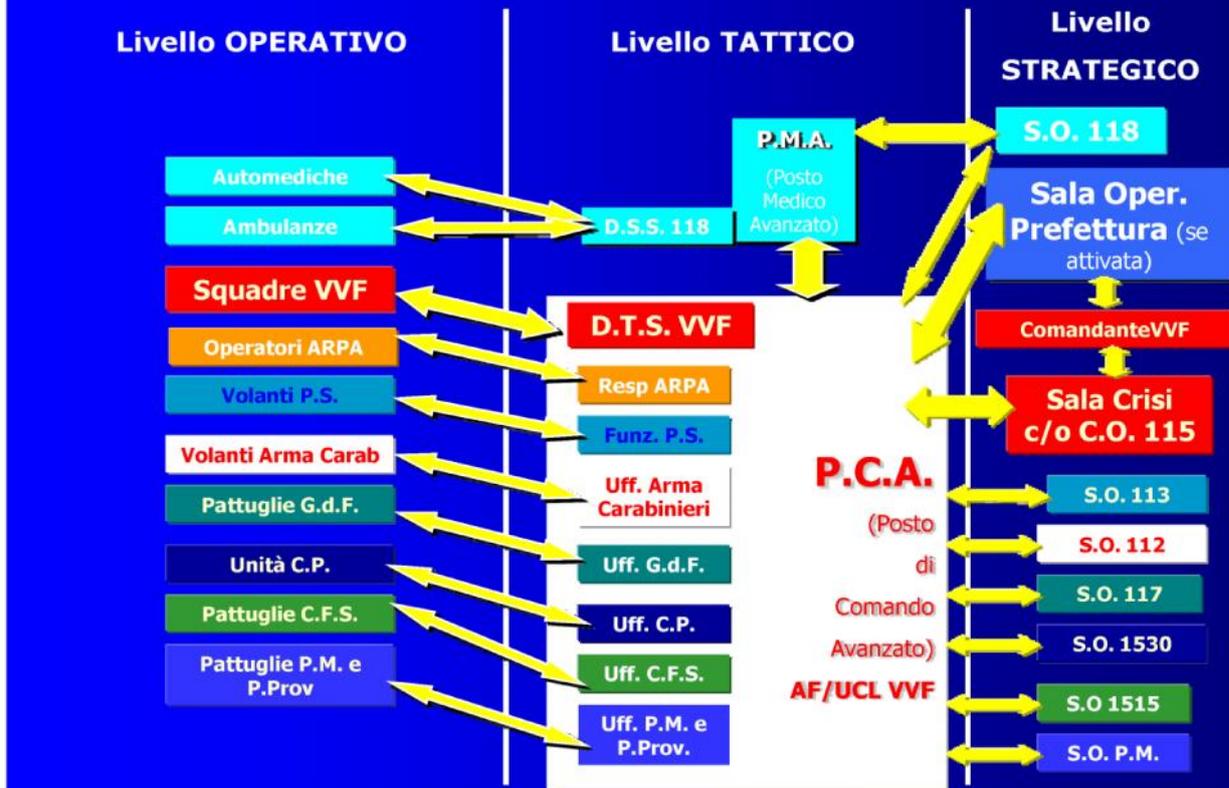
## Modalità 1: schema delle comunicazioni



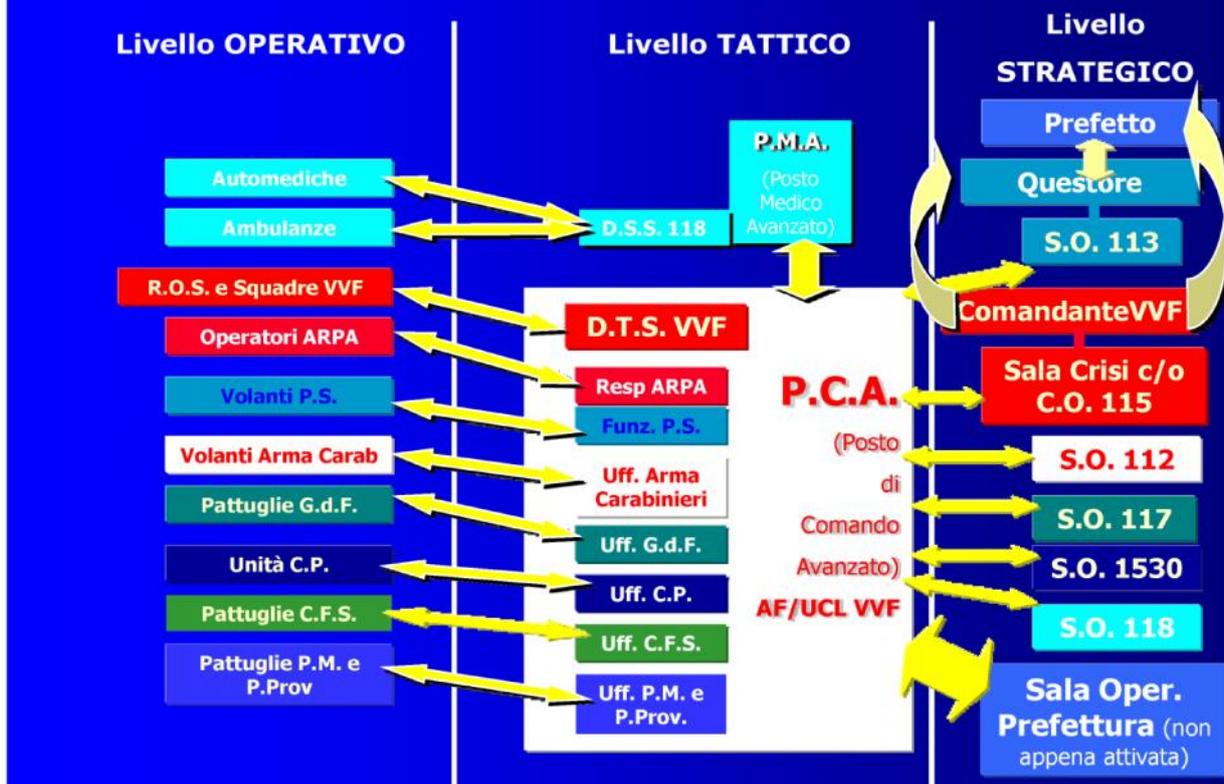
## Modalità 2: schema delle comunicazioni



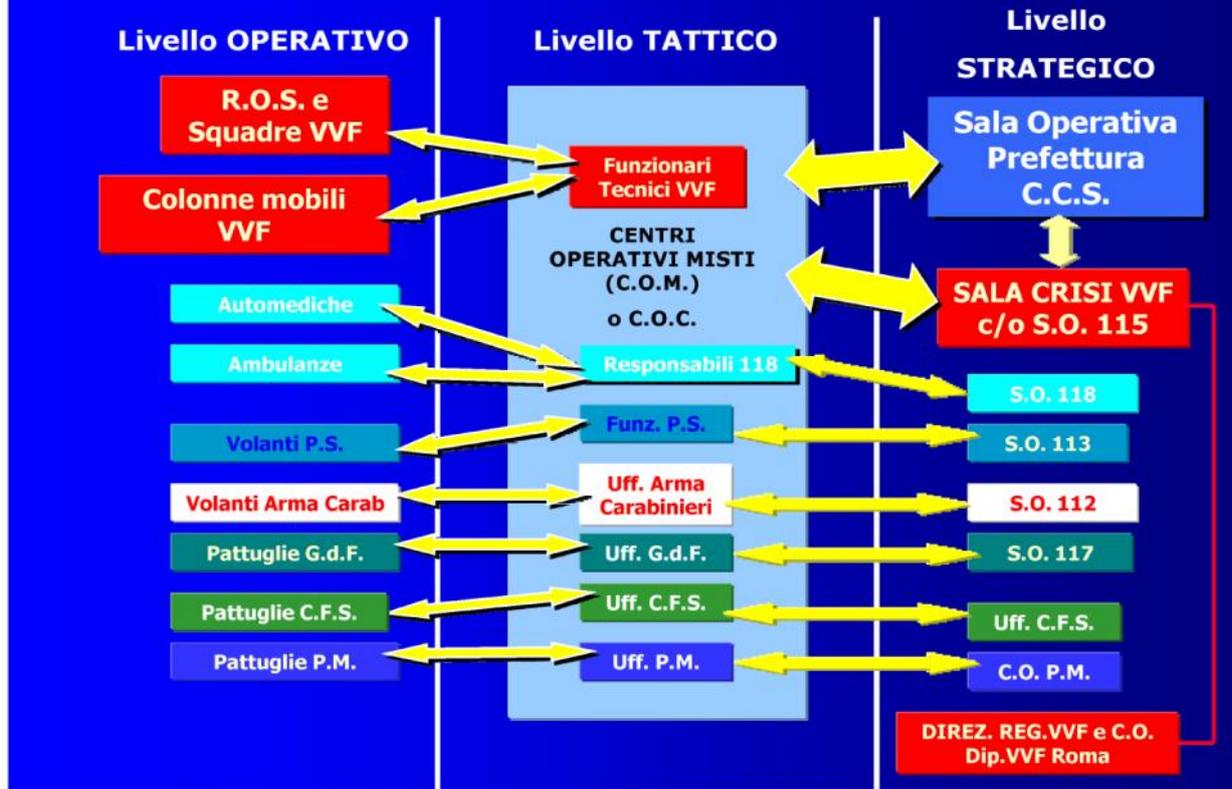
## Modalità 2: schema delle comunicazioni



## Modalità 3 : schema delle comunicazioni



# Modalità 4: schema delle comunicazioni



## **13 IL PROCESSO AD “OTTO PASSI”**

Un sistema di comando per interventi di soccorso, deve permettere al responsabile delle operazioni di usare delle procedure standard previste per ogni analogo incidente al fine di stabilire e mantenere il controllo e la gestione dell'intervento.

Tali procedure devono essere studiate per ciascuna tipologia di intervento ed applicabili ad incidenti simili.

A livello internazionale sono state definite otto fasi operative necessarie a garantire la corretta applicazione delle procedure operative standard.

Di seguito vengono elencate le voci contenute nel processo ad “otto passi”:

- 1) Controllo e gestione.**
- 2) Identificazione del materiale coinvolto.**
- 3) Analisi dei pericoli e del rischio.**
- 4) Valutazione degli indumenti protettivi e delle attrezzature.**
- 5) Coordinamento delle informazioni e delle risorse.**
- 6) Area di soccorso.**
- 7) Decontaminazione.**
- 8) Chiusura dell'intervento.**

Di seguito, si riporta l'applicazione del metodo ad otto passi inerente un evento incidentale con il coinvolgimento di sostanze pericolose:

### **1) Controllo e gestione del sito**

Comprende la definizione e la messa in sicurezza del lay-out della scena di intervento. La gestione del sito include le operazioni iniziali di comando e le procedure di isolamento ed evacuazione.

### **2) Identificazione del materiale coinvolto**

Comprende il riconoscimento appropriato e l'identificazione del materiale coinvolto analizzando il tipo di insediamento e la localizzazione, le forme dei contenitori, simbologie e colori, pannelli identificativi ed etichette, bolle d'accompagnamento, dispositivi di rilevazione e monitoraggio, documenti.

### **3) Analisi dei pericoli e del rischio**

Comprende la valutazione dei pericoli relativi e dei rischi che il materiale identificato pone al Personale soccorritore ed al pubblico.

### **4) Valutazione degli indumenti protettivi e delle attrezzature**

Comprende la selezione degli indumenti protettivi appropriati e dell'equipaggiamento basandosi sulla valutazione del materiale coinvolto e dei relativi pericoli e rischi creati dall'incidente.

### **5) Coordinamento delle informazioni e delle risorse**

Comprende la gestione ed il trasferimento di tutti i dati pertinenti, in particolare quelli che identificano quali fattori sono presenti, quali funzioni del processo ad otto passi sono stati completati, quali altre informazioni devono essere sviluppate, e quali fattori sono tuttora sconosciuti.

### **6) Controllo, confinamento e contenimento del prodotto**

Comprende le azioni necessarie per confinare un prodotto in un'area limitata e/o mantenerlo nel suo contenitore. Include entrambe le tecniche di tattica offensiva e tattica difensiva.

### **7) Decontaminazione**

É il processo di rendere sicuro il personale, l'equipaggiamento e le attrezzature riducendo od eliminando la sostanza dannosa.

### **8) Chiusura dell'intervento**

É il processo di documentare le procedure di sicurezza, le operazioni in loco, i pericoli, le risorse e gli eventi che hanno interessato il Personale di soccorso e la Comunità.

## **14 IL CORPO NAZIONALE DEI VIGILI QUALE COMPONENTE PRINCIPALE DEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE**

I Vigili del Fuoco sono l'elemento portante del sistema di protezione/difesa civile in Italia.

Per questo il lavoro svolto dalle strutture del Corpo Nazionale, centrali e periferiche, è orientato a sviluppare continuamente le capacità per poter portare il migliore servizio possibile ai Cittadini che chiedono aiuto.

La qualità del risultato che le squadre dei Vigili del fuoco sono in grado di ottenere ogni giorno è il frutto di un lungo e articolato processo di preparazione.

Ci sono moltissimi elementi che sono alla base dell'impegno quotidiano per mantenere elevato il livello di performance.

### **14.1 La preparazione del sistema**

- Regolamenti organizzativi: le “leggi” in base alle quali si regola l'esistenza ed il funzionamento del Corpo.
- Presidio del territorio: La distribuzione delle risorse umane, materiali e infrastrutturali per la risposta alle richieste di aiuto.
- Organizzazione del servizio: le modalità con le quali il Corpo a livello nazionale, regionale, locale, attiva e dispiega le proprie risorse.
- Piani e procedure di intervento: le tecniche per ottimizzare l'impiego delle risorse sulla scena dell'intervento, tenuto conto anche della partecipazione di altri Enti alle operazioni, e le tecniche per affrontare le diverse tipologie di emergenza.

### **14.2 La preparazione delle risorse umane**

- Selezione: è necessaria una rigorosa selezione di personale che possiede le migliori qualità e che mostra la migliore attitudine a svolgere un compito così delicato ed importante.
- Formazione e aggiornamento: sono il vero “cuore” del sistema. Senza formazione (continua e incessante) non sarebbe possibile rispondere pienamente alle richieste di aiuto.
- Mantenimento ed evoluzione degli standard prestazionali: il sistema necessita di autoanalisi e di studio per valutare criticamente e trovare sempre nuove vie per garantire che le prestazioni siano mantenute ai più alti livelli.

### 14.3 La sicurezza degli operatori, la sicurezza degli scenari

- Sicurezza come approccio mentale: è il più grande risultato che ci si aspetta di ottenere. Solo se tutti gli elementi del sistema ragionano guardando le situazioni “con gli occhi della sicurezza”, potremo garantire interventi altamente professionali svolti con un rischio di infortunio ridotto al minimo possibile.
- Dispositivi di protezione individuale e collettivi: l’abitudine ad utilizzare tutti i presidi individuali e collettivi predisposti per abbattere il livello di rischio residuo è un fattore chiave per la salute e la sicurezza del Vigile del fuoco. Tra i più importanti “dispositivi” di protezione collettiva c’è l’organizzazione e la gestione dell’intervento
- Sicurezza dello scenario: La capacità di valutare i rischi e di elaborare le misure da applicare per la loro riduzione/abbattimento è l’aspetto che più caratterizza il Corpo Nazionale vigili del fuoco; un Corpo tecnico che è in grado di analizzare le situazioni e pianificare il migliore approccio per svolgere l’intervento e portarlo a termine in modo soddisfacente.

### 14.4 Le tecniche gestionali e operative

- Il “sapere” del Corpo e l’esperienza diffusa: gran parte del “patrimonio” di conoscenze del Corpo Nazionale deriva dagli interventi svolti ogni anno; oltre 800.000 (più di duemila al giorno). Il Corpo condivide questa esperienza anche mediante i nuovi strumenti di comunicazione istituzionali, come il sito internet [www.vigilfuoco.it](http://www.vigilfuoco.it) che consente ad ogni appartenente al Corpo, così come ad ogni Cittadino, di leggere informazioni su tipologie di interventi svolti, scenari e tecniche utilizzate. Basta scorrere ogni giorno le pagine del sito per capire quale importanza ha il Corpo nel dare in continuazione risposte concrete alle esigenze di soccorso della popolazione. (Il nostro servizio, secondo il Quadro contabile dello Stato di Previsione 2010, costa 1.785.000.000 €, per 60.300.000 abitanti. Poco più di 29 euro all’anno a testa: 8 cent al giorno!)
- La continua attenzione all’evoluzione della società: Il Corpo ha ampliato, soprattutto negli ultimi, anni i contatti con “il mondo esterno”. Le iniziative promosse, direttamente o partecipate, sono ormai centinaia ogni anno. Tutte hanno, in fin dei

conti, uno stesso obiettivo di fondo: mantenere aperti i canali di comunicazione con il mondo del lavoro, della ricerca garantendo un continuo scambio con tutte le altre Istituzioni dello Stato, delle Regioni e a livello locale. La nutrita serie di convegni, corsi, seminari, gruppi di lavoro, esercitazioni, nazionali ed internazionali che vengono organizzati ogni anno dal Corpo o con la collaborazione e la presenza del Corpo sono un indicatore di questa indispensabile necessità di mantenere costantemente accese le “antenne” per ricevere e comunicare e cogliere i segnali del continuo cambiamento.

- L’organizzazione e la gestione dell’intervento, le tecniche di intervento: Il “background” di competenze acquisite a tutto campo nelle attività di ricerca e sperimentazione trova poi applicazione nell’elaborazione delle migliori soluzioni per organizzare e svolgere gli interventi di soccorso. L’intervento è il momento in cui tutto quanto è stato “fatto prima” viene messo in campo e testato in situazioni reali. La competenza e l’abilità che sarà in grado di mettere in campo la squadra che viene inviata in questo preciso istante su quel determinato intervento di soccorso rappresenta la cartina al tornasole che consente di misurare la bontà del sistema. Solo se ogni elemento della squadra sarà in grado di rappresentare il massimo delle competenze acquisite dal Corpo, rese disponibili attraverso tutti i meccanismi descritti nei paragrafi precedenti, potremo ritenere efficace lo sforzo messo in campo per garantire interventi di qualità.

#### **14.4.1 Le risorse materiali**

Le attrezzature ed i mezzi i cui è dotato il Corpo costituiscono quell’aumento di potenzialità che squadre adeguatamente formate e organizzate possono impiegare per giungere alla soluzione del problema-intervento in modo più rapido ed efficiente. In ogni caso, per l’efficacia dell’azione è sempre più importante la qualità delle risorse umane, rispetto alla disponibilità dell’ultimo ritrovato tecnologico.

#### **14.4.2 Prevenzione, vigilanza, formazione**

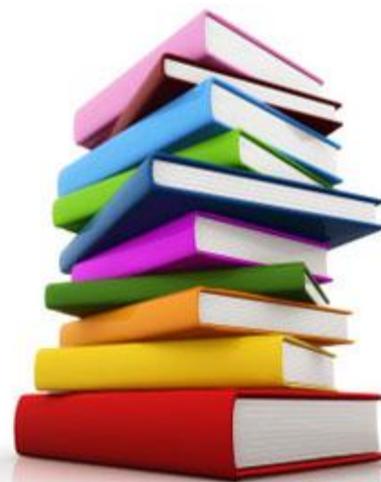
La complessità degli eventi che si trovano a dover fronteggiare i Vigili del fuoco è in diretta relazione con quanto viene fatto prima dell’evento stesso.

Il Corpo Nazionale svolge una delle più importanti attività per contenere gli effetti di eventi incidentali, che comunque si verificano, con un'azione di predisposizione di migliori condizioni di sicurezza svolta attraverso i controlli di prevenzione incendi ai quali si integra la vigilanza antincendio prevista per determinate attività che presentano livelli di rischio residuo contenibili solo mediante la presenza di personale VVF in grado di attivare azioni e procedure di emergenza. Infine, così come per il Corpo la formazione rappresenta il fattore più incisivo per la qualità del servizio, altrettanto per le aziende la formazione dei lavoratori costituisce un passaggio indispensabile per aumentare in continuazione la propria preparazione per affrontare le emergenze interne. Il Corpo provvede alla formazione delle maestranze aziendali, svolgendo attività formative nelle quali condivide le proprie conoscenze a beneficio di un continuo miglioramento della sicurezza e della salute di tutti i lavoratori.

## 14.5 Aspetti normativi

Direttive sulla organizzazione e funzionamento delle Colonne Mobili Regionali.-

Aderente alla logica delle Procedure Operative Standard, deve essere considerata la Circolare della Direzione Centrale per l'Emergenza ed il soccorso tecnico n°EM-01/2011 del 12 aprile 2011 che ha come oggetto la riorganizzazione delle Colonne Mobili Regionali e del dispositivo di mobilitazione per grande calamità; tale procedura era già stata disciplinata dalla Circolare del Ministero dell'Interno n°28 del 06.11.1991 che disciplinava la procedura standard da seguire in caso di organizzazione dei soccorsi a seguito del verificarsi di una calamità naturale. Tale Circolare, la EM-01/2011, detta le direttive sulla organizzazione e funzionamento delle Colonne Mobili Regionali, strutture operative di pronto intervento concepite per garantire l'immediato soccorso e supporto alle popolazioni colpite da una grande calamità naturale. Le importanti variazioni strutturali introdotte riguardano:



1. La consistenza del dispositivo di mobilitazione;
2. Il Comando in zona di operazioni (Comando di cratere);
3. La funzione dei Comandi Operativi Avanzati (C.O.A.) e la gestione dei campi base;
4. Il raccordo con gli organismi del "Sistema di Protezione Civile nazionale".

### **14.5.1 Generalità**

Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, in adempimento ai propri compiti istituzionali, in base alla legge n°996 dell' 8.12.1970, che all'art. 8 punto h) istituisce le Colonne Mobili di soccorso, interviene nelle zone colpite da una grande calamità naturale con uomini e mezzi inquadrati in Colonne Mobili Regionali in grado di operare su tutto il territorio nazionale, quale componente fondamentale del sistema di Protezione Civile (L. n°225/1992). Ognuna delle Colonne Mobili Regionali è composta dall'aggregazione, che avviene solo al momento dell'emergenza, delle rispettive Colonne Mobili Provinciali il cui personale è costituito da circa il 20% di quello in servizio di soccorso ordinario presso i Comandi Provinciali VV.F.

Il contingente di Vigili utilizzabile attualmente per le Colonne Mobili Regionali raggiunge, al massimo, le 3000 unità su di un unico cratere. Per assicurare condizioni logistiche rispondenti a criteri di modularità e semplice gestione, si è ritenuto di fissare in 300 unità la capacità ricettiva di ciascun campo base. Resta quindi fissata in dieci campi base (che come si dirà più avanti, coincidono con le sedi dei Comandi Operativi Avanzati) la consistenza delle dotazioni logistiche da approntare per la mobilitazione. Nella nuova configurazione solo alcune Direzioni Regionali disporranno delle dotazioni logistiche per la costituzione dei campi base. In zona di operazioni le unità operative provenienti da Direzioni Regionali prive di dotazioni troveranno sistemazione logistica nei campi base allestiti dalle altre Direzioni Regionali secondo le disposizioni fornite dal Centro Operativo Nazionale.

## **15 SEZIONE OPERATIVA DI CMR**

L'organico rimane fissato in 9 unità su automezzi della seguente tipologia:

- 1 ACT/op
- 1 AF/op
- 1 CA

E' previsto che il 50% delle Sezioni Operative possa essere approntato in versione "sisma" ed il restante 50% in versione "alluvione":

### **15.1 Versione SISMA:**

- Personale; 4 unità VVF (autisti e generici) + 5 unità VVF "USAR" (Urban Search and Rescue)
- Macchinario ed attrezzature; le attrezzature per gli USAR potranno essere caricate sull'ACT/op o sull'AF/op: laddove sia in dotazione uno speciale automezzo allestito "USAR" quest'ultimo si aggregerà alla S.O.
- A rimorchio: gruppo elettrogeno, carrello-fari, carrello logistico(eventuale)

### **15.2 Versione Alluvione:**

- Personale; 3 unità VVF (autisti e generici) + 3 unità VVF "SA" (ovvero 2 "SA" + 1 "FLU") + 3 unità VVF "FLU"
- Macchinario; N°1 AF/SAF o CA/SAF + RI/BP e Rafting
- A rimorchio: RI/BA o RI/BP, motopompa di grande portata, carrello fari, carrello logistico(eventuale)
- Automezzo anfibia (eventuale)

### **15.3 Nucleo SMZT di CMR**

- Personale: 4 unità SMZT
- Macchinario: N°1 AF/SMZT + RI/BP + 1 CA

### **15.4 Gruppi Operativi Speciali (GOS) di CMR**

I GOS di CMR avranno una composizione tale da poter essere impiegati in alternativa per lavori di "demolizione" e "movimento terra" sulla base di specifica richiesta del CON. Saranno inoltre in dotazione gruppi operativi dotati di macchinario idoneo all'impiego in ambiti urbani angusti (Movimento terra "MINI" – GOS/Mini e Movimento terra "MINI – MINI" – GOS/M-MINI)

## **15.5 Squadra SAF di CMR**

Le squadre SAF di CMR opereranno generalmente nella fase di messa in sicurezza delle strutture e delle infrastrutture del cratere. Dipenderanno direttamente dal Comando di cratere che ne disporrà le operazioni su richiesta dei COA. La composizione della squadra SAF è fissata come segue:

- Personale: 6 unità con qualificazione almeno 1 B e 2 A;
- Macchinario: 1 AF 4x4 ed una CA

## **15.6 Squadra USAR di CMR**

La squadra USAR di CMR, aggregata ad una Sezione Operativa, è comandata da un funzionario “strutturista” ed è composta da:

- 3 addetti alla penetrazione in macerie e salvataggio;
- 2 addetti alla ricerca strumentale.

## **15.7 Nucleo NBCR avanzato di CMR**

Coincide con la composizione fissata dalla specifica disposizione istitutiva (oggi Circolare n° 6 del 22 maggio 2002).

## **15.8 Nucleo TLC**

Coincide con la composizione fissata dal Direttore Regionale competente per territorio e viene attivato per assicurare i collegamenti radio in zona d’operazione anche mediante l’attivazione di ponti radio mobili.

## **15.9 Nucleo Coordinamento Puntellamenti (NCP) di CMR**

Il Nucleo, alle dirette dipendenze del Comandi di Cratere, prende in esame le questioni concernenti la realizzazione di opere provvisorie (progettazione, consulenza alla progettazione, direzione lavori, etc.).

I componenti sono designati dal Capo del Corpo fra i Dirigenti ed i funzionari di provata esperienza nel settore. Il Nucleo, per le opere da realizzarsi da parte delle squadre VVF specializzate ( come da tabella allegata), si avvale del supporto dell’Unità di Approvvigionamento Materiali e Attrezzature appositamente costituita presso il Comando di Ferrara che ne curerà il mantenimento e la pronta disponibilità.

### **15.10 Nucleo TAS di CMR**

Il Nucleo, alle dirette dipendenze del Comando di cratere, si occupa del rilievo topografico e del supporto cartografico alle operazioni. I componenti sono designati dal Capo del Corpo fra il personale di provata esperienza nel settore.

### **15.11 Nucleo Cinofili di CMR**

Il Nucleo Cinofili di CMR è composto da due unità cinofile.

### **15.12 Nucleo Elicotteri di CMR**

E' costituito dai velivoli e dagli equipaggi dislocati sul cratere con base aeronautica presso la sede di Reparto Volo VVF più prossima al cratere. Ove richiesto dallo scenario emergenziale, ad ogni equipaggio di volo saranno aggregate due unità SAF 2 B e/o due unità SMZT provenienti dalla stessa Direzione Regionale dell'equipaggio.

Ovviamente non tutte le Colonne Mobili Regionali dispongono di tutte le Unità Operative di pronta Mobilitazione e dei Nuclei sopra elencati; solamente le Sezioni Operative, i GOS/Mini, i Nuclei SAF e le Squadre SA (Soccorritori Acquatici) sono comuni a tutte le Colonne Mobili.

Il Comando operativo delle Colonne Mobili Regionali, a norma dell'art.8 della legge 996 del 8 dicembre 1970, è demandato ai Direttori Regionali del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, i quali sono responsabili del mantenimento dell'efficienza operativa delle dotazioni di CMR assegnate.

In caso di allarme, per il verificarsi di una calamità naturale, le Colonne Mobili Regionali vengono attivate, con contestuale avviso al Dipartimento dei Vigili del Fuoco, Soccorso Pubblico e Difesa Civile, dai Direttori Regionali autonomamente, per quanto riguarda le regioni direttamente colpite dalla catastrofe, ovvero per disposizione del Dipartimento tramite il Centro Operativo Nazionale (presso il Viminale), per le Regioni non direttamente colpite.

Questo “**schema operativo**” è stato più volte collaudato nelle varie calamità finora succedutesi e si è rivelato idoneo a fronteggiare le calamità stesse senza creare interruzione o diminuzioni della qualità e della quantità dei servizi ordinari che continuano ad essere espletati dai Comandi Provinciali sull'intero territorio nazionale.

Dalla necessità di ottenere un' efficace ed efficiente prontezza operativa, unitamente ad una sistemazione logistica per il personale componente le sezioni inviate ad operare nelle zone sinistrate, tenendo conto delle novità di carattere istituzionale ed, in particolare, dei ruoli assunti dal Dipartimento della Protezione Civile e dalle Regioni, è nata l'esigenza di un rinnovamento tecnico-operativo finalizzato agli interventi per grandi calamità mediante lo studio e realizzazione di prototipi di automezzi ed attrezzature logistiche speciali, il cui impiego, ha reso maggiormente funzionale ed agevole l'opera di soccorso da svolgersi al verificarsi di calamità. Inoltre le variazioni intervenute nell'ordinamento del Corpo e delle nuove specialità, l'ammodernamento tecnologico e i limiti e le incertezze che si sono evidenziati nella catena di comando e controllo e nella gestione tecnica ed amministrativa delle unità mobilitate hanno portato all'introduzione di importanti variazioni strutturali che, si ripete, hanno interessato:

1. La consistenza del dispositivo di mobilitazione;
2. Il Comando in zona di operazioni (Comando di cratere);
3. La funzione dei Comandi Operativi Avanzati (C.O.A.) e la gestione dei campi base;
4. Il raccordo con gli organismi del “Sistema di Protezione Civile nazionale”.

L'adozione di soluzioni tecniche scaturite attraverso l'individuazione degli elementi innanzi elencati consente un nuovo criterio operativo che dà modo al personale delle "sezioni operative" di essere autosufficiente per un tempo di 5/6 giorni e quindi in grado di operare fin dal primo momento, senza legami con altre strutture logistiche, principalmente nel periodo immediatamente susseguente il verificarsi dell'evento dannoso.

Da quanto innanzi consegue il vantaggio di offrire la massima potenzialità di soccorso effettivo e la massima mobilità e flessibilità di impiego del personale in relazione alla situazione determinatasi.

## 16 DIPARTIMENTI OPERATIVI – LIVELLI DI ALLARME

L'esperienza che il Corpo Nazionale ha maturato per anni, ha dimostrato che gli interventi di soccorso possono essere annoverati, a seconda della loro gravità e conseguente impegno in uomini e mezzi, nelle seguenti gradualità:

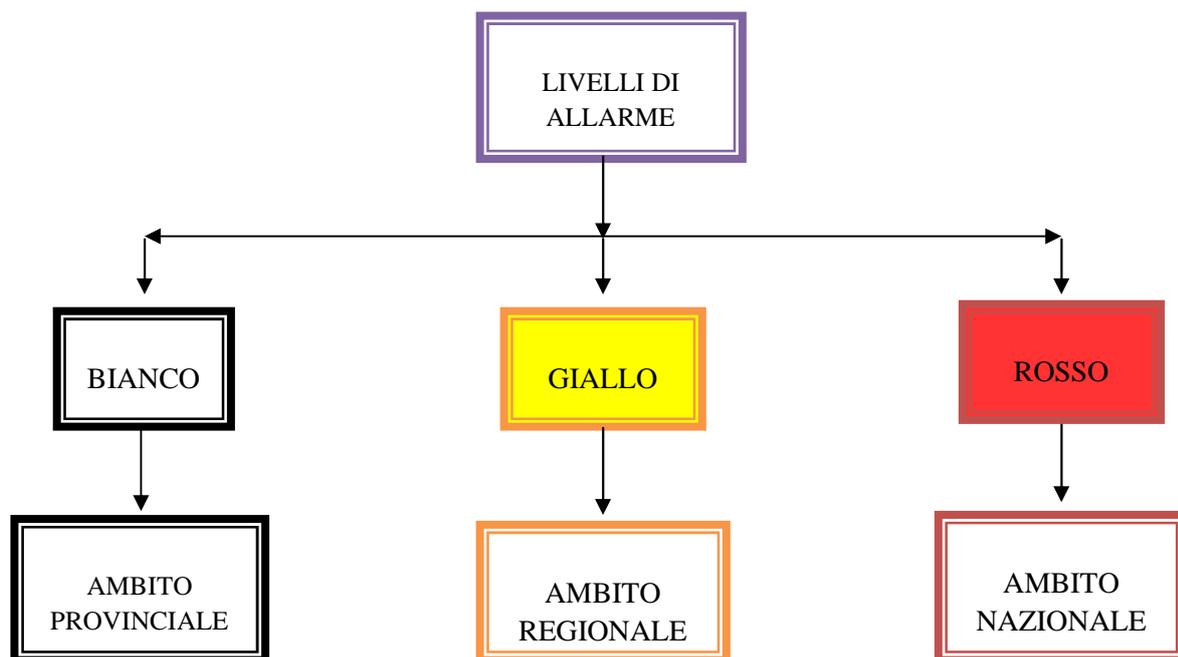
- I). interventi che possono essere affrontati in ambito provinciale con le sole forze operative del Comando competente per territorio (*es. l'intervento per un incendio di uno stabilimento industriale, risolto direttamente dalle squadre del Comando Provinciale*) eventualmente in concorso con un Comando limitrofo;
- II). interventi che richiedono il concorso di più Comandi Provinciali, comunque appartenenti allo stessa Direzione Regionale (*es. incendio di bosco, ove concorrono le squadre di vari Comandi appartenenti alla stessa regione*) eventualmente con il concorso di una Direzione limitrofa;
- III). interventi che comportano la mobilitazione generale del Corpo Nazionale (*es. terremoto dell'Aquila in cui tutto il Corpo Nazionale è intervenuto al massimo delle proprie potenzialità*) con impiego immediato di tutte le CC.MM.RR..

In relazione a quanto sopra, sono state schematizzate varie situazioni di allarme come di seguito elencato:

- **Allarme bianco**: allarme per intervento nell'ambito della Provincia.

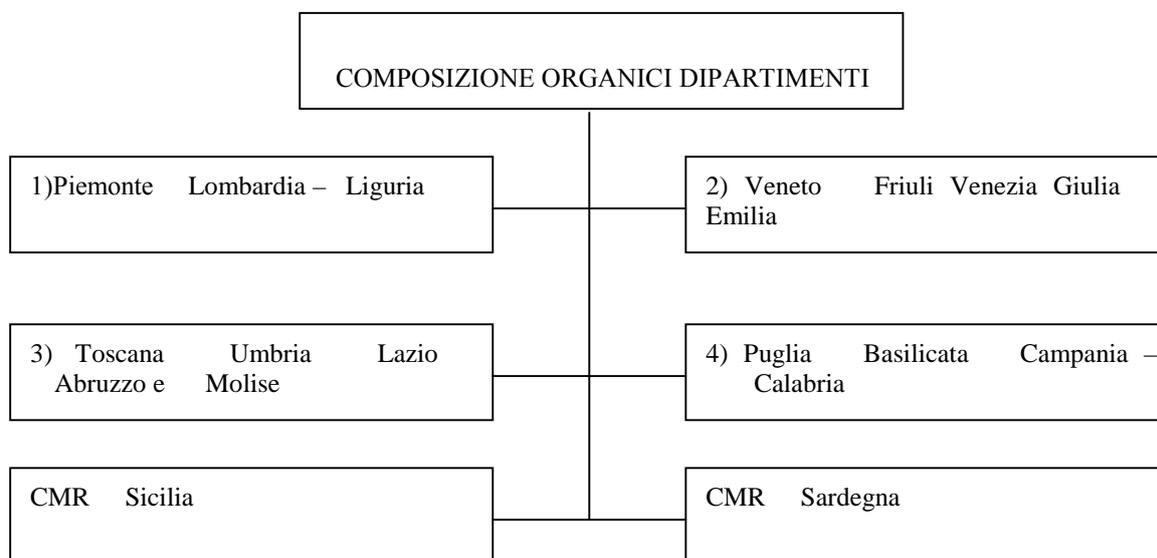
- **Allarme giallo**: allarme per intervento nell'ambito della Regione.

- **Allarme rosso**: situazione di emergenza nazionale con impegno immediato di tutte le C.C. MM.RR. (*es. terremoto del Friuli, dell'Irpinia, dell'Umbria e dell'Abruzzo*)



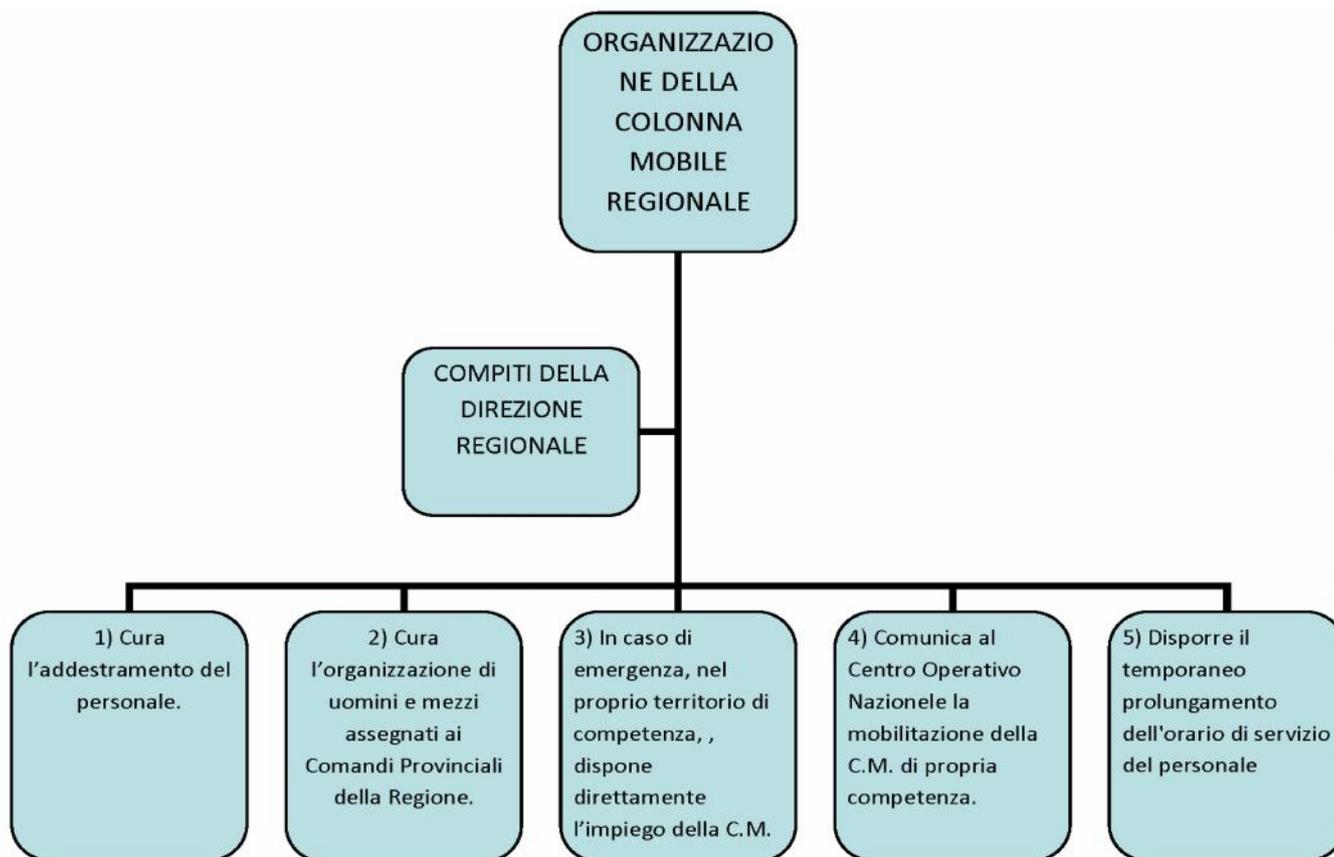
Per garantire una risposta efficiente ed immediata, sono state costituite aree operative dette Dipartimenti, formate da accorpamenti razionali di più Regioni contigue al fine di assicurare, nell'ambito di detto territorio, unitarietà di interventi operativi.

Ad eccezione della Sicilia e della Sardegna, a causa della loro natura insulare, ciascuna area operativa o Dipartimento è stata individuata nel territorio nazionale tenendo conto di una equa e razionale distribuzione degli attuali organici dei relativi Comandi Provinciali, della orografia del territorio da presidiare e delle condizioni della viabilità autostradale e stradale.



## 16.1 Organizzazione del personale e mezzi della colonna mobile regionale

La Direzione Regionale o Interregionale esercita il Comando della Colonna mobile costituita nell'ambito della Regione o delle Regioni, curandone l'organizzazione e l'addestramento e disponendone direttamente l'impiego in caso di emergenza nel territorio di competenza con contestuale avviso alla Dipartimento dei Vigili del Fuoco, Soccorso Pubblico e Difesa Civile.



Al fine di consentire il tempestivo avvio degli automezzi e del relativo personale entro tempi il più possibile contenuti, i Comandi Provinciali debbono:

- specificare, turno per turno, quali sono le squadre di intervento ordinario pronte ad intervenire quale componente delle sezioni operative, dei Nuclei SAF e delle Squadre SA
- curare l'informazione del personale in ordine all'organizzazione ed operatività delle CC.MM.RR.

Per stabilire l'equilibrio delle forze rimaste nelle sedi di ciascun Comando Provinciale, e mantenere una adeguata funzionalità degli stessi, in caso di inderogabile necessità, il Direttore Regionale potrà disporre il temporaneo prolungamento dell'orario di servizio del personale, dandone tempestivamente avviso al Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e Della Difesa Civile.

La dotazione individuale del personale destinato a partire con gli automezzi della Colonna Mobile è la seguente:

- n. 1 zaino,
- n. 2 coperte da campo,
- n. 1 sacco a pelo,
- n. 1 cordino di salvataggio,
- n. 1 cinturone di sicurezza,
- n. 1 piccozza,
- n. 2 paia di stivali (compreso quello calzato),
- n. 2 divise da fatica (compresa quella indossata),
- n. 1 giaccone da intervento ANTIFIAMMA,
- n. 1 elmetto con visiera,
- n. 1 passamontagna,
- n. 1 paio di stivali di gomma,
- maglioni, maglieria e biancheria personale.



I contingenti da inviare al soccorso debbono inoltre essere forniti di viveri preconfezionati e generi di conforto sufficienti almeno per 5/6 giorni.

Pacco materiale e generi:

- 1 fornellino da campo
  
- 17 confezioni di combustibile "Meta"
  
- 1 scatola di fiammiferi
  
- buste di posate
  
- 2 apriscatola
  
- confezioni di biscotti "Crich" (gr. 125)
  
- confetture di macedonia
  
- tovaglioli di carta

## 16.2 Campi base

I campi base, rappresentano i centri di raccolta e di supporto del personale VV.F. che opera nelle zone disastrose.

L'esperienza acquisita dal C.N.VV.F. nelle precedenti operazioni di soccorso per grandi calamità ha evidenziato la opportunità di limitare, se possibile, le dimensioni dei campi base ad un contingente di operatori intorno alle 300 unità e di costituirli dopo un attento esame del territorio ed in zone non interessate direttamente al supporto delle popolazioni sinistrate.

L'allestimento di un campo base sul cratere dell'emergenza richiede tempi non inferiori ad una settimana dall'inizio della calamità, senza intralciare le operazioni di soccorso e senza l'assillo di dover immediatamente supportare i reparti mobilitati nella fase iniziale dell'emergenza, il personale primo intervenuto dovrà avere al seguito le dotazioni minime ed essenziali. A tal fine le Direzioni Regionali potranno ricondizionare gli AF/POL in dotazione sostituendo le attrezzature in caricamento con tende, effetti da campo, dotazioni essenziali per l'igiene personale e per il confezionamento di pasti, oppure allestire appositi container

PAG.[135]

scarrabili per le medesime esigenze oppure adottare soluzioni diverse eventualmente in cooperazione con le strutture di Protezione Civile Regionali.



### **16.3 Comando in zona di operazioni**

In zona di operazioni il Direttore Regionale territorialmente competente assume il comando di tutte le forze VVF mobilitate costituendo il “Comando di Cratere”. Nel caso di sede vacante, la funzione sarà attribuita ad un dirigente generale designato dal Capo del Corpo.

### **16.4 Comando di cratere**

La valutazione sulle necessità di intervento della Colonna Mobile Regionale spetta al Direttore Regionale e, in caso di suo impedimento, al Dirigente del Comando capoluogo di Regione che, di norma, lo sostituisce, il quale predisponde i necessari provvedimenti con contestuale avviso al Dipartimento dei Vigili del Fuoco e del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile.

Al verificarsi di eventi di eccezionale gravità il Direttore Regionale o, nel caso di sede vacante, il dirigente generale designato dal Capo del Corpo assume il comando di tutte le forze VVF mobilitate. Per assicurare la continuità dell'azione di Comando, il Comandante di Cratere propone al Capo del Corpo i nominativi di:

- un dirigente superiore per la funzione di vice-comandante di Cratere;
- un dirigente di staff;
- tre funzionari tecnici per le funzioni di raccordo;
- le unità amministrative di supporto.

Se possibile, il Comando di Cratere si insedia presso la sede della Direzione Regionale; in alternativa il Direttore Regionale costituirà una propria sede campale ovvero si insedierà logisticamente presso uno dei campi base.

Il Comandante di Cratere:

- Costituisce il riferimento esclusivo del Dipartimento per le questioni riguardanti l'emergenza e del Centro Operativo Nazionale; in particolare per l'avvio di risorse umane e materiali nella zona delle operazioni;
- Stabilisce l'allocazione di ciascun campo base (sede di Comando Operativo Avanzato COA):
- Attribuisce a ciascun COA una propria competenza territoriale;
- Ha la gestione diretta dei nuclei specialistici (elicotteristi, SMZT, TLC, SAF, USAR, cinofili, TAS, NCP e NBCR) e ne dispone le operazioni su richiesta dei COA;
- Si rapporta con la struttura di coordinamento locale del Dipartimento di Protezione Civile (oggi DICOMAC) recepisce le esigenze rappresentate da quell'Organismo e dirama le necessarie disposizioni ai COA;
- Tiene i rapporti con gli organi dell'amministrazione regionale deputati all'emergenza.

Il Comando di Cratere assumerà quindi una funzione che sarà tenuta distinta da quella della Direzione Regionale anche nel caso in cui il Comando venga insediato nella sede della Direzione Regionale e le due funzioni vengano svolte dal medesimo dirigente generale.

Gli atti a firma del Comandante di Cratere saranno redatti su carta intestata come da modello allegato. Il Comando di Cratere istituisce un proprio registro di protocollo.

Nel caso in cui l'emergenza interessi più territori regionali, sarà costituito un Comando di Cratere per ciascuna Regione. Il Coordinamento fra i Comandi di Cratere è affidato in tal caso al Direttore Centrale per l'Emergenza.

### **16.5 Comandi provinciali della zona dell'emergenza**

Le funzioni dei Comandi provinciali con giurisdizione sulla zona dell'emergenza non può essere preordinata tenuto conto di un possibile coinvolgimento delle proprie strutture nella calamità. Il Comandante di Cratere attribuirà specifici incarichi in relazione alle necessità ed alle disponibilità ed, in particolare farà in modo che:

- Un'aliquota del personale sia aggregata ai COA per fornire indispensabile supporto di conoscenza dei luoghi e delle situazioni;
- Le Sale Operative dei Comandi Provinciali assicurino l'ordinario servizio di pronto intervento;
- I Comandi Provinciali si rapportino con i Prefetti e con gli Uffici Provinciali della rispettiva giurisdizione in conformità agli indirizzi forniti dal Comando di Cratere.

### **16.6 Comandi operativi avanzati**

A ciascun COA è preposto il Comandante Provinciale designato dal Direttore Regionale che ha costituito la struttura logistica del relativo campo base. Il Direttore Regionale designa altresì lo staff tecnico-amministrativo che, di norma, sarà costituito da personale proveniente dalle strutture regionali dipendenti; in caso di carenza locale non colmabile, le richieste di supporto saranno avanzate al CON.

Il Comandante del COA e lo staff permangono nella funzione sino a smobilitazione.

Il Comandante:

- È il responsabile delle operazioni da condurre nella circoscrizione del COA e dipende direttamente dal Comando di Cratere;
- Se necessario istituisce presidi VVF nel territorio di competenza distaccando proprie unità dal COA;
- Nella sua qualità di Funzionario Delegato del Comando di provenienza, provvede all'acquisizione delle forniture e dei servizi necessari al funzionamento del campo base imputandone le spese ai pertinenti capitoli del Comando di appartenenza ed alle aperture di credito disposte dal Dipartimento;

- Amministra tutto il personale assegnato al COA con esclusione della corresponsione degli emolumenti spettanti: tale adempimento rimane di competenza del Comando di rispettiva provenienza del personale cui il COA farà pervenire la documentazione necessaria per la liquidazione dei compensi per indennità di missione e per il lavoro straordinario in conformità a quanto previsto dal CCNL;
- Definisce, in conformità a quanto previsto dal CCNL, gli orari di lavoro del personale addetto alla gestione ed all'amministrazione del campo tenendo conto delle disposizioni contenute nelle ordinanze appositamente emanate per l'emergenza;
- Si rapporta con i Centri Operativi Misti (COM) e con i Centri Operativi Comunali (COC) istituiti presso i comuni della propria giurisdizione territoriale.

L'insediamento di un COA riproduce quindi sul cratere la struttura organizzativa ed operativa di un Comando Provinciale. Gli atti a firma del Comandante del COA saranno redatti su carta intestata come da modello allegato. Il COA istituisce un proprio registro di protocollo.

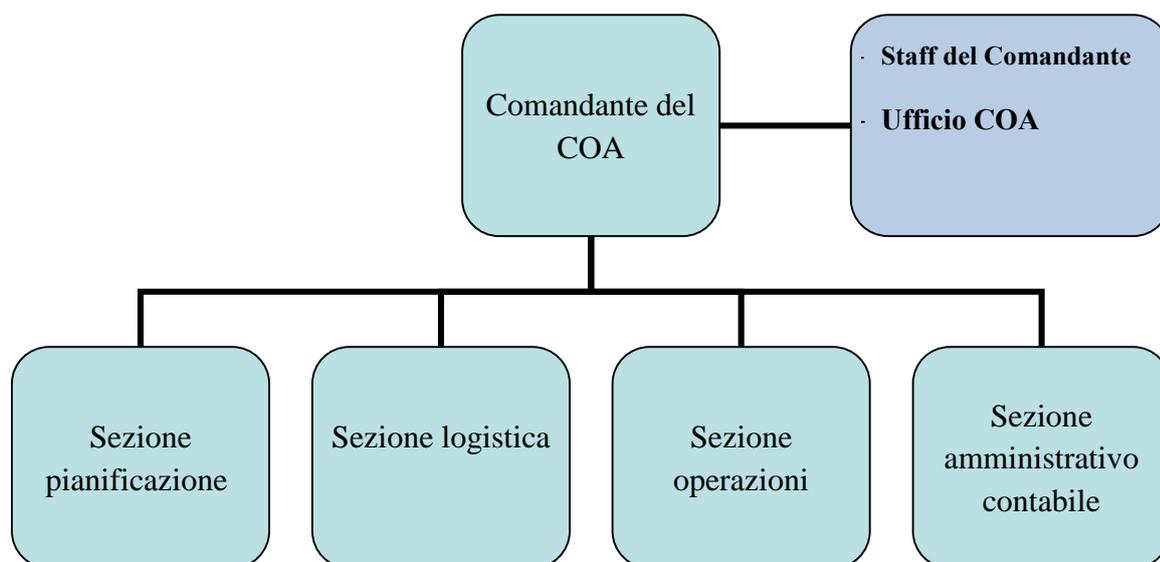
I Direttori Regionali di Lombardia, Veneto, Piemonte, Toscana, Emilia Romagna, Lazio, Calabria, Marche, Puglia e Sardegna designeranno da subito un Comandante provinciale della propria giurisdizione destinato ad assumere il comando del campo base di competenza dal momento della costituzione sino alla smobilitazione. Contestualmente saranno fissati i criteri per l'individuazione del personale da adibire alla gestione ed all'amministrazione del campo base, compreso il trattamento di detto personale nel rispetto delle possibilità offerte dall'ordinamento

## **16.7 Organizzazione e struttura del comando operativo avanzato**

Si adotterà il modello gerarchico organizzativo dell'INCIDENT COMMAND SYSTEM. Il modello è strutturato su cinque sezioni:

- 1 Sezione Comando
  - a. Staff del Comandante del COA
  - b. Ufficio COA
- 2 Sezione Pianificazione
- 3 Sezione Operazioni
  - a. Centro Operativo del COA
  - b. Reparti Operativi
- 4 Sezione Logistica
  - a. Unità Approvvigionamento
  - b. Unità Servizi

- c. Unità Riparazioni
  - d. Unità Mensa
  - e. Unità Medica
- 5 Sezione amministrativo contabile.



<b>Sezioni del Comando Operativo Avanzato</b>		
<b>- Compiti e consistenza organica -</b>		
<b>Sezione Comando</b>	<b>Staff del Comandante del COA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- 2 funzionari Tecnici</li> <li>- 1 medico del Servizio Sanitario</li> <li>- 2 qualificati VF</li> <li>- 2 unità SATI</li> <li>- 2 autisti</li> </ul>
	<p style="text-align: center;"><b>Ufficio COA</b></p> <p>L'ufficio COA gestisce gli affari generali e quelli del personale con particolare riferimento ai movimenti in ingresso ed in uscita dal campo base</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- 1 funzionario tecnico</li> <li>- 2 qualificati VF</li> <li>- 2 unità SATI</li> </ul>
<b>Sezione Pianificazione</b>	<p>La funzione di responsabile della Sezione pianificazione è attribuita al <b>Vice-Comandante del COA</b></p> <p>Egli supervisiona tutte le informazioni relative a :</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Meeting di pianificazione;</li> <li>- Predisposizione per ciascuna fase operativa dell'Incident Action Plan (IAP) ovvero redazione di un piano di intervento eventualmente corredato da elaborati grafici e previsione dello sviluppo temporale delle operazioni;</li> <li>- Sviluppo di soluzioni per le operazioni di soccorso</li> <li>- Analisi tecnica delle operazioni di soccorso e risorse assegnate (verifica che unità assegnate ad un determinato intervento siano sufficienti, le squadre abbiano le attrezzature idonee, ecc.)</li> <li>- Raccolta dei dati e della documentazione concernenti gli interventi assegnati (schede di intervento)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Vice Comandante</li> <li>- 2 funzionari VF</li> <li>- 4 qualificati VF</li> </ul>

<p><b>Sezione operazioni</b></p>	<p>E' affidata al <b>Responsabile Operativo del COA</b> e cura la gestione delle squadre durante gli interventi sul territorio. Il responsabile della sezione attiva i contenuti dell'Incident Action Plan e riferisce al Responsabile della Sezione Pianificazione sull'andamento delle operazioni</p>	<p><b>Centro Operativo del COA:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- 1 funzionario responsabile operativo del COA;</li> <li>- 2 funzionari VF</li> <li>- 4 operatori TLC</li> </ul> <hr/> <p><b>Reparti Operativi:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Sezioni Operative</li> <li>- Sezioni Mezzi Speciali</li> <li>- Unità Speciali</li> <li>- Presidi VF decentrati</li> </ul>
<p><b>Sezione Logistica</b></p>	<p><b>Unità Approvvigionamento</b></p> <p>L'unità si occupa delle richieste di tutte le risorse necessarie all'emergenza e gestisce il magazzino scorte:</p> <p>Attrezzature, carburanti e combustibili, derrate alimentari, acqua, materiali per l'igiene, effetti campali e di vestiario, materiale di cartoleria-</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- 3 unità SATI</li> </ul>
	<p><b>Unità Servizi</b></p> <p>L'unità provvede al montaggio, gestione e manutenzione di tende/shelter, servizi igienici, reti idrauliche, elettriche ed idrotermiche.</p> <p>Provvede inoltre alla assegnazione degli alloggi ed all'igiene nel campo.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- 6 unità VF</li> <li>- 2 SATI</li> </ul>
	<p><b>Unità Riparazioni</b></p> <p>L'unità provvede alla manutenzione, riparazione e rifornimento dei mezzi ed alla riparazione e manutenzione delle attrezzature d'intervento.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- 5 unità</li> </ul>
	<p><b>Unità Mensa</b></p> <p>L'unità si occupa della preparazione dei pasti per il personale e del confezionamento degli alimenti da veicolare in zona distante.</p>	<p>Le unità saranno quantificate dal Comandante del COA in funzione della tipologia gestionale che sarà adottata per il servizio (in proprio, a cura di volontari, con affidamento a ditta)</p>

	<p><b>Unità Medica</b></p> <p>Assolve alle necessità mediche e farmaceutiche del personale in zona di operazioni.</p>	<p>Il presidio sarà di norma fornito dalla Regione di provenienza del campo base.</p>
<p><b>Sezione Amministrazione e contabilità</b></p>	<p>Svolge gli adempimenti contabili relativi agli acquisti ed ai contratti di fornitura. A tal fine:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Predispone la documentazione relativa ad impegno, liquidazione, ordinativo e pagamento di ciascuna spesa.</li> <li>- Raccoglie e trasmette la documentazione al comando del funzionario delegato per la successiva rendicontazione</li> <li>- Richiede alla Dir. Centrale per le Risorse Finanziarie le aperture di credito in favore del funzionario delegato sulla base di una previsione ( o di un consuntivo) per ciascun capitolo di spesa.</li> </ul>	<p>- 4 unità SATI</p>

## **16.8 Logistica, telecomunicazioni e comunicazione**

### **16.8.1 Dotazioni Logistiche per la costituzione dei campi base**

La dotazione nazionale è costituita, in questa prima fase riorganizzativa, da 10 campi base con capacità ricettiva sino a 300 unità ciascuno.

Le Direzioni regionali assegnatarie delle dotazioni sono:

**Lombardia, Veneto, Piemonte, Toscana, Emilia Romagna, Lazio, Calabria, Marche, Puglia, Sicilia.**

In una seconda fase saranno previste dotazioni anche per le Direzioni Regionali della Campania e della Sardegna.

Le Direzioni Regionali cureranno la gestione e la manutenzione delle dotazioni e predisporranno i programmi di formazione del personale dedicato al montaggio del campo.

I contingenti operativi provenienti dalle Direzioni Regionali prive di logistica saranno ospitati nei campi base di cui sopra secondo le disposizioni che saranno fornite dal CON di concerto con le Direzioni Regionali stesse.

### **16.8.2 Dotazioni Logistiche dei reparti mobilitati nella fase iniziale dell'emergenza**

Poiché l'allestimento di un campo base sul cratere richiede tempi non inferiori a una settimana tutti i reparti mobilitati nella prima fase dell'emergenza dovranno avere al seguito le dotazioni minime ed essenziali per operare in piena autonomia logistica tenuto conto che in zona d'operazioni potrà non essere disponibile alcun servizio.

### **16.8.3 Sezione TLC e servizi informatici**

Su disposizione del CON una sezione del TLC Nazionale, composta da 4 operatori provvede all'installazione del sistema di comunicazione satellitare ed ai successivi collegamenti con il Comando di Cratere e con i COA.

La Sezione avrà autonomia logistica per una settimana ed assumerà disposizioni dal Comando di Cratere per i successivi adempimenti.

La Sezione TLC, con l'installazione delle apparecchiature necessarie assumerà i

seguenti servizi:

- Streaming video ricezione in diretta da uno scenario incidentale;
- Videoconferenza, comunicazioni audio-video fra sedi remote (sino a 4 sedi);
- Data casting: servizio di scambio dati fra sedi (ad esempio fra il CON ed un COA);
- Telefonia VOIP: chiamate telefoniche in tecnologia Voice Over IP con il supporto della rete VOIP presente nelle sedi provinciali e regionali VVF.

#### **16.8.4 Documentazione e comunicazione esterna**

Il servizio , organizzato e gestito direttamente dal Dipartimento, opera autonomamente nella zona delle operazioni richiedendo il necessario supporto tecnico logistico ed informativo del Comando di Cratere e dei Comandi Operativi Avanzati.

Il servizio:

- Si avvale di addetti alla comunicazione, di operatori fotografici e di video operatori del Corpo;
- Si interfaccia con il Comandante di Cratere e con i Comandanti dei COA per fornire agli organi d'informazione una comunicazione istituzionale univoca e coerente;
- Riporta al vertice del Dipartimento il monitoraggio dell'informazione pubblica.

## 16.9 Mobilitazione, catena di comando e rapporti istituzionali

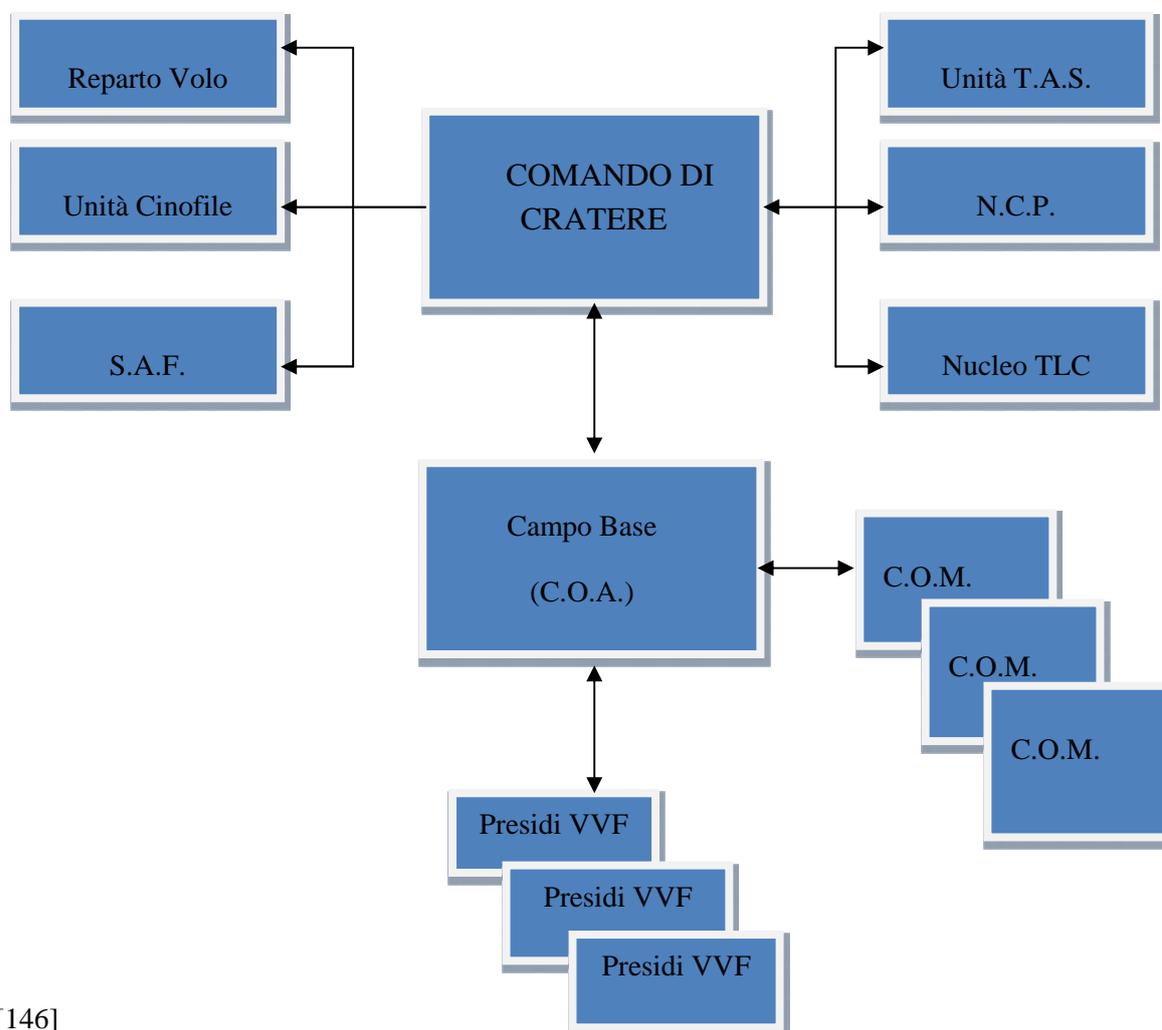
### MOBILITAZIONE SU ALLARME

TIPO	Ambito Territoriale	Mobilitazione disposta dal
Allarme BIANCO	Per intervento nell'ambito della provincia	Comandante Provinciale con eventuale concorso di un comando limitrofo
Allarme GIALLO	Per intervento nell'ambito della regione	Direttore Regionale con eventuale concorso di Direzione limitrofa
Allarme ROSSO	Emergenza nazionale con impiego immediato di tutte le CC.MM.RR.	CON (Centro Operativo Nazionale)

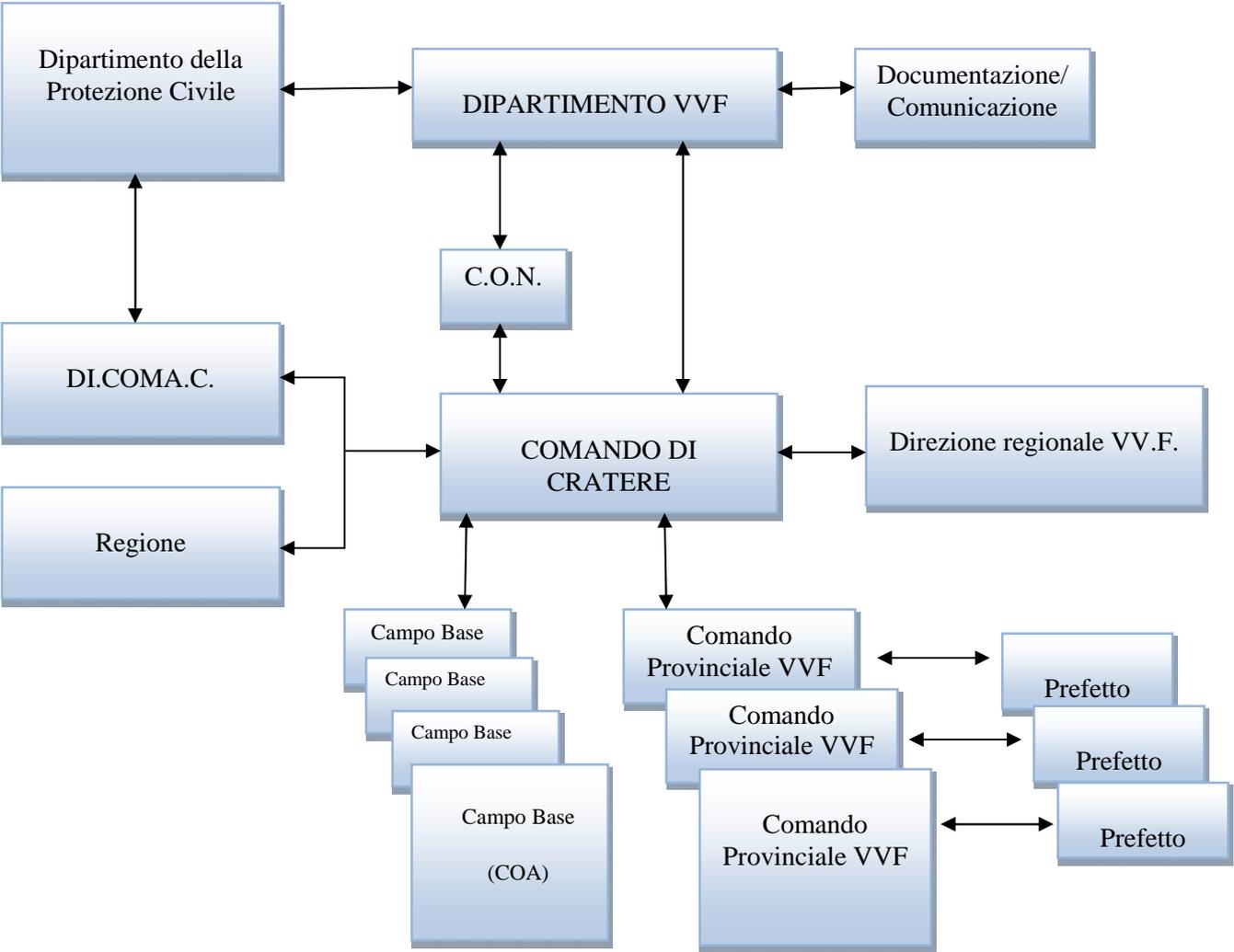
Si riportano di seguito i diagrammi riflettenti:

- La catena di Comando e controllo delle forze VVF sul cratere dell'emergenza
- I collegamenti funzionali fra le forze VVF sul cratere e gli organismi del Sistema Nazionale di Protezione Civile

#### Catena di comando e controllo delle forze VVF sul cratere dell'emergenza



# Collegamenti funzionali con gli organismi del Sistema Nazionale di Protezione Civile



## **16.10 Piani provinciali e regionali e di dipartimento VV.F. per grandi calamità**

Le Direzioni Regionali dovranno redigere un piano di soccorso per l'intervento della C.M. nell'ambito della Regione di propria competenza. Tutti le Direzioni Regionali appartenenti al medesimo Dipartimento dovranno curare la stesura di una pianificazione di intervento nell'ambito dello stesso Dipartimento, affrontando i problemi di interfaccia da un punto di vista più ampio e immaginando che, in prima istanza, l'intervento gravi tutto sul Dipartimento colpito dalla calamità (analogamente per le regioni Sicilia e Sardegna).

Le Direzioni Regionali dovranno predisporre un piano di soccorso per l'invio delle CC.MM. anche in altre Regioni: in esso dovranno, tra l'altro, essere individuate le modalità e i luoghi di concentrazione delle Colonne.

Di particolare importanza sono le indagini da svolgersi sul territorio per individuare idonee aree ove poter ubicare:

- i campi base,
- gli eliporti dove poter concentrare gli elicotteri VF.

I piani in questione, se necessario, dovranno essere aggiornati annualmente e comunicati alla Direzione Centrale per l'Emergenza.

I piani di emergenza devono, specificare e trattare gli argomenti di seguito riportati:

- Lineamenti generali,
- Fasi della mobilitazione,
- Quantificazione del materiale necessario per il supporto logistico integrativo e sua dislocazione nel territorio,
- Disposizioni relative alle fasi della manutenzione ,
- Disposizioni particolari per i Comandanti Provinciali,
- Disposizioni particolari per i Responsabili dei Settori Operativi,
- Compiti del Funzionario addetto all'impianto ed al funzionamento dei campi base,
- Pianificazione dello schema nelle ipotesi di grande calamità interessanti sia le Province dipendenti, sia le altre Regioni,

- Grafico dei collegamenti radio,
- Grafico degli itinerari principali,
- Tabelle tempi di percorrenza a varie velocità,
- Carta topografica aggiornata della Regione con l'ubicazione dei campi base e delle aree di atterraggio elicotteri corredate da schede informative,
- Schede informative per ogni possibile area da adibire a campo base,
- Tabelle e mappe dei Comuni delle Province con informazioni utili sulle popolazioni, alberghi, scuole, ospedali, impianti industriali a rischio, centrali nucleari, ecc.
- Notizie utili sui Porti e sugli Aeroporti
- Elenco delle Ditte di Autotrasporti privati e di linee di concessione con relativi recapiti.



## **17 INTERVENTO DI PERSONALE E MEZZI DEL C.N.VV.F. AL DI FUORI DEL TERRITORIO NAZIONALE - SEZIONE OPERATIVA INTERVENTO INTERNAZIONALE**

Secondo accordi internazionali il Corpo Nazionale, su indicazioni del Ministero degli Esteri e del Dipartimento di Protezione Civile, può intervenire anche per grandi calamità verificatesi al di fuori del territorio nazionale.

In questi casi il trasporto di uomini e mezzi verso le località di intervento molto lontane avviene, normalmente tramite aerei modello C-130 dell'Aeronautica Militare della 45 Aereobrigata di Pisa. Generalmente secondo gli indirizzi dati dal Dipartimento della Protezione Civile, al primo allarme viene fatto pervenire sul luogo del disastro con due aerei un "Gruppo di Valutazione", comprendente:

- esperti delle varie Amministrazioni e del C.N.VV.F. con automezzi VF,
- esperti della Croce Rossa Italiana,

secondo lo schema di cui alla tabella n°1 nella versione più completa.



**Tabella 1: Sezione Operativa Intervento Internazionale (S.O.I.I.)**

<b>GRUPPO DI VALUTAZIONE (AVIOTRASPORTATO C 130)</b>			
<i>AUTOMEZZI</i> <i>VF</i>	<i>AUTISTI</i> <i>VF</i>	<i>PERSONE</i> <i>TRASPORTATE</i>	<i>CARICAMENTO</i>
1^ CA	1	6	radio veicolare
2^ CA	1	6	radio veicolare
1^ AF	2	-	radio veicolare, 4 tende c.a.p.i., 22 letti completi, 4 stufe catalitiche, 2 gruppi elettrogeni da 10 kva, 1 impianto satellitare, 8 lampade portatili.
2^ AF	1	2	radio veicolare, bagagli personali, viveri, attrezzi vari, (2 martelli, 3 mezze pale, set cacciaviti, 3 mezzi picconi, 2 pinze, tenaglie, lima, fil di ferro, seghetto per acciaio), 6 taniche carburante, (semipiene), bussola, altimetro, termometro ambientale, binocolo
1^ CA	1	2	medicinali, bagagli personali, viveri
3 CA + 2	22 PERSONE		<u>TOTALE PER 2 AEREI C-130</u>

In tempi immediatamente successivi, secondo le indicazioni fornite dal "Gruppo di Valutazione" vengono inviati, ciascuno con un aereo, uno o più gruppi operativi di soccorso comprendenti uomini e mezzi secondo lo schema modulare di cui alla tabella n°1. Al fine di fronteggiare con ogni tempestività eventuali richieste di intervento internazionali, ogni Direzione Regionale dovrà studiare come predisporre al meglio la costituzione preventiva della S.O.I.I. dandone comunicazione a questo Ministero.

**In analogia a quanto previsto per le emergenze nazionali, la rotazione del Personale avverrà ogni 12 giorni mediamente.**

**Tabella 2**

<b>PIANIFICAZIONE PER INTERVENTO GRUPPO OPERATIVO VF</b> <b>(modulo tipo) (AVIOTRASPORTATO C 130)</b>			
<b>AUTOMEZZI VF</b>	<b>AUTISTI VF</b>	<b>PERSONE TRASPORTATE</b>	<b>CARICAMENTO</b>
1 CA	2	4	radio veicolare
1 rimor. CA			<p>1 motosega-troncatrice, 1 tirfor e relativo cavo d'acciaio, 1 tagliabulloni, 1 serie cuscini wetter con centralina e bombola, 3 geofoni completi, 3 cesoie con motore a scoppio, 1 gruppo cesoie-divaricatore con motore a scoppio, 2 gruppi osiacetilenici da taglio (a discrezione del comandante), 1 smerigliatrice diametro 230 con dischi a ferro e a marmo, 1 smerigliatrice diametro 125 con dischi a ferro e a marmo, 1 martello pneumatico, 1 compressore aria tipo sub, 1 braga acciaio con grillo, 1 cassetta completa ferri, 2 mazze, 2 pale, 2 picconi, 5 cordini, 1 apparato radio portatile completo di carica, batteria, micro e antenna, 1 scatola spine elettriche, 3 prolunghe elettriche, 3 taniche benzina (semipiene), 2 taniche olio miscela, 1 tanica olio apparati oleodinamici</p>
1° AF	2	-	<p>radio veicolare, 1 imp. satellitare (ove disponibile), 2 tende c.a.p.i., 8 letti completi, 1 tavolo pieghevole, 2 stufe catalitiche, 2 gruppi elettrogeni da 10kva, 8 lampade portatili, 6 taniche di carburante (semipiene), 1 estintore a polvere, bagagli personali, viveri, attrezzi vari eventuali</p>

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 6 aprile 2006

*Coordinamento delle iniziative e delle misure finalizzate a disciplinare gli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione in occasione di incidenti stradali, ferroviari, aerei ed in mare, di esplosioni e crolli di strutture e di incidenti con presenza di sostanze pericolose.*

*Omissis.....*

*Tenuto conto:*

*che, in occasione di incidenti di questo tipo, l'intervento delle diverse strutture operative preposte al soccorso, seppur tempestivo ed organizzato, perde di efficacia e di efficienza in assenza di un'adeguata attività di coordinamento complessivo delle operazioni;*

*che la ripercussione di alcuni incidenti, anche con un'area di impatto apparentemente limitata, può, di fatto, rivelarsi estremamente ampia, coinvolgendo un numero elevato di persone;*

*che all'impegno dedicato alla ricerca e al soccorso di vittime e feriti sul luogo dell'incidente deve necessariamente affiancarsi un'attività di informazione ed assistenza alla popolazione non direttamente coinvolta dall'evento;*

*che un corretto flusso delle informazioni tra le sale operative dei diversi enti, amministrazioni e società coinvolte, a diverso titolo, nella gestione dell'emergenza consente una migliore valutazione dell'evento, garantisce una maggiore tempestività dell'intervento coordinato e favorisce il concorso di tutte le componenti e le strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile;*

*Considerato:*

*che un'organica strategia di intervento deve prevedere un progetto di coordinamento che eviti sovrapposizioni e dispersione di energie umane e finanziarie, pur nel rispetto delle competenze e dei ruoli dei soggetti competenti all'attuazione degli interventi di soccorso ed assistenza;*

*omissis*

.....

*emana la seguente  
direttiva:*

*Al fine di conseguire uniformità di indirizzo e di azione, il Capo del Dipartimento della protezione civile vorrà fornire alle diverse componenti e strutture operative, le indicazioni necessarie a garantire il coordinamento operativo di emergenze dovute ad incidenti stradali, ferroviari, aerei ed in mare, ad esplosioni e crolli di strutture e ad incidenti con presenza di sostanze pericolose.*

*In particolare provvederà a:*

*definire un adeguato flusso di informazioni tra le sale operative territoriali e centrali delle componenti e strutture operative competenti a svolgere attività di soccorso e di assistenza alla popolazione in occasione di incidenti che coinvolgono un gran numero di persone, in modo da assicurare l'immediata attivazione del sistema di protezione civile;*

*individuare le attività prioritarie da porre in essere in caso di emergenza attribuendo compiti alle componenti e strutture operative che intervengono;*

*assegnare le funzioni relative alla prima assistenza alla popolazione e alla diffusione delle informazioni.*

*Ciascuna delle componenti e strutture operative destinatarie delle indicazioni fornite dal Capo del Dipartimento della protezione civile, per quanto di propria competenza e ad integrazione di quanto previsto dalle proprie procedure, sulla base delle predette indicazioni, si attiverà per definire le modalità ritenute più idonee per il conseguimento delle finalità di cui alla presente direttiva.*

*Roma, 6 aprile 2006*

*Il Presidente: Berlusconi*

## **18 DIRETTIVA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 3 DICEMBRE 2008 - INDIRIZZI OPERATIVI PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE.**

Tra le motivazioni individuate dal legislatore per la identificazione di tale strumento normativo, compaiono, tra l'altro, l'esigenza di ottimizzare le capacità di:

1. allertamento,
2. attivazione,
3. intervento,

del sistema di protezione civile a fronte di eventi calamitosi, mediante la definizione di procedure operative, attraverso un'azione di disciplina che mira alla gestione di alcuni fattori quali:

- il flusso di informazioni tra i diversi soggetti coinvolti,
- l'attivazione ed il coordinamento delle componenti del Servizio nazionale di protezione civile,
- la descrizione del modello organizzativo per la gestione dell'emergenza,
- l'indicazione degli interventi prioritari da disporre a livello nazionale per supportare ed integrare adeguatamente la risposta locale di protezione civile;

La puntuale attuazione da parte delle diverse componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile degli indirizzi sopra descritti, garantirà il necessario coordinamento operativo nell'attività di gestione dell'emergenza, che costituisce il presupposto indispensabile per assicurare l'efficacia dell'azione del sistema di protezione civile.

La comunicazione dell'evento e la gestione del flusso delle informazioni relative alla previsione, al preannunciarsi, al manifestarsi e all'evolversi di un evento che possa costituire pericolo per la popolazione, il territorio ed i beni, è indispensabile per ridurre al minimo i tempi necessari per la valutazione della situazione e quindi dell'intervento.

Per assicurare l'impiego razionale e coordinato delle risorse, è indispensabile che le componenti e le strutture operative di protezione civile garantiscano l'immediato, continuo e reciproco scambio delle informazioni, sia a livello territoriale che centrale, avviando, in particolare, un rapido flusso di comunicazione con il Dipartimento della protezione civile secondo le procedure operative standard adottate, nel rispetto del sistema di comando e controllo che ciascuna delle componenti del Sistema Nazionale di Protezione Civile adotta.

### **18.1 Organizzazione della sala situazione Italia e monitoraggio del territorio (sistema)**

Presso il Dipartimento della Protezione Civile e' attivo un centro di coordinamento denominato "Sistema" che garantisce la raccolta, la verifica e la diffusione delle informazioni di protezione civile con l'obiettivo di allertare immediatamente, e quindi attivare tempestivamente, le diverse componenti e strutture preposte alla gestione dell'emergenza.

Sistema opera 24 ore su 24, tutti i giorni dell'anno, con la presenza di personale del Dipartimento e delle strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile di seguito elencate:

- 1) Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, componente fondamentale del Servizio Nazionale della Protezione Civile (art. 11 della legge 24 febbraio 1992, n. 225);
- 2) Forze Armate (attraverso il Comando operativo di vertice interforze);
- 3) Polizia di Stato;
- 4) Arma dei Carabinieri;
- 5) Guardia di Finanza;
- 6) Corpo Forestale dello Stato;
- 7) Capitanerie di Porto - Guardia Costiera.

La molteplicità dei soggetti presenti presso la Sala Situazione Italia fa di Sistema il punto di riferimento del Servizio nazionale di protezione civile e lo rende un centro di coordinamento unico nel suo genere.

Qualora la situazione emergenziale fosse tale da richiedere la partecipazione all'attività operativa di altri enti ed amministrazioni, la Sala di Sistema, configurata secondo una struttura modulare, e' in grado di soddisfare pienamente l'esigenza, accogliendo la presenza di rappresentante dei seguenti enti:

- 1) Croce Rossa Italiana,
- 2) Organizzazioni nazionali di volontariato,
- 3) Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico,
- 4) Regioni e province autonome,
- 5) Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali,
- 6) ENAV,
- 7) Gestori servizi elettricità,
- 8) ANAS / Autostrade per l'Italia / AISCAT,
- 9) Ferrovie dello Stato - RFI / Trenitalia,
- 10) Società di telefonia fissa e mobile quali;
  - (a) Telecom Italia,
  - (b) Vodafone,
  - (c) Wind,
  - (d) H3G,
- 11) RAI,
- 12) Poste Italiane
- 13) ENI.

Ciascuna postazione è attrezzata, oltre che con le normali dotazioni informatiche e di telecomunicazione, con: un terminale che costituisce l'interfaccia con la propria struttura nazionale di coordinamento operativo; un sistema «col center» preposto alla gestione integrata delle comunicazioni radio/telefoniche operanti anche su frequenze diverse e sistemi eterogenei.

La Sala di Sistema inoltre è provvista di collegamenti telefonici punto-punto con le sale operative delle principali componenti e strutture del Servizio nazionale della protezione civile e di tecnologie di ultima generazione per la videoconferenza, inclusa quella di tipo satellitare.

### 18.1.1 Le funzioni di Sistema

L'attività ordinaria di monitoraggio e sorveglianza della Sala di Sistema consiste nel:

- ricevere,
- richiedere,
- raccogliere,
- elaborare,
- verificare

le notizie riguardanti eventi calamitosi già avvenuti, previsti o in corso, nonché situazioni critiche, sul territorio italiano ed estero. E' inoltre compito di Sistema garantire la diffusione delle informazioni alle componenti ed alle strutture operative di protezione civile interessate ed allertarle, qualora se ne riscontrasse l'esigenza, contribuendo così alla loro tempestiva



## 18.2 Procedure operative

La capacità di Sistema di assolvere alle proprie funzioni è strettamente connessa sia alla tempestività con la quale avviene la comunicazione da parte delle strutture di protezione civile, sia alla qualità dell'informazione, in termini di attendibilità della fonte e di puntualità dei contenuti. A tal fine, in occasione di eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per intensità ed estensione potrebbero richiedere l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria, nonché l'utilizzo di mezzi e poteri straordinari, le sale operative nazionali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità, le sale operative di protezione civile delle regioni e quelle delle province, laddove attivate, gli Uffici Territoriali del Governo-Prefetture, le sale operative nazionali o le strutture di controllo centrale degli enti ed amministrazioni che gestiscono le reti e le infrastrutture di servizi nonché, in caso di emergenza, i centri operativi e di coordinamento attivati sul territorio:

- attuano quanto previsto dalle proprie procedure,
- danno immediata comunicazione a Sistema previa verifica dell'attendibilità delle informazioni, anche per il tramite delle proprie strutture territoriali;
- informano Sistema relativamente agli interventi già effettuati o previsti, indicandone:
  - tipologia, località,
  - tempistica,
  - risorse impiegate,
- verificano le proprie risorse disponibili e ne informano Sistema indicandone:
  - caratteristiche,
  - quantità,
  - dislocazione,
  - tempistica per l'attivazione e l'impiego;
- comunicano a Sistema eventuali necessità di concorso o supporto nell'intervento;
- mantengono i contatti con Sistema fino alla conclusione della situazione in atto,
- su espressa richiesta del Dipartimento della protezione civile, predispongono un report contenente la sintesi delle attività svolte.

Contestualmente dovrà essere assicurato, da ciascuna componente e struttura operativa di protezione civile, un corretto e costante flusso di informazioni anche a livello territoriale, che coinvolga fin dalle prime fasi gli enti locali attraverso le sale operative regionali di protezione civile.

### **18.3 Il modello organizzativo per la gestione dell'emergenza**

A meno di eventi catastrofici che annullino la capacità di reazione da parte del territorio, la prima risposta all'emergenza, qualunque sia la natura dell'evento che la genera e l'estensione dei suoi effetti, deve essere garantita dalla struttura locale, a partire da quella comunale, preferibilmente attraverso l'attivazione di un Centro Operativo Comunale (C.O.C.) dove siano rappresentate le diverse componenti che operano nel contesto locale.

A **livello comunale**, così come previsto dall'art. 15, commi 3 e 4 della legge 24 febbraio 1992, n. 225 e dall'art. 108 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, il Sindaco assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita e provvede ai primi interventi necessari a fronteggiare l'emergenza, dando attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di emergenza. In particolare, anche utilizzando il potere di ordinanza, il Sindaco, attraverso il personale della sua struttura comunale e chiedendo l'ausilio delle componenti e strutture di protezione civile presenti ed operanti sul territorio (vigili del fuoco, forze di polizia, strutture sanitarie, enti gestori della rete idrica, elettrica, del gas, dei rifiuti e della telefonia, volontariato locale) e con il supporto di ditte ed aziende private provvede ad individuare:

- la sede più idonea per l'ubicazione del centro operativo comunale (C.O.C.),
- le aree di attesa e di ricovero della popolazione (laddove non prevista già in fase di pianificazione dell'emergenza);
- l'individuazione delle situazioni di pericolo e la prima messa in sicurezza della popolazione, anche disponendone:
- l'evacuazione;
- l'assistenza sanitaria ai feriti;
- la distribuzione dei pasti e l'assegnazione di un alloggio alternativo alla popolazione «senza tetto»;
- la continua informazione alla popolazione sulla situazione e sui comportamenti da adottare anche attraverso l'attivazione di uno sportello informativo comunale;

- il controllo della viabilità comunale con particolare attenzione alla possibilità di afflusso dei soccorritori e di evacuazione della popolazione colpita o a rischio;
- il presidio a vista del territorio per seguire l'evoluzione dell'evento.

In funzione dell'intensità e dell'estensione dell'evento, nonché della capacità di risposta del sistema locale, per garantire il coordinamento delle attività di gestione dell'emergenza, si attiveranno sul territorio, ai diversi livelli di responsabilità, i centri operativi e di coordinamento presso i quali sono rappresentate le componenti e le strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile.

A **livello provinciale**, si attiva il Centro di Coordinamento dei Soccorsi (C.C.S.) nel quale sono rappresentati:

- la Regione,
- la Prefettura-Ufficio Territoriale del Governo,
- la Provincia,
- gli enti, le amministrazioni e le strutture operative funzionali alla gestione dell'emergenza con il compito di:
  - valutare le esigenze sul territorio,
  - impiegare in maniera razionale le risorse già disponibili,
  - definire la tipologia e l'entità delle risorse regionali e nazionali necessarie per integrare quelle disponibili a livello provinciale,
  - individuare i siti destinati ad aree di ammassamento e soccorso.

Presso il C.C.S. viene assicurata la direzione unitaria degli interventi da coordinare con quelli realizzati dai Sindaci dei comuni interessati.

Qualora il modello adottato dalla Regione non indichi chiaramente a quale Autorità è attribuita la funzione di responsabilità del C.C.S. e non fossero vigenti in tal senso opportuni protocolli d'intesa tra Prefettura e Provincia, tale funzione si intende assegnata al Prefetto della provincia in qualità di rappresentante dello Stato sul territorio, in ragione del dovere di assicurare la salvaguardia della vita e dei beni delle persone.

In ogni caso, fermo restando quanto previsto dal modello organizzativo regionale, le principali funzioni operative risultano così attribuite:

- il Prefetto è responsabile dell'attivazione e dell'impiego delle risorse statuali presenti sul territorio provinciale, dell'ordine e della sicurezza pubblica ed emette ordinanze esercitando, qualora necessario, la funzione di sussidiarietà nei confronti dei Sindaci;
- il Presidente della Provincia è responsabile dell'immediata attivazione e dell'impiego delle proprie risorse, cura le problematiche concernenti la viabilità e le reti ed infrastrutture di servizi, e, se previsto dall'ordinamento regionale, coordina l'impiego del volontariato e mantiene il raccordo con i comuni interessati dall'evento.

Il modello organizzativo a livello provinciale deve prevedere una sala operativa unica ed integrata, che da un lato attua quanto stabilito in sede di C.C.S. e dall'altro raccoglie, verifica e diffonde le informazioni relative all'evento ed alla risposta di protezione civile, attraverso il raccordo costante con i diversi centri operativi attivati sul territorio, la sala operativa regionale e Sistema.

In relazione all'estensione dell'area interessata ed alla popolazione da assistere, per supportare l'attività dei centri operativi comunali e per raccordare gli interventi attuati a livello comunale con quelli provinciali, si attivano Centri Operativi intercomunali (quali i Centri Operativi Misti - C.O.M.), ubicati in idonee strutture preventivamente individuate, ai quali afferiscono uno o più comuni. L'attivazione di tali Centri è in capo all'autorità responsabile del C.C.S. a meno della nomina del Commissario Delegato successiva alla dichiarazione dello stato di emergenza o della delega al coordinamento attribuita al Capo del Dipartimento della protezione civile.

**A livello regionale** ciascuna Regione interessata dall'evento assicura:

- l'immediata attivazione e impiego della colonna mobile regionale e delle organizzazioni di volontariato,
- la gestione degli interventi di emergenza sanitaria, sulla base della propria organizzazione, in merito all'organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi,
- l'invio di propri tecnici per le verifiche di agibilità degli edifici,
- il rilievo del danno,
- la valutazione del rischio residuo ed indotto,

- la verifica di potabilità delle acque e gli interventi di bonifica ambientale,
- la partecipazione di propri funzionari all'attività dei centri operativi e di coordinamento istituiti sul territorio,
- la gestione delle reti radio per le comunicazioni di emergenze e l'attivazione e la gestione delle organizzazioni di volontariato dei radioamatori,
- l'impiego dei beni di prima necessità per garantire l'assistenza alla popolazione. Contestualmente, la Regione, sulla base delle reali esigenze del territorio e delle istanze pervenute dagli enti locali, qualora fosse necessario l'utilizzo di mezzi e poteri straordinari, procede alla richiesta della dichiarazione dello stato d'emergenza.

Qualora a livello centrale si riscontrasse la necessità di istituire in loco una struttura di coordinamento nazionale per fronteggiare l'emergenza, denominata "Direzione di Comando e Controllo" (DI.COMA.C.), la Regione, d'intesa con il Dipartimento, provvede all'individuazione ed all'allestimento della sede più idonea.

La sala operativa regionale, che deve assicurare in emergenza l'operatività h24, garantisce al Sistema l'aggiornamento delle informazioni relative alle attività poste in essere, comunica la tipologia e l'entità delle risorse nazionali necessarie per integrare quelle territoriali, e mantiene il raccordo con i centri operativi attivati a livello provinciale e comunale, così come previsto dalle procedure.

Al preannunciarsi o al verificarsi di un evento che richieda l'impiego di mezzi e poteri straordinari, il coordinamento è posto in capo al Presidente del Consiglio dei Ministri che, per l'attuazione degli interventi, può avvalersi di commissari delegati.

Al verificarsi di una situazione emergenziale eccezionale, il Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Dipartimento della protezione civile e sentito il Presidente della regione interessata, anche prima della dichiarazione dello stato di emergenza, può disporre il coinvolgimento delle strutture operative nazionali del Servizio nazionale della protezione civile, affidandone il coordinamento al Capo del Dipartimento della protezione civile.

A **livello nazionale**, presso il Dipartimento della protezione civile, si riunisce il Comitato Operativo della protezione civile che assicura la direzione unitaria ed il coordinamento delle attività di emergenza.

## Ruolo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco nell'ambito della Protezione Civile Nazionale

### MODELLO INTEGRATO NAZIONALE (Dipartimento Protezione Civile)



**OBIETTIVO:** Diminuire il livello di incertezze delle prime fasi di soccorso.

Il Comitato operativo, presieduto dal Capo del Dipartimento, é composto dai soggetti indicati nel decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 21 novembre 2006 allargato a comprendere tutti gli enti e le amministrazioni pubbliche e private che concorrono alla gestione dell'emergenza.

Il Comitato, sulla base delle caratteristiche dell'evento, delle esigenze, delle risorse disponibili a livello nazionale e di quelle già impiegate, definisce la strategia di intervento.

La continuità del flusso delle informazioni e' assicurata da Sistema che mantiene il costante collegamento con i centri operativi e di coordinamento attivati.

## **18.4 Prime attivazioni in caso di evento**

L'attivazione della struttura di coordinamento operativo a livello locale e nazionale richiede necessariamente alcune ore a partire dal verificarsi dell'evento.

Per evitare che i primi interventi, per quanto tempestivi, si rivelino poco efficaci o finiscano per sovrapporsi, è indispensabile che ciascuna struttura operi in stretto raccordo con le altre, attraverso un'azione di coordinamento forte ed univoca.

In caso di eccezionalità della situazione emergenziale, il Presidente del Consiglio dei Ministri, con proprio decreto, su proposta del Capo Dipartimento della Protezione Civile, sentito il Presidente della Regione interessata, può disporre il coinvolgimento delle strutture operative nazionali del Servizio nazionale di P.C., affidando al Capo del Dipartimento della Protezione Civile il coordinamento degli interventi.

La risposta operativa del Dipartimento si articola nella convocazione dell'Unità di crisi, con la partecipazione di tutti gli Uffici e Servizi interessati, nonché nell'immediato invio di una Task force di valutazione, supporto e coordinamento, anche al fine di istituire in loco il Centro di coordinamento nazionale quale struttura di riferimento del Comitato operativo.

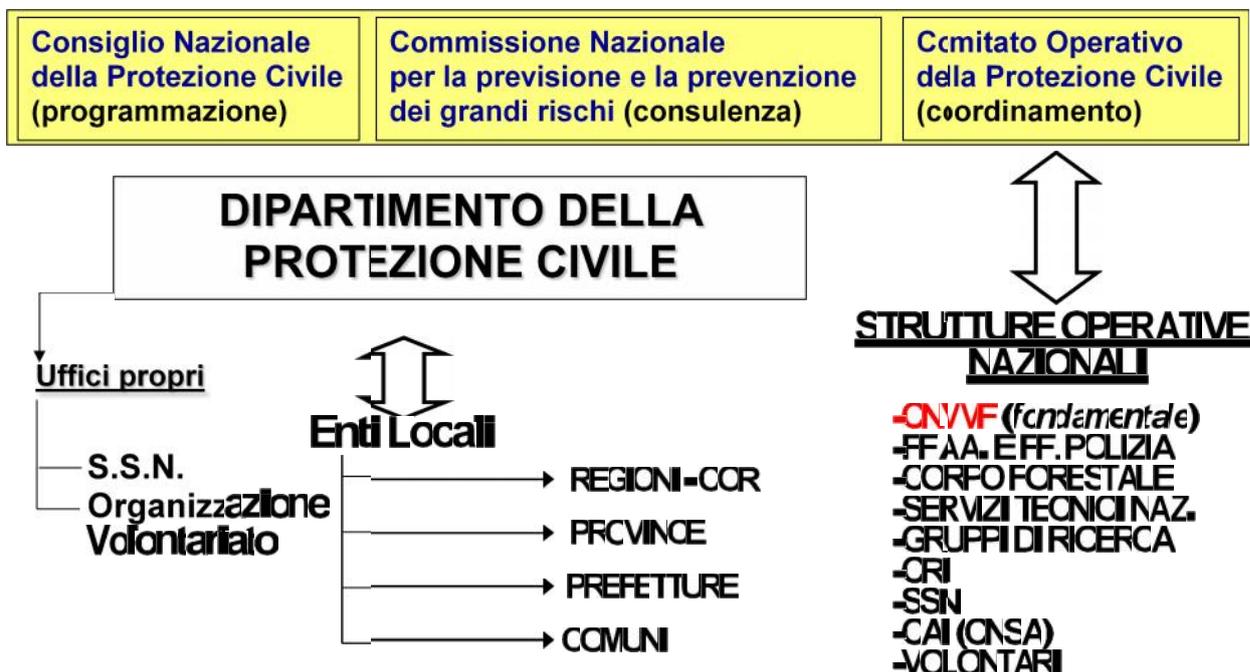
In relazione alla evoluzione della emergenza in atto, il Capo Dipartimento della protezione civile fornisce un puntuale e costante quadro informativo al Presidente del Consiglio dei Ministri, elaborando bollettini ufficiali sulla situazione.

## **18.5 Il Comitato Operativo della protezione civile**

Appresa la notizia di un evento che, per dimensioni, caratteristiche possa essere ricondotto ad un caso di emergenza, il Capo del Dipartimento della protezione civile convoca immediatamente il Comitato operativo di protezione civile che si riunisce presso il Dipartimento nazionale della protezione civile, nella sede di Roma, salvo contrario avviso.

Nella convocazione del Comitato operativo, si tiene conto delle caratteristiche dell'evento emergenziale al fine di individuare le ulteriori Amministrazioni, autorità nazionali o locali, aziende ed enti cui estendere la partecipazione.

## Ruolo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco nell'ambito della Protezione Civile Nazionale



Il Comitato operativo ha il compito di assicurare la direzione unitaria e il coordinamento delle attività in emergenza, di definire le strategie di intervento e di garantire l'impiego coordinato delle risorse nazionali stabilendo gli interventi che devono compiere le amministrazioni e gli enti interessati al soccorso.

Costituzione e modalità di funzionamento del Comitato operativo della protezione civile  
- D.P.R.C.M. n°21 novembre 2006

Con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri è costituito il Comitato operativo della protezione civile, che opera presso il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri ai fini della direzione unitaria e del coordinamento delle attività di emergenza.

Il Comitato è presieduto dal capo del Dipartimento della protezione civile ed è **composto:**

- a) da tre rappresentanti del Dipartimento della protezione civile;
- b) dal capo del dipartimento dei Vigili del fuoco, del Soccorso pubblico e della difesa civile del Ministero dell'interno;
- c) da un rappresentante delle Forze armate;
- d) da un rappresentante per ciascuna delle Forze di polizia;

- e) da un rappresentante del Corpo forestale dello Stato;
- f) da un rappresentante della Croce rossa italiana;
- g) da un rappresentante delle strutture del Servizio sanitario nazionale;
- h) da un rappresentante delle organizzazioni nazionali di volontariato;
- i) da un rappresentante del Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico;
- j) da un rappresentante dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici;
- k) da un rappresentante dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia;
- l) da un rappresentante del Consiglio nazionale delle ricerche;
- m) da un rappresentante dell'ENEA;
- n) da due rappresentanti delle regioni designati dalla Conferenza unificata Stato-regioni-città ed autonomie locali.

dove per ciascuno dei componenti è designato un componente supplente. In caso di impedimento o di assenza del capo del Dipartimento, il Comitato è presieduto dal **capo del Dipartimento dei Vigili del fuoco, del Soccorso pubblico e della difesa civile del Ministero dell'interno.**

Alla nomina dei componenti del Comitato si provvede con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri.

Il Comitato dura in carica tre anni e si riunisce di norma presso il Dipartimento della protezione civile. Opera con la presenza di almeno la metà più uno dei componenti ma nei casi di urgenza o emergenza il Comitato può operare anche con la presenza dei soli componenti indicati alle lettere a), b), c), d), e), f), h) e n).

La Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi D.P.C.M. n°1250 del 3 aprile 2006

La Commissione è composta da ventuno rappresentanti di specifica e qualificata esperienza in tale ambito, di cui:

1. il Presidente ed il Presidente vicario scelti tra indiscusse e riconosciute personalità di fama nazionale ed internazionale con comprovata esperienza nel campo della protezione civile;
2. il Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche (C.N.R.);

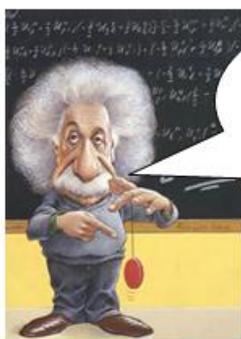
3. il Presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (I.N.G.V.);
4. il Direttore dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici (A.P.A.T.),
5. tre esperti in materia di rischio sismico;
6. tre esperti in materia di rischio idrogeologico ed idraulico;
7. tre esperti in materia di rischio vulcanico;
8. un esperto in materia di rischio chimico nucleare industriale;
9. un esperto in materia di rischio ambientale e sanitario;
10. cinque esperti in materia di protezione civile.

incaricata di rendere al Dipartimento della protezione civile pareri e proposte di carattere tecnico-scientifico in relazione alle problematiche relative ai settori di rischio. E' convocata su richiesta del Capo dipartimento della protezione civile, al fine di consentire al Comitato operativo di avvalersi delle ulteriori competenze tecnico scientifiche nel processo di formazione delle decisioni operative di protezione civile.

La funzione di definizione degli scenari di rischio e la loro evoluzione nonché la sintesi scientifica dei dati riguardanti l'evento, nella relazioni tra il Comitato operativo e la Commissione, é garantita dal Centro Funzionale nazionale del Dipartimento di protezione civile.



## 19 Test di autovalutazione n. 1



Sei pronto? Allora rispondi alle 25 domande e quando avrai le risposte dal docente, calcola il tuo voto sapendo che ogni risposta corretta vale 4 punti.

### Domanda n.1

---

Collega, utilizzando una freccia, la definizione corrispondente:

P.O.S.	procedura operativa standard
	pianificazione operativa di intervento
	pianificazione operativa di servizio
	pianificazione operativa di soccorso
P.O.I.	procedura operativa di intervento
	pianificazione operativa di informazione

### Domanda n.2

---

Cosa sono le Colonne Mobili Regionali?

- Strutture operative di pronto intervento concepite per garantire l'immediato soccorso e supporto alle popolazioni colpite da una calamità naturale?
- Elenchi di mezzi VV.F. pronti per essere impiegati come attrezzature di pronto intervento?
- Elenchi di mezzi VV.F. donati dall'assessorato di Protezione Civile della Regione di appartenenza per garantire un dispositivo di pronto intervento?

### **Domanda n.3**

---

In caso di impedimento del Direttore Regionale la valutazione sulla necessità di intervento della Colonna Mobile Regionale spetta al:

- Capo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco
- Prefetto del Comando Capoluogo di regione
- Dirigente del Comando Capoluogo di Regione

### **Domanda n.4**

---

Se possibile il Comando di Cratere si insedia:

- Presso la sede del Comando Provinciale Capoluogo di Regione
- Presso la sede della Direzione Regionale
- Presso una qualunque sede di Campo Base

### **Domanda n.5**

---

Al Comando di ciascun COA è preposto:

- Il Comandante Provinciale designato dal Direttore Regionale che ha costituito la struttura logistica del relativo campo base
- Il funzionario Direttivo che ha l'incarico di responsabile del Comando di Cratere
- Il Comandante provinciale che è competente territorialmente

### **Domanda n.6**

---

Il Comando operativo delle Colonne Mobili Regionali, a norma dell'art.8 della legge 996 del 8 dicembre 1970, è demandato a:

- Direttore Regionale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco,
- Capo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.
- Capo Dipartimenti dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile.

### **Domanda n.7**

---

Secondo accordi internazionali, il Corpo Nazionale, su indicazioni del Ministero degli Esteri e del Dipartimento di Protezione Civile, può intervenire anche per grandi calamità verificatesi al di fuori del territorio nazionale?

- Vero
- Falso
- Solo con due aerei modello C-130 dell'Aeronautica Militare della 45° Aerobrigata di Pisa per il trasporto del "Gruppo di Valutazione".

### **Domanda n.8**

---

Il bisogno di procedure "standard" può essere ricondotto alle seguenti motivazioni principali: agevolare il processo di integrazione operativa; trasformare in disposizioni di servizio le prescrizioni di leggi; tramandare esperienze operative che spesso non possono essere vissute direttamente dai singoli operatori; sostituire molte delle usuali disposizioni di servizio accavallatesi fra loro nel tempo.

- Vero
- Falso

**Domanda n.9**

---

Le Procedure Operative Standard (P.O.S.) riguardano un generico scenario di intervento.

Vero

Falso

**Domanda n.10**

---

Le Pianificazioni Operative di Intervento (P.O.I.) riguardano uno specifico teatro operativo.

Vero

Falso

**Domanda n.11**

---

Per i soccorritori, in ragione del fatto che sono esposti a grandi rischi, al fine di operare in modo sicuro e coordinato, è necessario possedere requisiti quali: idoneità fisica, prontezza di riflessi, adeguato addestramento, adeguata protezione ed equipaggiamento, organizzazione.

Vero

Falso

**Domanda n.12**

---

Al fine di diminuire il livello di rischio presente sul luogo dell'intervento, è necessario che tutti conoscano i confini dell'area interessata dal sinistro.

Vero

Falso

### Domanda n.13

---

Cosa è l' I.C.S. - Incident Command System ?

- Insieme di personale, di politiche, di procedure, di strutture e di attrezzature, integrate in un organizzazione comune e progettate per migliorare le operazioni di risposta alle emergenze di ogni tipo e complessità."
- Sistema di analisi e controllo per la gestione della sala operativa del Comando provinciale.
- Sistema di analisi e controllo per la gestione della sala operativa del Dipartimento dei Vigili del Fuoco, durante l'attivazione delle Colonne Mobili Regionali.

### Domanda n.14

---

L'organizzazione ICS è costruita dalle seguenti componenti principali:

- Comando, Pianificazione, Operazioni, Logistica, Amministrazione/Contabilità
- Comando, Allertamento, Operazioni, Logistica,
- Comando, Intervento, Inquadramento Territoriale, Logistica,

### Domanda n.15

---

L' I.C.S. è un modello di Comando che si presta a gestire qualsiasi situazione organizzativa od operativa.

- Vero
- Falso

### **Domanda n.16**

---

Le disposizioni di Legge nazionali prevedono che in tutte le “maxi emergenze” la direzione dei soccorsi tecnici, da chiunque espletati, anche in concorso con il CNVVF, sia affidata dal Prefetto ad un “RESPONSABILE DELLE OPERAZIONI DI SOCCORSO” (R.O.S.) che normalmente si identifica nel Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco competente territorialmente.

Vero

Falso

### **Domanda n.17**

---

Il Direttore Tecnico dei Soccorsi (D.T.S.) è la figura responsabile di attuare il coordinamento “tattico” degli interventi tecnici e di soccorso delle squadre appartenenti alle diverse strutture, tecniche e non, che intervengono su un determinato evento caratterizzato da un teatro operativo ben definito.

Vero

Falso

### **Domanda n.18**

---

La “catena di comando” nella gestione delle grandi emergenze, come pure nelle calamità, deve operare su 3 livelli

Esecutivo, Motivazionale, Decisionale.

Strategico, Tattico, Operativo.

Analitico, Esecutivo, Operativo.

**Domanda n.19**

---

Il D.T.S. attua la direzione tattica delle attività di soccorso “in loco”, istituisce il P.C.A., attiva il sistema di comando I.C.S., opera la eventuale suddivisione del teatro operativo in aree geografiche, stabilisce la ripartizione delle attività per settori funzionali.

Vero

Falso

**Domanda n.20**

---

Il P.C.A. del CNVVF è anche l'elemento di raccordo tra le attività di polizia e ordine pubblico, natura tecnico-sanitaria nonché struttura di supporto tecnico-sanitario alle attività delle forze dell'ordine.

Vero

Falso

**Domanda n.21**

---

Per una comunicazione efficace, occorre seguire regole fondamentali quali:

Individuare un responsabile delle comunicazioni radio, lavorare sempre con il canale diretto, utilizzare le procedure adottate in ambito NATO.

Avere a disposizione apparecchiature agevoli, rispettare la gerarchia funzionale, riservare un canale radio dedicato alle comunicazioni interne, nel caso di interventi lunghi e complessi, utilizzare il canale diretto.

Occupare il canale radio in funzione dalla gravità dell'intervento, utilizzare il ponte radio per garantire la completa diffusione dell'informazione, mantenere un contatto continuo con la sala operativa del Comando.

**Domanda n.22**

---

Il processo ad “OTTO PASSI”, rappresenta delle procedure standard accettate a livello internazionale, necessarie a garantire la corretta gestione degli interventi di soccorso.

Vero

Falso

**Domanda n.23**

---

Il R.O.S. è il Responsabile delle Operazioni Sanitarie

Vero

Falso

**Domanda n.24**

---

Il Posto di Comando Avanzato (P.C.A.), serve al:

Coordinamento delle Colonne Mobili Regionali,

Coordinamento tattico del Soccorso,

Coordinamento delle Forze di Polizia presenti sul luogo dell'incidente.

**Domanda n.25**

---

Il P.C.A. si realizza tramite una sala operativa mobile (Unità di Crisi Locale, da cui la denominazione di UCL) nel luogo ove si è verificato l'evento incidentale.

Vero

Falso

*Voto* \_\_\_\_ / 100

## 20 Bibliografia

- Dispensa Procedure Operative Standard – Lavorare in sicurezza
- Legge n. 996 del 08.12.10870 Colonna Mobile Regionale
- Direttive del Presidente del Consiglio dei Ministri del 06.04.2006
- Direttive del Presidente del Consiglio dei Ministri del 03.12.2008
- Decreto legislativo 81 del 09.04.2008
- D.P.R.C.M. del 21 .11.2006
- D.P.C.M. n. 1250 del 03.04.2006
- Circolare Ministeriale n° EM-01/2011 del 12.04.2011
- Circolare 11del 17.09.2004